

57.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBATANGELO: Per la disposizione di esenzioni e sgravi fiscali in favore dei pescatori campani, in grossa crisi a seguito dell'aumento dei carburanti (4-02251) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2710	AMARANTE: Sulle concessioni sul demanio marittimo rilasciate in provincia di Salerno (4-00185) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2715
ACCAME: Sui criteri che hanno suggerito l'emanazione del decreto ministeriale riguardante il divieto della pesca con tremagli a pescatori sportivi di tutto il litorale (4-02203) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2710	AMARANTE: Sul mancato rispetto delle tariffe per l'uso delle cabine degli stabilimenti balneari della costa salernitana e per un'ampia vigilanza sull'effettivo rispetto delle tariffe medesime (4-00190) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2716
ACCAME: Sull'applicazione dell'embargo di armi al Sud Africa (4-03124) (risponde GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2712	AMARANTE: Sullo stato dell'inquinamento della costa salernitana e sulle carenze igieniche in diversi tratti di spiaggia del litorale medesimo (4-00220) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2716
ACCAME: Sulla navigazione nel canale industriale di Livorno di navi cariche di gas liquido (4-04129) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2713	AMARANTE: Per un'indagine sulla stabilità dei costoni rocciosi della costiera salernitana al fine di consentire la piena agibilità delle spiagge (4-00221) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2717
ACCAME: Sulle cause del decesso del carabiniere Santo Massimo Carlo, avvenuto presso la caserma di Candino di Pesaro (4-05579) (risponde LAGORTO, <i>Ministro della difesa</i>).	2714	AMARANTE: Per un intervento volto ad individuare i contravventori alle norme sulle concessioni del demanio marittimo in provincia di Salerno (4-00317) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	2718

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

PAG.	PAG.
AMARANTE: Per la revoca dei licenziamenti attuati dalla Società italiana condotte d'acqua di Salerno (4-03126) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2719	BALESTRACCI: Sulle irregolarità poste in essere nelle assunzioni di personale da parte delle compagnie portuali (4-02858) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 2726
AMARANTE: Per il completamento del corso di laurea in ingegneria e per l'istituzione di un corso di specializzazione in elettronica presso l'università di Salerno (4-03372) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2720	BAMBI: Per l'adozione di provvedimenti volti a far provvedere automaticamente alla liquidazione della perequazione ai titolari di due pensioni INPS (4-04194) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2727
AMARANTE: Sulle date di nomina e di insediamento, sul metodo di lavoro e sulla composizione del comitato misto paritetico costituito, in virtù della legge 24 dicembre 1976, n. 898, presso la regione Campania, per armonizzare i piani di assetto territoriale della Regione con i programmi delle installazioni militari (4-03574) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2721	BARBAROSSA VOZA: Sull'ordinanza di servizio emanata dal provveditore agli studi di Bari che impedisce di fatto il controllo sull'operato dei funzionari addetti alla sistemazione degli insegnanti (4-05107) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2728
AMARANTE: Sull'opportunità di pagare i ratei di pensione in favore dei pensionati di Vietri sul Mare (Salerno) in denaro liquido o almeno con assegni del Monte dei Paschi di Siena (4-03599) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 2724	BISAGNO: Per l'autorizzazione al liceo musicale del conservatorio Cherubini di Firenze, del triennio successivo ai due anni sperimentali già accordati (4-04870) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2728
AMODEO: Per l'accertamento di eventuali contrasti fra la decisione italiana relativa alla determinazione di limiti agli autoveicoli di trasporto merci valicanti la frontiera e il trattato comunitario (4-02270) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2725	BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra indiretta della signora Berta Natalini di Borgo Val di Taro (Parma) (4-05483) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2728
BAGHINO: Sulla demolizione del portale situato a San Michele di Pagana, fra Santa Margherita e Portofino (4-04164) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 2725	BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Lazzaro Ruggeri di Borgo Val di Taro (Parma) (4-05484) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2729
	BONFERRONI: Sullo stato di agitazione degli insegnanti di ruolo comandati presso la scuola Bus-TCS di Reggio Emilia (4-04926) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2730

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

PAG.	PAG.
CACCIA: Per l'attuazione della legge 8 gennaio 1979, n. 8, recante norme in materia di impiego del personale artistico e tecnico (4-04390) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	COSTAMAGNA: Per l'erogazione di contributi alla scuola materna di San Paolo in Biella (Vercelli) (4-03986) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
2730	2736
CASALINO: Per una modifica del circuito della pista presso la SASN di Nardò (Lecce), in modo da evitare il ripetersi di infortuni sul lavoro (4-04343) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	COSTAMAGNA: Sui motivi per i quali l'INPS di Novara non ha erogato gli aumenti sulle pensioni (4-04220) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).
2731	2737
CASALINO: Per un intervento volto a difendere la incolumità e a promuovere programmi educativi e scolastici per i figli dei nostri connazionali all'estero, in relazione anche all'assassinio dei fratelli Laterza a Martigny (Svizzera) (4-04394) (risponde DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	COSTAMAGNA: Per precisare l'importo di valuta italiana ed estera che si può esportare per ogni viaggio all'estero (4-04532) (risponde MANCA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).
2733	2737
CERIONI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad alleviare i rincari di carburante che hanno determinato incrementi sino al 35 per cento sull'incidenza dei costi di gestione delle imprese di pesca (4-02109) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	COSTAMAGNA: Sui criteri per l'assegnazione dei punteggi per gli incarichi e le supplenze degli insegnanti elementari (4-04620) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
2735	2738
CICCIOMESSERE: Sulla posizione nell'amministrazione del dottor Raoul Svizzeretto e sugli incarichi da lui precedentemente ricoperti (4-05421) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	COSTAMAGNA: Sulla opportunità della decisione della direzione didattica di Giaveno (Torino) di trasferire dal primo al secondo circolo didattico alcune classi della locale scuola elementare (4-04781) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
2735	2739
COSTAMAGNA: Per la corresponsione ai professori incaricati interni dell'assegno speciale previsto dall'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580 (4-03750) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	COSTAMAGNA: Sui motivi dei ritardi dei conti correnti postali intestati al giornale <i>La Sentinella</i> di Ivrea (Torino) (4-04783) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).
2736	2739
	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere possibile la ricezione dei programmi televisivi in Valsesia (Piemonte) (4-04950) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).
	2740
	COSTAMAGNA: Per l'ubicazione, presso il nuovo fabbricato scolastico di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

PAG.	PAG.
Villa Sant'Agostino ad Avigliana (Torino), della sezione staccata del liceo scientifico di Rivoli (4-05141) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2740	minuti del volo postale notturno Bari-Roma (4-03609) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 2745
COSTAMAGNA: Per un intervento volto ad evitare la chiusura di due classi del corso serale per ragionieri presso l'istituto Vittone in Chieri (Torino) (4-05168) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2741	FERRARI MARTE: Sul comportamento del provveditore agli studi di Sondrio, Enrico Rossi (4-03608) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2746
COSTAMAGNA: Sullo stato di agitazione degli operatori dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso per la mancata emanazione, da parte del Ministero delle finanze, di chiarimenti circa le norme che regolano la bolla di accompagnamento delle merci (4-05273) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2741	FIORET: Per la regolarizzazione delle situazioni di natura successoria, fiscale, assicurativa e finanziaria venutasi a creare a seguito della scomparsa delle persone perite nella sciagura aerea del 27 giugno 1980, e i cui corpi non sono stati recuperati (4-04233)-(4-05202) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>). 2747
COSTI: Per una corretta applicazione della legge 20 marzo 1975, n. 702, relativa all'inquadramento della categoria dirigenziale dell'INPS (4-03678) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2742	FORTE SALVATORE: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di invalidità del signor Savastano Vincenzo, di Salerno (4-03203) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2748
DE CATALDO: Per la concessione della pensione di guerra di Luigi Zecchetella alla moglie Maria Rosaria Sicoli (4-05539) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2744	FORTE SALVATORE: Sul ritardo del provveditorato agli studi di Salerno nell'emissione di mandati di pagamento delle pensioni provvisorie a favore dei professori dell'istituto tecnico di Cava dei Tirreni (4-04836) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2748
DE GREGORIO: Sulla mancata assegnazione della sede definitiva alle insegnanti di sartoria negli istituti professionali, immesse in ruolo in base alla legge 30 luglio 1973, n. 477, utilizzate con incarico annuale per l'insegnamento dell'educazione tecnica nelle scuole medie (4-05179) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2745	FORTE SALVATORE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Michele Guarino, attualmente residente a Londra (4-04877) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2749
DI CORATO: Sui motivi del rifiuto, da parte dell'ALITALIA, alla richiesta di una leggera posticipazione di 30	FORTE SALVATORE: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Clemente Cataldo di Battipaglia (Salerno) (4-05670) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2749

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

PAG.	PAG.
<p>FRANCHI: Sul mancato interrogatorio, da parte della polizia giudiziaria che raccoglie le notizie sulla vicenda del concorso per trasferimento della cattedra di igiene della facoltà di medicina dell'università di Pisa, del professore autore dell'esposto-denuncia che ha dato avvio alle indagini (4-00097) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2750</p> <p>FRANCHI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Novi Marcello di Castelfranco di Sotto (Pisa) (4-05030) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2752</p> <p>GRASSUCCI: Sulle cause della morte di Vittorio Pellizzon nello stabilimento Marconi sito sulla statale n. 148 nei pressi di Latina, e per un'inchiesta sulle condizioni di lavoro nella suddetta azienda (4-04634) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2752</p> <p>GREGGI: Sul trattamento pensionistico ed assistenziale della vedova e degli orfani di Vincenzo Paparelli, ucciso allo stadio Olimpico a Roma il 28 ottobre 1979 (4-01392) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2753</p> <p>GUARRA: Sulla mancata liquidazione della pensione INPS a Luigi Petrone di Corato (Bari) (4-00940) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2754</p> <p>MANFREDI GIUSEPPE: Per consentire agli studenti dei corsi di chitarra nei conservatori di ottenere un regolare diploma (4-04688) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2754</p> <p>MANFREDI GIUSEPPE: Per la sollecita definizione della pratica di pen-</p>	<p>sione di guerra di reversibilità a favore di Laura Tomatis (4-04763) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2755</p> <p>MANFREDI GIUSEPPE: Sull'esito della domanda di reversibilità della pensione di guerra presentata nel 1978 dalla signora Angela Ponzoni di Fossano (Cuneo) (4-05328) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2756</p> <p>MIGLIORINI: Sul comportamento del provveditore agli studi di Pordenone in merito al passaggio di alunni della scuola media di Valvasone dal tempo pieno al tempo normale (4-04962) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2756</p> <p>MONDINO: Sull'efficienza dell'opera svolta dal commissario straordinario dell'ENPA Croce (4-04212) (risponde ANIASI, <i>Ministro della sanità</i>). 2756</p> <p>OLCESE: Per l'adozione, da parte dell'INAM, dei provvedimenti necessari per l'inquadramento dei propri dipendenti nelle qualifiche di coordinamento, e per garantire l'obiettività delle nomine (4-03435) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2757</p> <p>ORSINI GIANFRANCO: Per un intervento presso il commissariato INAM al fine di correggere i numerosi errori compiuti a danno di dipendenti, nella recente attribuzione delle qualifiche di coordinamento (4-03702) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2758</p> <p>PARLATO: Per il ripristino, da parte dell'ALFA SUD, della riserva di posti in favore dei disoccupati di Acerra (Napoli) (4-03397) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2758</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sulla discriminazione attuata dall'ufficio di collocamento di Striano (Napoli) nei confronti dei disoccupati di Palma Campania, in occasione delle chiamate di lavoratori per l'industria (4-04520) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2759</p>	<p>SEPPIA: Per garantire, per la prossima stagione estiva, l'agibilità dell'aeroporto civile di Grosseto (4-02324) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>). 2763</p>
<p>PERNICE: Sulla mancata concessione alla cooperativa agricola Cepeo, costituita a Trapani tra i giovani disoccupati della provincia, dei terreni patrimoniali dello Stato attualmente abbandonati e malcoltivati (4-01811) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2760</p>	<p>SEPPIA: Sulla situazione venutasi a creare presso l'istituto professionale Guglielmo Marconi di Siena, ove una classe non può continuare gli studi in quanto non raggiunge il numero minimo di studenti previsto da circolare ministeriale (4-04892) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2764</p>
<p>PICANO: Sui motivi che hanno impedito al Ministero della pubblica istruzione di inviare le opportune situazioni sull'applicazione della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, alle insegnanti incaricate annuali che prestano servizio in ogni ordine e grado di scuola (4-02726) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2760</p>	<p>SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare lo squilibrio della bilancia commerciale italiana (4-03226) (risponde MANCA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 2764</p>
<p>PIERINO: Per il riconoscimento della sezione staccata di Castrolibero dipendente del liceo scientifico statale Enrico Fermi di Cosenza (4-05377) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2761</p>	<p>SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti volti a contenere il deficit della bilancia dei pagamenti (4-04268) (risponde MANCA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 2767</p>
<p>RAMELLA: Sul parere sfavorevole, dato dal consiglio di disciplina, in merito al trasferimento del dottor Caiazzo, direttore didattico del V circolo di Verona e per un intervento volto a normalizzare la situazione in tale circolo (4-01129) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2762</p>	<p>SILVESTRI: Per il contenimento del consumo del carburante per le imprese di pesca e per l'adozione di provvedimenti volti al rilancio del settore (4-02149) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 2768</p>
<p>SARTI: Per autorizzare i consorzi degli esattori a fornire ai comuni i dati relativi ai modelli 101 e 740 (4-04567) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2763</p>	<p>SOSPURI: Per la corresponsione della pensione di invalidità in favore di Bianchina Coppola di Corropoli (Teramo) (4-03843) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2769</p>
	<p>SOSPURI: Per la sollecita definizione del ricorso concernente la pensione di guerra a favore di Vincenzo Cetrullo di Pescara (4-05152) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2770</p>
	<p>SOSPURI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

PAG.	PAG.
<p>a favore di Aitalda Plunder (4-05528) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 2770</p>	<p>TONI: Per l'adozione di misure volte a permettere il recupero delle imposte evase (4-01687) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2776</p>
<p>SPATARO: Per la conferma del triennio di sperimentazione alla scuola di Santo Stefano di Quisquina, in provincia di Agrigento (4-03498) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2771</p>	<p>TREMAGLIA: Sugli aspetti fiscali della presunta operazione di mediazione fatta dall'onorevole Trombadori per l'acquisto di quadri d'autore da parte dei Caltagirone (4-02958) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2783</p>
<p>STEGAGNINI: Per la revisione delle singole posizioni del personale paramedico ENPAS di Firenze, in relazione alle promozioni effettuate in contrasto con le norme della legge 15 febbraio 1980, n. 45 (4-03046) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2772</p>	<p>TREMAGLIA: Sull'incontro fra esponenti dell'amministrazione del lavoro della Repubblica federale di Germania e l'onorevole Della Briotta (4-04696) (risponde DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 2783</p>
<p>STEGAGNINI: Sui motivi che hanno indotto la direzione del TG 1 della RAI-TV ad affidare al senatore Raniero La Valle la realizzazione di tre servizi speciali sulla Cambogia e sul Vietnam (4-04309) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 2772</p>	<p>VALENSISE: Sui criteri adottati nell'assunzione dei praticanti giornalisti presso la sede RAI-TV di Cosenza (4-04978) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 2784</p>
<p>TASSONE: Sui disagi degli insegnanti iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti delle province di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, costretti a prestare servizio nel nord a causa della mancanza dei posti nelle province di residenza (4-04939) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2773</p>	<p>VIETTI: Per esonerare dalla frequenza alle lezioni di tirocinio, previste dal bando del secondo concorso per l'immissione in ruolo degli insegnanti di scuola materna, degli insegnanti che hanno ottenuto l'abilitazione con il concorso bandito nel 1976 ed hanno prestato servizio con incarico del provveditore negli anni scolastici 1978-79 e 1979-80 (4-05372) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2784</p>
<p>TATARELLA: Sulla grave situazione in cui versa la pesca oceanica e l'industria armatoriale italiana (4-04933) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>). 2774</p>	<p>VIRGILI: Per la trasformazione della sede staccata dell'istituto magistrale di Trento presso il comune di Cles (Trento) in istituto magistrale di Cles (4-04757) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2785</p>
<p>TATARELLA: Sulla ventilata soppressione dell'ufficio delle imposte dirette di Bitonto (Bari) (4-05673) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2776</p>	<p>ZANINI: Sullo stato della pratica di pensione a favore dell'ex marinaio</p>

- Eugenio Mussini di Soncino (Cremona) (4-05284) (risponde PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2785
- ZANONE: Sui motivi per i quali il compartimento marittimo di Ravenna e di Rimini ostacola la pratica di pesca sportiva nelle infrastrutture portuali (4-02113) (risponde COMPAGNA, *Ministro della marina mercantile*). 2786
- ZANONE: Sui criteri in base ai quali alcuni titolari di una pensione INPS e di una pensione INPDAl non hanno ricevuto alcuna quota aggiuntiva né per l'uno né per l'altro trattamento pensionistico (4-03685) (risponde FOSCHI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 2787
- ZARRO: Per la sollecita liquidazione della pensione definitiva agli insegnanti collocati in quiescenza nel 1977 (4-05402) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 2788
- ZAVAGNIN: Sul mancato riconoscimento, da parte del Ministero del tesoro ad Alfredo Scalzeri di Pedemonte (Vicenza) del diritto alla pensione categoria 6 a vita (4-04862) (risponde PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2788
-
- ABBATANGELO E PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere cosa intenda fare a sostegno delle giuste rivendicazioni della flotta di pescherecci campani. La Regione Campania infatti con suo provvedimento erogherà circa duecento milioni a detti lavoratori del mare messi in grossa crisi dall'aumento della benzina e del gasolio.
- Per sapere se non si ritenga opportuno provvedere ad una esenzione o ad ulterio-
 riori sgravi fiscali per acquisto di carburante per la pesca contribuendo così a risolvere in parte il problema della salvaguardia del posto di lavoro per circa novemila lavoratori del mare. (4-02251)
- RISPOSTA. — A seguito del notevole aumento del prezzo del gasolio e del conseguente aggravio dello squilibrio tra costi e ricavi delle imprese di pesca, è stata emanata la legge 29 febbraio 1980, n. 57, concernente: Intervento straordinario a favore della pesca marittima.
- Tale legge prevede per ciascuna nave adibita alla pesca professionale la concessione limitatamente all'esercizio finanziario 1980, di un contributo straordinario alle spese di gestione commisurato alle miglia percorse, con uno stanziamento di 25 miliardi di lire.
- I criteri di erogazione del contributo, come previsto dalla legge, sono stabiliti con decreto del ministro della marina mercantile in data 24 aprile 1980, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 18 agosto 1980, n. 225.
- Il Ministro:* COMPAGNA.
- ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali sono stati i criteri che hanno suggerito la emanazione del decreto ministeriale riguardante il divieto della pesca con tramagli ai pescatori sportivi di tutto il litorale, tenendo conto che esisteva la legge sulla disciplina della pesca emanata nel 1956 (con successive disposizioni del 25 luglio 1969) che prevedeva una regolamentazione generale di tutti i tipi di pesca con relativi divieti che non hanno peraltro trovato grosse opposizioni tra i pescatori salvo alcuni dettagli. (4-02203)
- RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 7 gennaio 1980 concernente una nuova regolamentazione della pesca sportiva è stato emanato ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 luglio 1965, n. 963, che conferisce al ministro della marina mercantile un po-

tere derogatorio ed innovativo della disciplina regolamentare.

È innanzitutto da chiarire che, sia nella fase di elaborazione, sia nella fase di approvazione, il provvedimento ha ottenuto il consenso dei rappresentanti delle associazioni sportive e delle categorie professionali; sono state inoltre consultate sulla questione le regioni Sicilia e Sardegna che, com'è noto, hanno competenza esclusiva in materia di pesca marittima entro il limite delle acque territoriali.

In base alla nuova normativa la pesca sportiva può essere esercitata esclusivamente con gli attrezzi individuali, con attrezzi cioè non professionali, tipici della pesca esercitata per diletto o per sport, senza scopo di lucro. Possono essere altresì usati i parangali o palamiti fino a cento ami e la bilancia non superiore a sei metri di lato.

Con tali attrezzi il pescatore sportivo può esercitare la pesca senza limiti di tempo, e senza alcuna autorizzazione, con l'unico divieto di vendere sotto qualsiasi forma il prodotto pescato.

La nuova disciplina quindi si differenzia dalla precedente per l'eliminazione dei cosiddetti attrezzi non individuali (reti da posta fissa, tramaglio, reti a strascico, parangali fissi o derivanti, bilancia di dimensioni superiori a quelle previste nel decreto) attrezzi tipicamente professionali che nulla hanno a che fare con l'attività agonistica o con l'attività svolta per semplice diletto.

D'altro canto il continuo depauperamento delle risorse biologiche dei mari italiani impone una regolazione dello sforzo di pesca, così da realizzare una situazione di equilibrio tra capacità di cattura e potenzialità degli *stocks* da sfruttare.

Per il raggiungimento di tale obiettivo si è imposta una scelta delle zone di mare sottoposte ad intenso sfruttamento, tra i pescatori professionisti e i pescatori sportivi, ovviamente a favore dei primi, così da difendere, attraverso il divieto della pesca con tramaglio agli sportivi, l'occupazione nel settore della piccola pesca locale.

Il numero dei pescatori sportivi con le reti ha raggiunto negli ultimi tempi dimensioni preoccupanti ai fini della tutela delle risorse biologiche; in Toscana ad esempio risultano circa settecento pescatori professionali contro ottomila pescatori sportivi con reti.

È inoltre da considerare che la precedente normativa imponendo, per l'uso di attrezzi non individuali da parte dei pescatori sportivi, la determinazione del numero massimo delle autorizzazioni per ogni compartimento marittimo, creava inevitabilmente malcontento in coloro che venivano esclusi ed insieme una giusta aspettativa per la riconferma dell'autorizzazione per gli anni successivi da parte di coloro che l'avevano ottenuta per la prima volta. Molti degli esclusi eccepivano tra l'altro l'illegittimità costituzionale della norma che prevedeva un numero limitato di autorizzazioni per ogni compartimento marittimo.

In considerazione poi del fatto che la pesca con tramaglio può essere esercitata lungo tutto il litorale italiano, senza necessità di particolari attrezzature o punti di appoggio a terra, pensare di poterla consentire — come è stato proposto da qualche parte — soltanto in alcuni giorni della settimana e con reti di lunghezza limitata, è puramente illusorio, essendo impossibile e soprattutto antieconomico dal punto di vista sociale provvedere ad una assidua, adeguata e tempestiva vigilanza. Senza contare che con tale sistema non si assicura né la tutela delle risorse biologiche, né la razionale gestione delle stesse, né si sanano l'iniquità e l'illegittimità del numero (chiuso o aperto) delle autorizzazioni annuali rilasciate dalle autorità marittime.

Per quanto riguarda la pesca subacquea, il divieto di effettuare tale attività con lo ausilio degli autorespiratori (articolo 3) porta con molto ritardo il nostro paese ad allinearsi a quanto già stabilito da quasi tutti i paesi marittimi.

Nella sostanza si rileva che il provvedimento intende salvaguardare dalla estinzione le specie oggetto di pesca subacquea,

che hanno subito un notevole depauperamento.

Il Ministro: COMPAGNA.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alla risposta fornita dal Governo il 18 marzo 1980, alla interrogazione n. 4-01147, se possa verosimilmente ritenersi rispondente al vero:

1) l'assicurazione data che « fin dal 1972, in seguito alla risoluzione n. 311 adottata dalle Nazioni Unite, l'Italia ha rigorosamente applicato l'*embargo* di armi al Sud Africa » quando è noto che:

negli anni 1975 e 1976 sono stati ospiti delle nostre aziende d'armamento, con la connivenza del SID ed in particolare dell'ufficio Ri.S., militari sudafricani per seguire corsi di aggiornamento su nuove armi ed apparecchiature. Non v'è chi non comprenda come tali corsi possano solo precedere e mai seguire l'acquisto delle armi;

nel 1975, come dichiarato dal dottor Mochi, ex dirigente della società Motofides, la ditta livornese stipulò con una società di comodo (la Tirrena) rappresentante del governo di Pretoria per l'acquisto di armi in Italia, un contratto per la vendita di siluri A 244, contratto decaduto, a quanto sembra, solo nel 1978, sei anni dopo cioè la su menzionata risoluzione;

le stesse autorità di Pretoria hanno dichiarato di aver recentemente acquistato armamenti italiani « in barba » al famoso *embargo* (vedi INTERCONAIR, gennaio 1980);

il nostro SISMI intrattiene costanti, proficui, amichevoli contatti con le autorità militari sudafricane;

le unità navali fatte costruire dal Sud Africa nei cantieri francesi, ed in corso di consegna a quelle autorità, sono armate con sistemi d'arma essenzialmente italiani acquistati presso le nostre ditte negli anni dal 1976 al 1978. Un tale fatto non dovrebbe essere ignorato da servizi

segreti e da diplomazia degni di tali nomi;

il comportamento dell'Italia, nei confronti del Sud Africa, nel settore specifico, è stato più volte sanzionato dalle comunità internazionali (ONU compreso);

i movimenti e le organizzazioni africane hanno più volte protestato e manifestato contro l'atteggiamento « permissivo e tollerante » delle nostre autorità nei confronti dell'*embargo* di armi al Sud Africa;

2) che la Società Tirrena fu autorizzata ad esportare verso l'India disegni, dati tecnici e monografie relative al munizionamento da 76/62, se si tengono presenti i seguenti particolari:

L'India è uno dei pochi stati non interessati al cannone OTO 76/62. Non avendo quindi tale arma è ridicolo voler sostenere che quelle autorità possano avere un qualche interesse per il suo munizionamento. È invece verosimile che le autorità sudafricane, cui l'Italia ha venduto il 76/62, possano avere chiesto, tramite la loro ditta di fiducia, disegni e dati tecnici per la costruzione *in loco* del relativo munizionamento. V'è inoltre da precisare, stanti le notizie in nostro possesso, che esiste una lunga ed avviata trattativa, sempre tramite la suddetta ditta, per la cessione al Sud Africa di schemi, dati tecnici e monografie dei siluri A-244. L'andata in porto di una tale trattativa, ufficiale o ufficioso, spiegherebbe il perché le autorità di Pretoria abbiano lasciato decadere il contratto sulla cessione dei siluri. Si deve inoltre ricordare che analoga procedura fu a suo tempo adottata per la cessione a quella nazione della linea di montaggio di un noto aereo antiguerriglia;

L'India, giusti gli accordi sottoscritti qualche anno fa con l'URSS, si è impegnata a cedere alla controparte almeno un esemplare delle apparecchiature tecniche e militari che acquista sui mercati occidentali. Se ciò è noto ad un parlamentare, non può essere certo ignorato né dal Governo né dal SISMI, per cui la cessione di una qualunque apparecchiatura

ra, specie se classificata, al governo di Nuova Delhi potrebbe configurarsi come una compromissione della sicurezza nazionale;

3) che il SID sia stato disciolto, come viene affermato nel secondo comma della suddetta risposta.

La presenza, ora come allora, nel Comitato interministeriale speciale dello stesso ufficiale, un tempo rappresentante del SID ed oggi del SISMI; la presenza nel nuovo servizio di tutti i maggiori del SID; la istituzionale pervicace utilizzazione di ufficiali da circa un trentennio (senza nemmeno permetterne l'allontanamento neanche per compiere i previsti periodi di comando); la stessa presenza ai vertici dell'organismo di un ufficiale proveniente dal SIFAR del generale Di Lorenzo, fanno chiaramente comprendere quanto illusorio sia stato il cambiamento nei servizi segreti. (4-03124)

RISPOSTA. — Le autorità italiane, conformemente a quanto deciso dalle competenti organizzazioni internazionali, non hanno in nessun caso autorizzato l'esportazione di sistemi d'arma (come d'altro materiale militare) verso il Sud Africa. Né tanto meno risulta che militari delle forze armate della Repubblica del Sud Africa abbiano frequentato corsi di formazione o di aggiornamento presso industrie nazionali su materiali d'armamento. Queste circostanze portano ad escludere che trasferimenti di tali materiali in Sud Africa possano essere avvenuti con il consenso diretto o indiretto dell'Italia.

Per quanto concerne invece l'ipotesi di eventualità che armi destinate ad altri paesi siano state dirottate illegalmente in Sud Africa, si ricorda che in sede di comitato speciale viene effettuata una attenta valutazione delle singole operazioni proprio per evitare il verificarsi di tale possibilità. Viene infatti richiesta documentazione (certificato internazionale d'importazione, *end user certificate*, eccetera) attestante che le autorità del paese importatore sono a conoscenza dell'operazione e che le armi stesse sono destinate al mer-

cato interno. Queste misure sono applicate ancor più severamente a partire dall'entrata in vigore dell'*embargo* obbligatorio verso il Sud Africa deciso dalle Nazioni unite, *embargo* che il Governo italiano applica nel modo più rigoroso e puntuale.

Per quanto riguarda in particolare la licenza ottenuta dalla società Tirrena nel giugno 1975 ad esportare verso l'India disegni, dati tecnici e monografie relative al munizionamento da 76/62 essa, nonostante la concessione di varie proroghe, è poi venuta a scadenza — senza essere stata mai effettivamente utilizzata — il 31 agosto 1980. In ogni modo essa era stata rilasciata per una esportazione di materiale certamente non sofisticato (specie se si considera la data del primo rilascio) e per la marina di un paese — l'India — che, non sospetto di nutrire eccessive simpatie per il regime politico della Repubblica sudafricana, difficilmente avrebbe provveduto a dirottare o a consentire il dirottamento del materiale in parola verso il Sud Africa.

Per quanto concerne inoltre l'asserita fornitura di sistemi d'arma italiani a società francesi, che l'impiegherebbero per l'allestimento di unità navali fatte costruire dal Sud Africa, non risulta che negli anni dal 1976 al 1978 siano state autorizzate trattative commerciali con la Francia per l'eventuale esportazione di sistemi d'arma navali.

Per quanto concerne infine i compiti istituzionali del servizio per le informazioni e la sicurezza militare, il reclutamento e l'impiego del relativo personale, sono di diretta attinenza dei servizi nella loro conduzione interna e, per loro natura, non possono non avere carattere di segretezza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GUNNELLA.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponde a verità che nel canale industriale di Livorno possono operare navi gassiere (cioè con carico di gas liquido) di notevole tonnellaggio e se si tiene conto del gra-

vissimo pericolo che potrebbe derivare da una eventuale esplosione, dato il tipo di carico.

Per conoscere inoltre se navi cariche di esplosivo possono raggiungere la darsena di Pisa attraversando il canale dei Navicelli e quali precauzioni vengono prese durante la navigazione degli esplosivi e durante il transito lungo 20 chilometri in cui le navi incontrano ben tre ponti.

(4-04129)

RISPOSTA. — Nel canale industriale dei Navicelli, nel porto di Livorno, è stata consentita la discarica di navi gassiere al terminale della società Liguigas in quanto dotato di infrastrutture di sicurezza che sono state oggetto di collaudo, effettuato il 24 gennaio 1977 dalla commissione interministeriale prevista dall'articolo 48 del regolamento di esecuzione del codice della navigazione.

Tale commissione, nell'esprimere il proprio parere favorevole all'esercizio dell'apposita banchina per l'ormeggio di navi gassiere, ritenne opportuno porre le seguenti condizioni, puntualmente osservate: 1) che l'accesso agli impianti e, per conseguenza al canale, fosse limitato alle navi aventi una lunghezza massima di duecento metri; 2) che fossero preventivamente completati gli ultimi dieci metri della banchina operativa; 3) che le operazioni di travaso fossero interrotte in caso di forti temporali nella zona.

La capitaneria di porto è, d'altra parte, intervenuta disciplinando con propria ordinanza del 2 aprile 1979, n. 22/79, le distanze minime e i servizi antincendi anche con riguardo alle navi presenti ai terminali limitrofi rispetto a quelli della Liguigas lungo il canale industriale.

In merito al trasporto degli esplosivi, si fa presente che la capitaneria di porto ha autorizzato, sulla base di apposita istanza formulata dal *Department of the army military traffic management command lighthouse terminal, Camp Darby* e appoggiata dallo stato maggiore della difesa, lo sbarco nel porto di Livorno di munizioni per armi portatili destinate alle forze armate

degli Stati Uniti d'America di Camp Darby, dopo aver accertato che si sarebbe trattato in ogni caso di munizioni infiammabili e non esplosive, disponendo che i materiali sarebbero stati fatti uscire immediatamente dall'ambito portuale.

Allo scopo di consentire la predisposizione di tutti i servizi di sicurezza durante l'attraversamento del canale dei Navicelli, che si snoda lungo una zona quasi disabitata, il comandante del porto ha inoltre disposto che siano in ogni caso tempestivamente interessati, i comandi dei carabinieri di Pisa e di Livorno, dei vigili del fuoco, della guardia di finanza e il comando di pubblica sicurezza dello scalo marittimo.

Il Ministro: COMPAGNA.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alla morte del carabiniere Massimo Santo Carlo deceduto il 14 dicembre 1979 nella caserma di Candino di Pesaro, quali sono state le cause attribuite al decesso e per quale motivo, pur avendo i familiari chiesto l'autopsia non essendo convinti delle ragioni addotte dai superiori, tale autopsia non è stata disposta.

(4-05579)

RISPOSTA. — Il giorno 14 dicembre 1979, verso le ore 6,45, il signor Roberto Baldassini, di anni 24, si presentava al comando stazione carabinieri di Cantiano (Pesaro) ed in maniera concitata riferiva che poco prima aveva occasionalmente assistito al suicidio di un carabiniere e che i tentativi da lui svolti per dissuadere il militare dall'insano gesto non avevano dato alcun risultato.

In sede di sopralluogo, effettuato alla presenza dell'autorità giudiziaria, si constatava che il cadavere del militare, il carabiniere Carlo Santomassimo, di anni 23, da Piedimonte Matese (Caserta), completamente vestito con abiti civili, era riverso sul fianco destro con la parte inferiore del tronco sul sedile anteriore sinistro della

sua autovettura *Ford escort 940*, targata PS 187921, posteggiata nei pressi di una cava abbandonata, e presentava un foro d'arma da fuoco alla tempia destra. Tra il sedile anteriore e quello posteriore veniva rinvenuta una bottiglia semivuota di liquore.

Dai primi accertamenti si poteva verosimilmente affermare che trattavasi di suicidio; tale convincimento veniva poi rafforzato dall'esito positivo del guanto di paraffina e da uno scritto trovato nel portafoglio custodito in una tasca dei pantaloni riportante le direttive per i suoi funerali.

In data 21 dicembre 1979, a seguito di istanza presentata dal padre del giovane, gli atti relativi al decesso venivano trasmessi dalla procura della Repubblica di Urbino a quella di Napoli con la richiesta di esumazione della salma per procedere all'autopsia e per assumere a verbale le dichiarazioni del genitore.

Il 12 gennaio 1980 la procura di Napoli restituiva la rogatoria a Urbino, con il verbale contenente le suddette dichiarazioni, precisando che non era stato possibile procedere all'autopsia in quanto la salma si trovava inumata nel cimitero di Santa Maria Capua Vetere (Caserta).

La procura di detta località veniva, quindi, interessata il successivo 14 gennaio 1980 ed in data 1° febbraio 1980 si procedeva all'esumazione della salma, incaricando per l'autopsia il professor Michele Pilleri dell'ospedale di Caserta.

La perizia medico-legale sul cadavere, congiuntamente alle altre risultanze istruttorie, ha accertato il suicidio del carabiniere Carlo Santomassimo; il giudice istruttore di Urbino, con provvedimento del 16 giugno 1980, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha dichiarato di non doversi promuovere azione penale.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere l'elenco delle persone fisiche e giuridiche alle quali sono state rilasciate concessioni sul

demanio marittimo della provincia di Salerno, con l'indicazione, per ciascun titolare di concessione, del tipo, della superficie, nonché della data di decorrenza e di quella di scadenza della concessione medesima. (4-00185)

RISPOSTA. — Sul demanio marittimo della provincia di Salerno, che si sviluppa per circa 240 chilometri di costa da Positano a Sapri, sono state rilasciate dalla competente capitaneria di porto, e risultano rinnovate, n. 783 concessioni.

In particolare, in relazione alla ripartizione geografica nelle aree dei comuni costieri e, nell'ambito di questi, dei centri turisticamente più importanti, le concessioni di che trattasi sono così suddivise: Positano n. 36; Praiano n. 9; Amalfi n. 88; Ravello n. 6; Conca dei Marini n. 8; Atrani n. 1; Maiori n. 42; Minori n. 10; Cetara n. 9; Cetara-Erchie n. 21; Vietri sul Mare n. 51; Salerno n. 103; Battipaglia n. 17; Pontecagnano n. 16; Eboli n. 15; Capaccio n. 14; Capaccio-Paestum n. 14; Agropoli n. 42; Capaccio-Laura n. 10; Santa Maria di Castellabate n. 26; San Marco di Castellabate n. 2; Castellabate marina n. 5; Montecorice n. 6; Pollica-Pioppi n. 6; Pollica-Acciaroli n. 29; Pollica n. 7; Casalvelino n. 2; San Marco di Castellabate n. 1; Ascea Marina n. 31; Pisciotta n. 10; Centola-Palinuro n. 9; Centola n. 5; Camerota n. 17; Policastro marina n. 9; Capitello Ispani n. 17; Vibonati n. 12; Capitello n. 18; Santa Marina n. 26; Agnone n. 2; Villammare n. 1; Scario n. 1; Sapri n. 29.

Riguardo al tipo di concessione, circa 210 concessioni sono relative a stabilimenti balneari. Dette concessioni si concentrano nel numero di circa 70 lungo le spiagge e spiaggette della costiera amalfitana da Positano a Vietri sul Mare incluso e di circa cento nel tratto di costa che va da Salerno ad Agropoli. Il rimanente è, invece, distribuito nel lungo tratto di costa che va da Agropoli fino a Sapri. Per il restante numero, le concessioni riguardano posa di ombrelloni e sedie a sdraio; baracche per deposito di attrezzi da pesca; servitù di accesso; ricovero imbarca-

zioni da diporto; chioschi per la vendita di bibite; parcheggi; distributori di carburante; muri di sostegno; segnali indicatori; giardini; cabine telefoniche, eccetera.

I concessionari sono prevalentemente privati o società private; di un certo numero di concessioni (circa 4-5 per cento) usufruiscono anche i comuni costieri ed enti pubblici.

Trattasi in massima parte di concessioni rinnovate dalla competente autorità marittima: circa trenta sono le nuove concessioni; una trentina di concessioni non sono state invece rinnovate causa il mancato pagamento del canone o per motivi di sicurezza.

Il Ministro: COMPAGNA.

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle denunce, delle segnalazioni e delle polemiche che da anni si ripetono circa il mancato rispetto delle tariffe per l'uso delle cabine degli stabilimenti balneari della costa salernitana;

per sapere se non ritenga opportuno, al fine di garantire sia l'utente sia il buon nome degli esercenti rispettosi delle norme, dare disposizioni alla Capitaneria di porto di provvedere alla massima pubblicizzazione (anche con manifesti da affiggersi nei vari centri della provincia) delle tariffe stabilite;

per sapere, infine, quali disposizioni siano state impartite per una ampia e permanente vigilanza sull'effettivo rispetto delle tariffe medesime. (4-00190)

RISPOSTA. — I prezzi delle cabine e delle attrezzature balneari in genere sono previsti annualmente in apposito tariffario approvato con ordinanza del capo del compartimento marittimo di Salerno, previo parere di una commissione composta dagli enti e da organizzazioni interessate.

Il tariffario in parola è affisso, come prescritto, all'ingresso delle biglietterie degli stabilimenti balneari. A tali tariffe è data annualmente la massima pubblicità a

mezzo della stampa, della radio e delle televisioni locali.

Qualche lamentela sul fatto che gli esercenti balneari maggiorano le tariffe sono pervenute nel 1979 alla capitaneria di porto di Salerno; si trattava, però, di segnalazioni anonime non comprovate dai fatti, anche se l'ufficio periferico salernitano non escludeva la veridicità di qualche caso. Per tale motivo, gli esercenti balneari, attraverso la loro rappresentanza di categoria, furono diffidati dalla capitaneria di porto di Salerno.

Anche nel 1980 sono pervenute ad inizio di stagione ulteriori lamentele anonime. Per questo motivo, la capitaneria di Salerno ha richiesto la collaborazione del comando della guardia di finanza di quella città allo scopo di effettuare assidui controlli in occasione di indagini fiscali anche sull'applicazione delle tariffe stabilite.

La collaborazione nella vigilanza è stata richiesta, come di consueto, anche alle altre forze di polizia e soprattutto ai comandi dei vigili del fuoco dei comuni costieri.

Infine, sulla scorta di alcune denunce circostanziate e su mandato della pretura di Salerno, personale della capitaneria di porto ha compiuto un'ampia indagine conoscitiva circa l'applicazione delle prescritte tariffe, trasmettendone i risultati alla magistratura e denunciando i titolari di quattro stabilimenti balneari di Salerno e di due stabilimenti di Maiori (Salerno), per violazione delle norme di cui all'ordinanza regolante le tariffe balneari.

Il Ministro: COMPAGNA.

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — specialmente in riferimento alla stagione turistica in corso — se sia stata condotta una indagine sullo stato dell'inquinamento della costa salernitana e, in caso affermativo, per conoscere i risultati emersi ed i provvedimenti adottati o che si intendono adottare; per sapere, inoltre, se sia a conoscenza delle gravi carenze igieniche riscontrabili in diversi tratti di spiaggia del li-

torale del salernitano e, in caso affermativo, per sapere quali provvedimenti sono stati o si intendono adottare. (4-00220)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Salerno, a seguito delle indagini effettuate, ha potuto accertare che le cause di inquinamento delle acque marine lungo la costa salernitana sono da attribuirsi esclusivamente agli scarichi a mare provenienti da insediamenti urbani con reti fognanti e impianti di depurazione insufficienti o addirittura deficitari.

La citata capitaneria di porto ha, pertanto, provveduto ad invitare tutti i comuni costieri a trasmettere alla Regione i programmi di attuazione delle reti fognanti ai sensi dell'articolo 14, terzo comma, della legge 10 maggio 1976, n. 319.

Poiché il problema dell'inquinamento marino costiero investe le competenze delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali a seguito del trasferimento delle funzioni statali di cui all'articolo 11 della legge 319 del 1976, l'anzidetta capitaneria, fermo restando l'obbligo dell'intervento primario dei citati enti locali, è impegnata a svolgere ogni opportuna azione di affiancamento per eliminare le cause di inquinamento già esistenti ed evitare la creazione di nuove.

Inoltre, per quanto riguarda le gravi carenze igieniche riscontrabili in diversi tratti di spiaggia del litorale salernitano, la capitaneria di porto di Salerno, oltre ad obbligare i concessionari di stabilimenti balneari a curare la pulizia e l'igiene delle zone di arenile limitrofe ai due lati della concessione per un fronte di 25 metri, ha interessato, per le zone più insalubri, gli ufficiali sanitari ed i comuni di Pontecagnano, Maiori, Vietri sul Mare e Capaccio (Salerno), mentre, per le rimanenti zone libere, la pulizia e l'igiene sono demandate da vecchia data ai comuni costieri, che, con richieste stagionali, si impegnano con l'ausilio di apposite ditte, ad interrare ed asportare i rifiuti prima dell'inizio di ogni stagione balneare.

Il Ministro: COMPAGNA.

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga di disporre una urgente indagine sulla stabilità dei costoni rocciosi prospicienti alcune spiagge della costiera salernitana e di adottare, anche interessando altre amministrazioni pubbliche, tutti i provvedimenti conseguenziali che si rendessero necessari al fine di consentire la piena agibilità delle spiagge medesime, sia per i cittadini delle località interessate, sia per i turisti. (4-00221)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Salerno, in collaborazione con l'ufficio del genio civile delle opere marittime di Napoli, ha promosso prima della stagione balneare, come per gli anni passati, una serie di interventi allo scopo di accertare l'agibilità degli arenili ricadenti nel territorio di giurisdizione ed in particolare in quelli sottostanti costoni rocciosi.

Dette ispezioni hanno interessato, in modo particolare, la costiera amalfitana, ad est di Salerno, da Vietri sul Mare a Positano.

A seguito dei sopralluoghi effettuati sono risultati inagibili, perché minacciati da caduta di massi, appartenenti ai costoni rocciosi sovrastanti gli arenili, le seguenti spiagge:

Amalfi: spiaggia denominata La Vite e parte di Duoglio;

Ravello: tratto di spiaggia a levante e a ponente delimitata dallo stabilimento balneare in concessione sulla spiaggia di Castiglione di Ravello;

Conca dei Marini: spiaggia di Marina di Conca.

Per le località in parola la capitaneria di porto di Salerno ha emesso, nel 1979, ordinanza di divieto di transito e sosta di persone e di tiro a secco di imbarcazioni. L'ordinanza è stata confermata anche per il 1980.

Contemporaneamente la capitaneria di porto salernitana ha interessato i comuni competenti per territorio, (affinché questi curino di transennare gli arenili di che

trattasi e di apporre cartelli indicatori di pericolo e di divieto), gli organi di polizia e le preture competenti.

Gli arenili predetti sono molto frequentati, durante il periodo estivo, da bagnanti che utilizzano le spiagge destinate ad uso pubblico; sugli stessi insistevano, poi, alcune concessioni di stabilimenti balneari, che, per la situazione di pericolo, non sono state rinnovate.

La situazione non è mutata rispetto al 1979: permanendo lo stato di pericolo, le concessioni non potranno essere rinnovate e gli arenili saranno preclusi all'uso pubblico, con grave danno per l'economia turistica dei comuni interessati e con conseguente danno di questa amministrazione che non introiterà i canoni previsti per l'utilizzazione degli arenili in concessione.

La capitaneria di porto di Salerno ha più volte sensibilizzato i comuni interessati al problema della bonifica dei costoni in parola. Sembra, però, che questi ultimi siano di proprietà di singoli privati che in alcuni casi non hanno alcun interesse ad effettuare i lavori necessari; altri hanno invece effettuato lavori di bonifica, consentendo l'agibilità di arenili che, in precedenza, erano stati dichiarati inagibili.

Il Ministro: COMPAGNA.

AMARANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere l'elenco delle persone fisiche e giuridiche titolari di concessioni sul demanio marittimo della provincia di Salerno che abbiano commesso, o per le quali siano state segnalate o riscontrate, violazioni delle norme previste nelle concessioni medesime e, in particolare, per conoscere, per ciascun caso, il tipo di violazione commessa, segnalata o riscontrata, nonché i provvedimenti adottati. (4-00317)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Salerno ha accertato, a carico delle persone fisiche e giuridiche titolari di concessioni sul demanio marittimo di quel compartimento, il seguente numero di vio-

lazioni alle norme previste dal codice della navigazione:

anno 1978, n. 58 violazioni;

anno 1979, n. 83 violazioni;

anno 1980, (a tutto il 10 ottobre) n. 50 violazioni.

Per quanto concerne i provvedimenti adottati in tutti i casi di occupazione abusiva, di innovazioni non autorizzate o di nuove opere in prossimità del demanio marittimo, la capitaneria di porto di Salerno ha proceduto alla denuncia all'autorità giudiziaria accompagnata, quando del caso, da querela ai sensi dell'articolo 633 del codice penale; all'ingiunzione di sgombero delle opere abusivamente realizzate e imposizione della messa in pristino stato dell'area demaniale marittima, ai sensi dell'articolo 54 o 55 del codice della navigazione; alla eventuale richiesta all'autorità giudiziaria di sequestro dei mezzi e dei materiali adoperati per l'abusiva occupazione.

Vengono, altresì, interessati l'intendenza di finanza per il recupero delle somme dovute all'erario a titolo di indennizzo e i comuni per il diniego della licenza di esercizio eventualmente richiesta dall'interessato per attività da svolgersi sulla zona demaniale marittima abusivamente occupata, nonché per la adozione dei provvedimenti di competenza in materia urbanistica.

Nei casi, poi, di maggiore gravità del reato commesso viene interessata l'avvocatura dello Stato al fine di riuscire a provocare la costituzione di parte civile nel celebrando processo penale.

Trattasi generalmente di ampliamenti od occupazioni di lieve entità, fatta eccezione per alcune occupazioni abusive di maggiore gravità nella zona di Capaccio, trattandosi di veri e propri insediamenti, costituiti da *campings* e stabilimenti balneari, per i quali in passato furono rilasciate concessioni da parte della capitaneria di porto di Salerno, che a seguito di accertate innovazioni, ampliamenti, realizzazione di opere murarie non previste nei progetti a suo tempo approvati, non

rinnovò le concessioni denunciando i titolari delle stesse per i reati di cui sopra.

Per tali pratiche l'autorità marittima salernitana ha proceduto adottando i provvedimenti di cui sopra, e trattandosi di reato permanente ha perseguito gli abusivi occupatori continuamente mediante la redazione di più verbali di contravvenzione ed ingiunzioni di sgombero rinnovando ogni volta la già citata procedura.

A tal punto si esauriscono le attività esperibili dalla capitaneria di porto di Salerno dal momento che gli interessati, salvo casi rarissimi, non provvedono a demolire le opere oggetto degli abusi, né la stessa capitaneria può procedere alla rimozione d'ufficio delle stesse, non essendovi ditte disposte ad effettuarle, né i comuni, a causa di mancanza di uomini e mezzi idonei, possono offrire la richiesta collaborazione.

Per la maggior parte di tali pratiche, infine, sono tutt'ora pendenti i ricorsi avanzati dagli interessati presso il tribunale amministrativo regionale della Campania.

Il Ministro: COMPAGNA.

AMARANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali interventi sono stati adottati o si intendono adottare per la revoca di 51 provvedimenti di licenziamento attuati dalla Società italiana condotte d'acqua di Salerno, tenendo presente che la suddetta società, in diversi incontri con i sindacati, aveva assicurato continuità di occupazione ai propri dipendenti in quanto, una volta terminati i lavori dell'acquedotto del « Basso Sele », avrebbe iniziato i lavori per il completamento della rete idrica di Salerno e quelli riferiti alle opere di disinquinamento previste nell'area salernitana dal progetto speciale numero 3, lavori dei quali la stessa società risulterebbe aggiudicataria. (4-03126)

RISPOSTA. — Il licenziamento di n. 51 dipendenti della società Condotte riguarda il cantiere acquedotto Basso Sele, settimo

lotto in Salerno, i cui lavori furono appaltati dalla Cassa per il mezzogiorno nell'anno 1976.

Fin dal settembre 1979, a causa della ultimazione di gran parte delle opere oggetto dell'appalto, si era determinata la necessità di operare una riduzione dell'organico del cantiere di almeno 50 unità lavorative su una forza complessiva di 116 operai.

Il 25 settembre 1979 fu esperita presso la sede di Napoli dell'Intersind la procedura prevista dall'articolo 2 dell'accordo interconfederale 5 maggio 1975 sui licenziamenti per riduzione di personale e, con lettera 11 ottobre 1979, fu dato preavviso di licenziamento ad un primo gruppo di 30 operai.

A seguito di ciò, le forze politiche locali, nonché le amministrazioni regionale, provinciale e comunale, per consentire alla società Condotte il mantenimento dei livelli occupazionali nell'area salernitana, assicurano il loro interessamento per dare il massimo impulso alla definizione delle questioni in corso, preliminari ai lavori di costruzione della rete idrica interna del comune di Salerno (progetto n. 11521) e all'impianto depurativo dell'area salernitana nell'ambito del disinquinamento del golfo di Napoli, (progetto speciale n. 3), la cui gara di appalto si era tenuta nel novembre 1975. Va precisato, a quest'ultimo proposito, che alla gara offerta prezzi per quest'ultimo lavoro aveva partecipato la società Condotte, non come singola impresa, ma, secondo quanto richiesto dalla Cassa per il mezzogiorno, come partecipante al raggruppamento di imprese CONSAL nel quale la società Condotte è presente al 70 per cento. Il CONSAL presentò una offerta globale — comprendente progettazione, esecuzione delle opere e gestione biennale delle stesse — che risultò la più vantaggiosa per la Cassa del mezzogiorno.

Nel marzo 1976 quest'ultima invitò infatti il CONSAL a dar corso alla fase progettuale delle opere.

Tenuto conto della disponibilità di tutti gli operai in forza presso il predetto can-

tiere a sottoporsi a turnazione con conseguente ricorso alla cassa integrazione guadagni, la società Condotte, nell'incontro avuto con i sindacati a Salerno il 9 novembre 1979 aderì alla richiesta di revoca dei licenziamenti, precisando, per altro, che qualora entro un ragionevole lasso di tempo non fosse stata definita la questione relativa ai nuovi lavori la necessità di ridurre il personale del cantiere Basso Sele sarebbe stata ancor più impellente ed avrebbe interessato un più elevato numero di lavoratori.

Ora è avvenuto che solo in data 24 marzo 1980 è stata bandita gara di appalto per i lavori di costruzione della rete idrica del comune di Salerno, mentre, per quanto attiene ai lavori relativi al disinquinamento del golfo di Napoli e, per quanto interessa il raggruppamento CONSAL, dell'area salernitana, allo stato attuale non è ancora dato prevedere i tempi di soluzione.

In questa situazione la società Condotte in data 23 marzo 1980 - dopo aver fatto ricorso per cinque mesi consecutivi alla cassa integrazione guadagni - ha proceduto al licenziamento di 51 unità operative, 20 delle quali, peraltro, risultano ancora assenti per malattia; il che comporta la temporanea inefficacia del provvedimento di licenziamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che presso l'Università degli studi di Salerno fu istituita la facoltà di ingegneria limitata però al solo primo biennio; che presso la stessa Università è funzionante un corso di laurea in scienze dell'informazione - se non ritenga di adottare i necessari, tempestivi, provvedimenti:

a) per il completamento del corso di laurea in ingegneria presso l'Università degli studi di Salerno evitando che gli allievi dopo il primo biennio debbano trasfe-

rirsi altrove con grave danno per le proprie condizioni di vita e di studio;

b) per la istituzione di un corso di specializzazione in elettronica, stante la presenza nell'area salernitana di industrie del settore e il prevedibile sviluppo del settore medesimo in campo nazionale.

(4-03372)

RISPOSTA. — Il biennio propedeutico del corso di laurea in ingegneria, in atto funzionante presso l'università di Salerno, è annesso alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali della stessa università. Circa l'opportunità di completare il suddetto biennio, mediante l'istituzione di una facoltà di ingegneria, occorre tener presente che l'articolo 10 del decreto-legge 31 ottobre 1973, n. 580 - convertito e modificato con la legge 30 novembre 1973, n. 766 - vieta l'istituzione di nuovi corsi di insegnamento in sedi diverse da quelle dell'ateneo, nonché l'istituzione ed il riconoscimento di nuove facoltà universitarie.

È noto, per altro, che diversi disegni di legge, a suo tempo presentati al Parlamento per l'istituzione di nuove sedi universitarie, non poterono completare il proprio iter, a seguito dell'anticipato scioglimento delle Camere.

Il problema volto ad assicurare un equilibrato sviluppo, tra nuovi insediamenti universitari ed effettive esigenze locali, è comunque all'attenzione del Senato e del Governo, nel quadro di una programmazione estesa a tutto il territorio nazionale che si propone di consentire un deflusso di studenti dalle sedi sovraffollate a quelle di nuova istituzione.

Infine, la proposta di istituire un corso di specializzazione *post-laurea* in elettronica, presso la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali del suindicato ateneo, potrà essere considerato se le competenti autorità accademiche ne faranno formale richiesta ai sensi degli articoli 17, 18 e 20 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, e compatibilmente con la nuova normativa introdotta con il decreto delegato dell'11 luglio 1980, n. 382.

Il Ministro: BODRATO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

AMARANTE E CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) le date di nomina e di insediamento, nonché la composizione del comitato misto paritetico costituito, in virtù della legge 24 dicembre 1976, n. 898, presso la regione Campania;

2) le date delle riunioni svolte finora dal suddetto comitato, l'indicazione di chi ha chiesto la riunione, nonché l'elenco degli argomenti trattati;

3) se nell'esame di detti argomenti siano emerse proposte discordanti, se dette proposte sono state verbalizzate come prevede l'articolo 3 della suddetta legge n. 898, su quali argomenti o particolari aspetti le discordanze stesse sono state espresse e da parte di quale membro del comitato;

4) se, in presenza di discordanze tra uno o più rappresentanti regionali e la rappresentanza militare, la Giunta regionale, a norma della citata legge n. 898, abbia chiesto che la questione controversa venisse sottoposta al riesame del Consiglio dei ministri, se il riesame è avvenuto e quali decisioni sono state adottate. (4-03574)

RISPOSTA. — Per il funzionamento del comitato misto paritetico presso la regione Campania, è stato provveduto alla nomina dei rappresentanti della difesa il 25 febbraio 1977, del Ministero del tesoro il

22 febbraio 1977 e della regione Campania il 23 giugno 1978.

La prima riunione si è svolta il 13 luglio 1978, ma ad essa, anche se convocati, non sono intervenuti i rappresentanti della Regione Campania. La prima riunione da ritenersi valida è quella che ha avuto luogo il 18 settembre 1978.

Attualmente è presidente il generale di divisione Giacinto Antonelli e membri titolari per la difesa sono: il colonnello Antonio Profazio, il colonnello Osvaldo Berti, il capitano di fregata Luigi Collevocchio, il capitano di fregata Giorgio Titolo; per la Regione: i dottori Felice Colliani, F. Paolo Quagliariello, Ennio D'Aniello, Salvatore Paolino, Ugo Iorio e Vincenzo De Luca.

Il membro titolare della ragioneria regionale dello Stato dottor Giuseppe Coppola è deceduto nel mese di gennaio 1980. Le relative funzioni sono state da allora svolte dal membro supplente dottor Antonio Clemente.

Le date delle riunioni svolte, l'indicazione di chi ha chiesto le riunioni e gli argomenti trattati sono contenuti negli allegati. Nessuna discordanza di rilievo è emersa né sono state formulate proposte alternative. I pochi interventi effettuati dai singoli membri hanno avuto il tenore di suggerimenti o di precisazioni su quanto unanimemente concordato.

Il Ministro: LAGORIO.

COMITATO MISTO PARITETICO DELLA REGIONE CAMPANIA
DATI SULLE RIUNIONI

Date delle riunioni svolte	Autorità che ha richiesto la riunione	Argomenti trattati
13 luglio 1978	X CMTR e MARIDIPART Napoli (*)	
4 agosto 1978	seconda convocazione della riunione del 13 luglio 1978 (*)	
18 settembre 1978	terza convocazione della riunione del 13 luglio 1978	Vedasi ordine del giorno annesso 1

(*) La riunione è risultata «deserta» per l'assenza di tutti i rappresentanti civili della regione Campania.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

Date delle riunioni svolte	Autorità che ha richiesto la riunione	Argomenti trattati
16 marzo 1979	X CMTR, MARIDIPART Napoli e II Regione aerea	Vedasi ordine del giorno annesso 2
10 luglio 1979	seconda Regione aerea	Vedasi ordine del giorno annesso 3
27 luglio 1979	Giunta regionale della regione Campania	Vedasi ordine del giorno annesso 4
11 gennaio 1980	X CMTR e II Regione aerea	Vedasi ordine del giorno annesso 5
18 aprile 1980	X CMTR	Consultazione annuale impianti aree addestramento

OGGETTO: Riunione del 18 settembre 1978.

Argomenti dell'ordine del giorno:

- a) Consultazione annuale sui programmi delle più importanti esercitazioni, e sull'impiego dei poligoni della Regione.
- b) Esproprio terreni in località Futani e San Mauro la Bruca (Salerno) per la realizzazione di impianti relativi all'asse tirrenico sud e relative proposte di future imposizioni di servitù militari.
- c) Servitù militari a favore delle sottonotate infrastrutture:
 - di interesse dell'esercito:
 - deposito munizioni di Mandranello (Salerno);
 - sezione staccata « Pirotecnico » Capua (Caserta);
 - stazione Scatter di Monte Pompeo di Ischia (Napoli);
 - stazione Scatter di Monte Epomeo di Ischia (Napoli);
 - centro nodale di Monte S. Angelo di Cava dei Tirreni (Salerno);
 - deposito munizioni di Carditello (Caserta);
 - posto *relais* di Montevergine (Avellino);
 - stazione Scatter di Montevergine (Avellino);
 - stazione ripetitrice dei Camaldoli (Napoli).

OGGETTO: Riunione del 16 marzo 1979, in Napoli.

Argomenti all'ordine del giorno:

- a) Esproprio terreni per l'ampliamento di un'opera NATO, sita nel comune di Giugliano, in località Lago Patria (Napoli) (di interesse della marina militare) e conferma, con modifica, delle servitù.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

- b) Imposizione di vincoli di servitù militari a favore delle sotto-
notate infrastrutture:
- di interesse dell'esercito:
 - posto *relais* di Monte Cavallara, nei comuni d San Mauro La Bruca e Futani (Salerno);
 - posto *relais* di Monte Lattani, nel comune di Roccamonfina (Caserta);
 - posto *relais* di Monte Santa Croce, nel comune di Roccamonfina (Caserta);
 - di interesse della marina militare: opere militari site nel comune di Castelvolturmo (Caserta).
- c) Conferma vincoli di servitù militari a favore delle seguenti infra-
strutture di interesse dell'aeronautica militare:
- deposito carburanti in località Pozzuoli, sito nel comune di Pozzuoli (Napoli);
 - impianto TLC di Casoria (Napoli);
 - di interesse della marina militare:
 - radiofaro adirettivo di Punta Carena di Anacapri (Napoli);
 - opere militari (Monte Corvara e Montagna Spaccata-Cimitero e Celle-Oleodotto) nel comune di Pozzuoli (Napoli);
 - opere militari nei comuni di Carinola e Sessa Aurunca (Caserta).
- d) Problema comprensorio di Persano.

OGGETTO: Riunione del 10 luglio 1979, in Napoli.

Argomenti all'ordine del giorno:

- imposizione definitiva di servitù militari a protezione del deposito munizioni dell'aeroporto di Grazzanise (Caserta);
- imposizione *ex novo* di servitù militari a protezione del *radar* di sorveglianza di Licola (Napoli).

OGGETTO: Runione del 27 luglio 1979, in Napoli.

Argomenti all'ordine del giorno:

Problema del comprensorio militare di Persano (Salerno).

OGGETTO: Riunione del giorno 11 gennaio 1980, in Napoli.

Argomenti all'ordine del giorno:

- a) Consultazione annuale sui programmi delle più importanti esercitazioni e sulla utilizzazione dei poligoni e delle aree addestrative per il 1980. Esame, in particolare, dell'impiego dei poligoni di San Prisco (Caserta), Foce Licola (Napoli), Foce Patria (Napoli), Tempio di Giove (Napoli), Marina di Fusaro (Napoli), Il Bersaglio (Salerno), Monte Cervati (Salerno), Campolongo (Salerno), Compensorio militare di Persano (Salerno) e Mercurio (Salerno).
- b) Imposizione *ex novo* di servitù militari a protezione del deposito carburanti di Casoria (Napoli), di interesse dell'aeronautica militare.
- c) Varie ed eventuali.

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che i ratei di pensione in favore dei pensionati di Vietri sul Mare vengono pagati con assegni bancari della Banca nazionale del lavoro — se sia a conoscenza del fatto che la suddetta banca non ha alcuno sportello nel comune e che pertanto i pensionati, una volta ritirato l'assegno presso l'ufficio postale di Vietri, debbono recarsi nel comune di Salerno per riscuotere finalmente quanto loro dovuto; per sapere se non ritenga di far corrispondere direttamente dall'ufficio postale di Vietri i ratei in danaro liquido o, almeno, di corrispondere i ratei con assegni del Monte dei Paschi di Siena, l'unico ad avere uno sportello a Vietri sul Mare, evitando ai pensionati, molti dei quali in età avanzata o con salute malferma, ulteriori gravi sacrifici. (4-03599)

RISPOSTA. — L'Amministrazione, dato il crescente fenomeno della criminalità, si è trovata in serie difficoltà nell'approvvigionare di fondi liquidi necessari i propri uffici aperti al pubblico, a causa anche della frequente indisponibilità della scorta armata da parte delle forze dell'ordine, impegnate in altri settori pressanti della vita sociale. Pertanto, da qualche tempo, è stato adottato il sistema di pagamento con assegni circolari, che ha trovato or-

mai larga diffusione presso la maggior parte degli uffici, incontrando ampi consensi da parte del pubblico interessato.

Per quanto attiene al caso specifico, segnalato dall'interrogante, la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Salerno, interessata in merito, ha fatto conoscere che a suo tempo aderirono all'invito di emettere assegni circolari di piccolo taglio, da utilizzare nel movimento di fondi, la Banca nazionale del lavoro ed il banco di Napoli e che all'ufficio di Vietri sul Mare furono inviati, per il pagamento delle pensioni, assegni emessi dalle predette banche, in considerazione degli accordi esistenti tra gli istituti di credito per il reciproco cambio dei propri assegni.

Il problema, comunque, è da considerarsi risolto in quanto la citata direzione provinciale, a seguito di accordi intercorsi con la questura di Salerno, ha ottenuto che dal 1° agosto 1980, il servizio di movimento dei fondi con l'ufficio postelegrafonico di cui trattasi venga effettuato a mezzo di furgone blindato scortato dalle guardie di pubblica sicurezza.

Da tale data, quindi, è venuta a cessare ogni lagnanza in proposito in quanto la possibilità di sovvenzionare quell'ufficio postale con numerario ha consentito di corrispondere i ratei di pensioni in moneta contante.

Il Ministro: DI GESÌ.

AMODEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — a seguito dei vari limiti fissati ad autoveicoli di trasporto merci valicanti la frontiera — se è a conoscenza che la questione è stata sollevata dinanzi al Parlamento europeo dal Presidente della Commissione trasporto di quel Parlamento onorevole Seefeld, e cosa intenda fare il Governo italiano per verificare se non esista un contrasto, come sembra apparire, fra la lettera e lo spirito del trattato comunitario, accertamento più necessario nel momento in cui l'Italia assume la Presidenza del Consiglio dei ministri della CEE. (4-02270)

RISPOSTA. — L'articolo 16 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1980, n. 31, che limita a litri 30 ed a litri 150 il quantitativo di gasolio contenuto nei serbatoi degli autoveicoli, in uscita dal territorio dello Stato, adibiti per il trasporto, rispettivamente, delle persone e delle merci, trova la sua giustificazione nella entità del deficit italiano negli approvvigionamenti del gasolio e nelle anomalie di rifornimenti da autotrasportatori degli stati confinanti, atteso il minor prezzo vigente in Italia per tale prodotto.

Il provvedimento adottato, quindi, non riguarda le esportazioni che, in quanto operazioni commerciali, sono soggette, come noto, alla procedura della sorveglianza, ai sensi dell'articolo 1 della decisione del consiglio CEE n. 77/186, ma è unicamente inteso ad evitare il depauperamento del potenziale energetico petrolifero attraverso quei rifornimenti di gasolio, che verrebbe peraltro consumato all'estero, effettuati al solo scopo di lucrare la differenza tra il prezzo italiano e quello degli altri stati confinanti.

Esso non può pertanto configurare un atto lesivo dell'articolo 34 del trattato di Roma, posto che non ha l'effetto di restringere o di scoraggiare le esportazioni e, conseguentemente, di ostacolare direttamente o indirettamente gli scambi intracomunitari con la Francia, unico Stato membro confinante.

Peraltro, allo scopo di limitare, nella massima misura possibile, gli effetti del ripetuto provvedimento ai soli consumi interni, e di non violare le norme del trattato in tema di libera circolazione delle merci, è stato introdotto il sistema della carta carburante che consente che i serbatoi degli automezzi considerati possano contenere, all'uscita dallo Stato, lo stesso quantitativo di gasolio risultante all'atto della loro entrata.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

BAGHINO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'avvenuta demolizione dell'antico portale situato a San Michele di Pagana, fra Santa Margherita e Portofino.

L'interrogante chiede pertanto se la distruzione (al massimo potranno essere conservate alcune parti) di un monumento di così alto interesse storico, culturale e artistico, sia stata autorizzata e da chi ed, inoltre, secondo quali motivi; ove poi non esistesse alcuna autorizzazione, se è stata assunta una opportuna iniziativa per accertare i reati da perseguire.

(4-04164)

RISPOSTA. — La zona comprendente l'antico portale in questione è sottoposta al vincolo paesaggistico di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, nonché alla normativa del piano territoriale paesistico del promontorio di Portofino (Genova) (decreto ministeriale 3 giugno 1958), ed è pertanto materia delegata alla regione Liguria dal 1° gennaio 1978, in base al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Da informazioni assunte presso la Regione risulta essere stato regolarmente autorizzato un progetto del locale compartimento dell'ANAS che prevede l'allargamento della strettoia della strada statale 227 nei pressi di San Michele di Pagana (Genova), comprendente oltre alcuni sbancamenti a monte, anche la demolizione del

portale. Lo stesso, comunque, non risulta essere compreso fra le cose sottoposte alla tutela di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089; questo Ministero provvederà a chiedere alla regione Liguria notizie più dettagliate in merito all'intera vicenda ed ai successivi sviluppi della stessa.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BIASINI.

BALESTRACCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premezzo:

che in relazione alla assunzione di personale da parte delle compagnie portuali, spesso viene sostanzialmente disattesa la legge n. 285 sull'occupazione giovanile, tanto che numerosi assunti risultavano già occupati in altre aziende;

che si sono verificati palesi casi di favoritismo per il fatto che figli o parenti di dipendenti delle compagnie portuali si sono potuti addestrare su macchine, sulle quali si sarebbero effettuate successivamente le prove, contrariamente ad altri cui è stato negato di esercitarsi sulle stesse macchine;

che in taluni casi l'assunzione di figli o parenti di dipendenti delle compagnie portuali ha toccato punte del 90 per cento;

che tale criterio d'assunzione pare comunque essere la regola normalmente più rispettata —

quali siano i criteri che il Ministero eventualmente abbia determinato e trasmesso alle compagnie portuali, perché vi si uniformino, all'atto della emissione di bandi di concorso e quali provvedimenti intenda adottare, perché abusi del genere di quelli sopra denunciati siano non solo impediti, ma eventualmente perseguiti, nell'interesse soggettivo dei cittadini interessati e per non creare altri motivi di disagio fra tanti giovani in cerca d'occupazione. (4-02858)

RISPOSTA. — L'immissione nei registri della manodopera portuale è disciplinata

dagli articoli 152, 153 e 154 del regolamento di esecuzione al codice della navigazione (navigazione marittima).

Tali articoli stabiliscono i requisiti che devono possedere gli aspiranti alla iscrizione nei registri (articolo 152), la procedura da seguire ai fini dell'apertura dei ruoli e del bando di concorso (articolo 153) e la procedura concorsuale (articolo 154), per la quale è precisato che la commissione del lavoro portuale forma la graduatoria, valutando i titoli sulla base dei criteri di massima predisposti dal ministro per la marina mercantile.

Di recente, a seguito dell'abolizione quasi totale del lavoro occasionale dai porti nazionali, non sussistendo più il criterio determinante selettivo dei concorrenti e cioè quello basato sulle giornate di lavoro svolto in porto, sono state impartite, d'intesa con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in campo nazionale e i rappresentanti dell'utenza portuale, con circolare del 18 gennaio 1979, n. 85, le opportune disposizioni in ordine ai criteri di massima relativi ai concorsi per lavoratori portuali.

In tale circolare sono stati indicati i nuovi criteri utili ai fini della formazione della graduatoria e tali da consentire il reperimento di una manodopera efficiente e qualificata a svolgere le operazioni portuali, criteri comprendenti titoli e prove pratiche con l'indicazione del relativo punteggio.

In proposito si precisa che la formazione della graduatoria è imperniata sul possesso di uno dei vari tipi di patenti di guida, che abilitino l'aspirante lavoratore portuale a condurre i mezzi meccanici esistenti in banchina, e sull'espletamento di determinate prove pratiche consistenti nella conduzione dei mezzi stessi.

Da quanto precede risulta non che siano state create condizioni di particolari favoritismi nei confronti di determinati soggetti, quali i figli o parenti di lavoratori portuali, ma che si è cercato di trovare i criteri più idonei a garantire l'immissione di manodopera portuale in grado di assicurare un regolare e sicuro svolgimento delle operazioni portuali.

D'altra parte, l'eventuale addestramento su mezzi meccanici di proprietà dei soci della compagnia portuale, effettuato da figli o parenti di lavoratori portuali al fine di acquisire una migliore preparazione tecnica, non può essere impedito dall'Amministrazione trattandosi di mezzi di proprietà privata. Appare, altresì, chiaro che con la pubblicazione del bando di concorso, a cura dell'autorità marittima locale, ai sensi dell'articolo 153, secondo comma, regolamento marittimo, ciascun aspirante alla partecipazione al concorso medesimo è messo in grado di conoscere le prove pratiche che dovrà sostenere al fine di poter provvedere alla sua preparazione nei modi adeguati.

È necessario, infine, far presente che l'iscrizione nelle liste di collocamento è il primo dei titoli preferenziali laddove si verifichi parità di punteggio dopo l'espletamento delle prove pratiche.

Ciò in quanto, nel rispetto delle nuove disposizioni in ordine all'occupazione, il Ministero, sempre d'intesa con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria e i rappresentanti dell'utenza portuale, ha ritenuto, al fine di assicurare lo svolgimento delle operazioni portuali da parte di personale idoneo e preparato, che i criteri decisivi ai fini della formazione della graduatoria siano costituiti dal possesso di determinati titoli (patente di guida) e dall'aver superato determinate prove pratiche.

Ovviamente eventuali abusi che possono essere commessi nell'espletamento dei concorsi in parola e che siano rimasti ignoti all'Amministrazione, possono essere denunciati dai soggetti interessati, attraverso quelle forme di tutela previste dal vigente ordinamento giuridico.

Il Ministro: COMPAGNA.

BAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di indurre gli uffici competenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale a provvedere automaticamente alla

liquidazione della perequazione automatica ai titolari di due pensioni INPS.

Nessuna formale e giustificabile ragione sembrerebbe consentire il ritardo, che si verificherebbe costantemente, poiché la duplicità del diritto a pensione non potrebbe venire in alcun modo addotto a motivo del mancato adempimento con legittimo fondamento. (4-04194)

RISPOSTA. — La percezione di più pensioni ha assunto rilevanza ai fini dell'adeguamento automatico con effetto dal 1° gennaio 1979, a seguito dell'emanazione della legge n. 843 del 1978.

Precedentemente, infatti, la percezione di più pensioni da parte dello stesso soggetto aveva riflessi esclusivamente ai fini dell'attribuzione del trattamento minimo e della quota di pensione a carico del fondo sociale ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 903 del 1965.

Le disposizioni della legge n. 843 del 1978 hanno trovato una prima applicazione da parte dell'INPS in sede di rinnovo dei mandati di pagamento delle pensioni per l'anno 1979.

Successivamente, al fine di normalizzare le pensioni interessate, si è resa necessaria la realizzazione di una procedura automatizzata per la ricerca dei plurimi trattamenti pensionistici nei vari archivi di gestione delle pensioni INPS e, relativamente ai trattamenti a carico di regimi diversi da quelli gestiti dall'INPS, nel casellario nazionale dei pensionati.

Tali complessi adempimenti hanno richiesto notevole impegno e tempi di esecuzione non brevi ed attualmente quasi tutte le pensioni intestate a beneficiari di altri trattamenti pensionistici sono in pagamento comprensive della perequazione automatica.

Per altro, pur riguardando la procedura automatizzata le pensioni relative ai beneficiari di altri trattamenti pensionistici, restano taluni casi che non hanno potuto essere elaborati automaticamente per incompletezza dei dati anagrafici memorizzati sugli archivi magnetici. A tal fine

occorrerà elaborare dati e informazioni che verranno direttamente forniti dalle sedi periferiche prima del rinnovo 1981.

Il Ministro: FOSCHI.

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di una ordinanza di servizio (n. 922 di protocollo) emanata dal Provveditore agli studi di Bari, in cui si comunica che i funzionari addetti alle nomine degli insegnanti non ricevono né «capi di istituto né pubblica né segretari di sindacato dal 13 al 18 ottobre», ossia nella settimana decisiva per la sistemazione degli insegnanti, quando cioè dovrebbe essere possibile esercitare, da parte degli insegnanti interessati e da parte dei sindacati, un legittimo controllo democratico sull'operato dell'ufficio scolastico provinciale.

Per conoscere quali iniziative il Ministro intenda prendere al riguardo.

(4-05107)

RISPOSTA. — Con l'ordine di servizio dell'11 ottobre 1980, n. 922, il provveditorato agli studi di Bari stabilì che per il periodo dal 13 al 18 ottobre 1980, al fine di completare celermente le operazioni di utilizzazione del personale docente delle scuole secondarie e in considerazione delle convocazioni in programma nella suddetta settimana, il ricevimento di capi di istituto, segretari di sindacati e pubblico venisse assicurato direttamente da un funzionario che sostituisce il primo dirigente della seconda divisione da tempo in aspettativa per salute.

L'iniziativa, per altro rientrando nella logica di un ordinario potere di autoregolamentazione, non ha in alcun modo ridotto le possibilità di controllo da parte degli aventi diritto, poiché alle operazioni di utilizzazione, svolte come già accennato col sistema della convocazione, sono stati regolarmente ammessi, secondo prassi costante, anche i rappresentanti sindacali i quali, assieme agli interessati, hanno avuto

così modo di seguire e verificare ogni fase delle operazioni medesime.

Il Ministro: BODRATO.

BISAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene di dover disporre affinché sia rivista e modificata la circolare emessa in data 30 agosto 1980 con la quale viene stabilito, per l'anno scolastico 1980-1981, il rinnovo del biennio sperimentale di liceo musicale nel conservatorio Cherubini di Firenze senza tuttavia l'autorizzazione dell'inizio del successivo triennio.

In seguito a quest'ultima decisione, motivata con il limitato numero di iscritti al terzo anno, si viene a creare una situazione di notevole disagio per gli studenti interessati i quali o dovranno rinunciare a proseguire la scuola secondaria o sostenere un esame di ammissione ad altra scuola o addirittura trasferirsi in un'altra città.

Più in generale, il provvedimento penalizza un'importante istituzione culturale e scolastica fiorentina qual è il conservatorio Cherubini e provoca disorientamento e allarme tra quanti aspirano a fare della musica la loro professione. (4-04870)

RISPOSTA. — Il parere negativo espresso dal Comitato tecnico nazionale per la sperimentazione sulla ipotesi di rinnovo del quinquennio sperimentale del liceo musicale in atto presso il conservatorio di musica Cherubini di Firenze è pervenuto, per una serie di disguidi, alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico 1980-1981.

Pertanto, questo Ministero, al fine di salvaguardare le legittime aspettative degli studenti iscritti, ha ritenuto autorizzare con provvedimento dell'11 ottobre 1980 il funzionamento della terza classe del corso sperimentale in questione.

Il Ministro: BODRATO.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione della signora Berta

Natalini, nata il 17 marzo 1922 a Lucerna (Svizzera) e residente a Borgo Val di Taro (Parma) in via Nazionale 64.

La domanda di pensione civile di guerra indiretta per la morte della madre Elisabetta Birmelin (nata a Risch - Svizzera) il 26 marzo 1899 e deceduta a Borgo Val di Taro (Parma) il 5 giugno 1944 a seguito di bombardamenti aerei è stata inoltrata al Ministero del tesoro - direzione generale pensioni di guerra - il 23 novembre 1978. Fino ad ora l'interessata non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Nella domanda si precisa, inoltre, che durante il succitato bombardamento decedeva pure la sorella Anna Maria nata a Borgo Val di Taro (Parma) il 23 agosto 1934.

Le particolari condizioni della signora Berta Natalini sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05483)

RISPOSTA. — Per definire l'istanza con la quale la signora Berta Natalini ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di orfana di Elisabetta Birmelin e collaterale di Anna Maria, entrambe decedute a causa di bombardamento aereo, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria.

Infatti, ai fini di stabilire la inabilità o meno a proficuo lavoro della predetta istante, sono stati disposti, nei riguardi della medesima, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna.

Si assicura che appena il suindicato collegio medico, opportunamente sollecitato, avrà fatto pervenire il verbale relativo alla cennata visita, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione del signor Lazzaro Ruggeri, nato a Borgo Val di Taro (Parma)

il 10 agosto 1904 ed ivi residente in via Cassio 12.

La domanda di pensione indiretta per la morte del collaterale fratello Antonio della classe 1893 deceduto sul fronte M. S. Michele durante la guerra 1915-18 è stata presentata al Ministero del tesoro - direzione generale - il 28 gennaio 1976. Fino ad ora l'interessato non ha avuto comunicazione in merito.

Le particolari condizioni del signor Lazzaro Ruggeri sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05484)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Lazzaro Ruggeri, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Antonio deceduto nel conflitto 1915-1918, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva della quota parte della pensione indiretta di guerra al medesimo spettante, in concorso con le sorelle Domenica e Luigia, a decorrere dal 1° marzo 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 64, comma secondo, della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Tale norma - recepita dall'articolo 57, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, - stabilisce, infatti, che tra i collaterali del militare, deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

Detta determinazione direttoriale è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra e, appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione alla competente direzione provinciale del tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Lazzaro Ruggeri.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BONFERRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - venuto a conoscenza della preoccupazione della cittadinanza reggiana ed in particolare dei genitori, studenti ed insegnanti della scuola sperimentale superiore BUS-TCS di Reggio Emilia per lo stato d'agitazione degli insegnanti di ruolo comandati presso detta scuola - quali provvedimenti intenda adottare per superare la discriminazione fra docenti comandati a qualsiasi altro titolo e docenti comandati presso scuole sperimentali.

L'interrogante chiede, in particolare, se il Ministro intenda modificare l'articolo 17 dell'ordinanza ministeriale 3 gennaio 1980 che reca: « Il punteggio di cui trattasi (per il servizio prestato nel ruolo di appartenenza senza soluzione di continuità negli ultimi 5 anni scolastici nella stessa scuola, punti 5 - per ogni anno di servizio prestato nel ruolo di appartenenza nella stessa scuola oltre il quinquennio senza soluzione di continuità, punti 1) non spetta invece nei casi di assegnazione provvisoria o di comandi in scuole diverse da quella di titolarità su classi attuanti la sperimentazione ». Tale ordinanza provoca un'assurda e ingiustificata punizione nei confronti degli insegnanti di ruolo presso il BUS-TCS: infatti, a seguito di possibili trasferimenti d'ufficio per eventuali contrazioni del numero di cattedre disponibili, numerosi docenti titolari di cattedra in vari istituti di secondo grado della provincia di Reggio Emilia ed attualmente da diversi anni comandati a prestare servizio presso il biennio e il triennio sperimentale rischiano di perdere la propria cattedra poiché non viene considerato il punteggio da essi maturato con il servizio presso il BUS-TCS. (4-04926)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Reggio Emilia ha fatto presente che, a seguito dell'impegno assunto da questo ministero per la soluzione della questione segnalata, lo stato di agitazione degli insegnanti di ruolo, comandati presso le classi del biennio e del triennio sperimentale del locale istituto tecnico Secchi, può ritenersi per il momento rientrato.

Questo Ministero, consapevole infatti degli inconvenienti che la limitazione contenuta nell'articolo 17 dell'ordinanza ministeriale del 3 gennaio 1980 potrebbe determinare ai fini della conferma di numerosi docenti nelle attuali attività sperimentali, terrà ben presente la questione in sede di predisposizione dell'ordinanza relativa ai trasferimenti del personale insegnante per l'anno scolastico 1981-1982.

Il Ministro: BODRATO.

CACCIA E MAROLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 18 del 18 gennaio 1979 è stata pubblicata la legge 8 gennaio 1979, n. 8, recante « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1967, n. 800, in materia di impiego del personale artistico e tecnico »;

l'articolo 8 della legge prevede un regolamento di attuazione da emanarsi, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa, su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con il Ministro del lavoro -

se siano a conoscenza che a distanza di oltre 18 mesi dall'entrata in vigore della legge il regolamento di attuazione non è stato ancora emanato, malgrado la necessità che tale emanazione avvenisse in tempi brevi, e comunque non oltre il termine previsto dalla legge, per consentire una più ampia utilizzazione del personale artistico e tecnico per la realizzazione di manifestazioni musicali e di balletto;

quali iniziative intendano assumere affinché con la prossima stagione teatrale gli operatori del settore siano posti in grado di applicare concretamente le norme della legge n. 8, con ciò eliminando gli inconvenienti di natura tecnico-organizzativa nella materia regolata da una normativa della quale, nel corso dell'*iter* parlamentare e nella stessa relazione illustrativa dei Ministri proponenti, si era sottolineata l'urgenza e la necessità. (4-04390)

RISPOSTA. — Non è stato a tutt'oggi emanato il regolamento di attuazione della legge 8 gennaio 1979, n. 8, nel termine previsto dall'articolo 8 della legge stessa. Tale termine si è rivelato obiettivamente insufficiente ad elaborare uno strumento normativo che regolasse una materia la cui complessità richiedeva ponderazione e valutazione.

L'Amministrazione, infatti, al fine di introdurre nel settore norme regolamentari rispondenti a principi di funzionalità, operatività ed efficienza del servizio di collocamento ha intrapreso, sin dalla data di pubblicazione della legge, gli opportuni incontri oltre che con i funzionari del Ministero del lavoro, il cui concerto era previsto dalla legge medesima, anche con i rappresentanti delle categorie destinatarie del provvedimento.

Non sono mancate, in tale fase, divergenze di vedute che, sia pure formulate in un'ottica di fattiva collaborazione, hanno comportato la necessità di approfondire taluni problemi il che ha richiesto, inevitabilmente, un tempo superiore a quello reputato astrattamente sufficiente dal legislatore.

Lo schema di regolamento elaborato sulla base delle riunioni sopraccennate è stato sottoposto, in data 20 ottobre 1979, al prescritto esame del Consiglio di Stato che lo ha restituito con il proprio parere in data 26 marzo 1980.

Il Consiglio di Stato ha formulato al riguardo una serie di osservazioni alcune delle quali meramente formali, che è stato perciò possibile recepire *sic et simpliciter*, altre di ordine sostanziale, sulle quali, la Amministrazione, in virtù delle considerazioni soprannunciate, ha ritenuto opportuno confrontarsi nuovamente con gli operatori del settore, per addivenire ad una soluzione che si palesasse la più rispondente possibile alla composizione dei confliggenti interessi.

È stato così elaborato, sulla base delle osservazioni del Consiglio di Stato, il testo definitivo del regolamento di attuazione che si è provveduto a trasmettere, per il previsto concerto, al ministro del lavoro, in data 8 luglio 1980.

Il predetto dicastero ha espresso il proprio parere favorevole all'ulteriore corso del provvedimento in data 8 ottobre 1980, ed è stata, pertanto, avviata la fase finale dell'emanazione del regolamento, che è stato diramato per l'approvazione di rito da parte del Consiglio dei ministri.

*Il Sottosegretario di Stato per
il turismo e lo spettacolo:*
QUARANTA.

CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere —

premesso che malgrado le assicurazioni date dal Ministero in risposta alla precedente interrogazione n. 4-00874 del 25 settembre 1979, la SpA SASN (Società autopiste sperimentali di Nardò) (Lecce) non si è adeguata alle prescrizioni ministeriali modificando gli impianti in modo da evitare gli infortuni sul lavoro, a volte mortali;

considerato che in seguito agli ultimi incidenti i 132 dipendenti hanno deciso di protestare effettuando 6 ore di sciopero bloccando i cancelli della pista SASN-FIAT di Nardò —

quali iniziative intenda assumere per indurre la SpA SASN di Nardò (Lecce) a rispettare la legge apportando alla pista le opportune modifiche per evitare il ripetersi di altri infortuni, con gravi pericoli per la incolumità dei piloti e di tutti i 132 lavoratori dipendenti. (4-04343)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione n. 4-00874 veniva riferito al deputato Casalino che il competente ispettorato del lavoro di Lecce aveva impartito alla società SASN di Nardò (Lecce) apposite disposizioni al fine di migliorare le condizioni di sicurezza dell'autopista, quali la installazione di dispositivi antisonno anche sulle corsie che ne risultavano prive e la eliminazione dalla corsia di emergenza dei pilastri in ferro di sostegno dei portali semaforici.

Effettuati gli opportuni accertamenti, è risultato che la società di cui trattasi ha, da tempo, completamente ed esaurien-

temente ottemperato alle predette disposizioni.

Come è noto, l'autopista in questione è un impianto unico nel genere, nel quale vengono eseguite sperimentazioni di nuovi automezzi o parte di essi, di sofisticati dispositivi e nuovi pneumatici, tutti non ancora omologati, sia a velocità normale sia elevata, di modo che un rischio potenziale nelle prove relative è sempre presente e qualsiasi incidente è possibile.

Tuttavia, ad eccezione dell'infortunio mortale occorso al collaudatore Mario De Dominicis il 6 settembre 1979, cui si riferiva la precedente interrogazione, tutti gli altri incidenti verificatisi sull'autopista in argomento non sono risultati attribuibili a condizioni di inefficienza o insicurezza delle strutture dell'impianto, bensì a cause tecniche dei mezzi di prova accidentali (rottura di particolari, scoppi di pneumatici, eccetera) oppure a fattori umani (colpi di sonno, stanchezza per monotonia, distrazione, scarsità di riflessi, eccetera).

L'ultimo degli incidenti in ordine di tempo è avvenuto in data 9 luglio 1980 al collaudatore signor Aldo Mirarchi, dipendente dell'Alfa Romeo di Milano. Mentre lo stesso percorreva alla velocità di 190 chilometri orari la pista circolare alla guida di una vettura Alfa 6-25-11913 si verificava, per scoppio di un pneumatico del lato destro anteriore, lo sbandamento verso destra della vettura che andava ad urtare con la fiancata destra il *guard-rail* metallico che delimita la pista esternamente, fermandosi poi al centro delle prime due corsie della carreggiata dopo circa 129 metri. Il signor Mirarchi ha subito una ferita lacerata contusa alla testa guaribile in 15 giorni di riposo, senza alcuna degenza in ospedale, mentre la vettura è rimasta danneggiata in più parti.

Di quest'ultimo incidente veniva data notizia proprio mentre era in corso una riunione tra la direzione aziendale e la rappresentanza provinciale della Federazione lavoratori metalmeccanici, per discutere la piattaforma rivendicativa del personale ai fini della modifica del contratto integrativo aziendale.

Poiché le trattative in corso, che comunque non riguardavano problemi di sicurezza della pista, non conducevano ad alcuno sbocco (attualmente sono ancora aperte) l'evento suddetto ha costituito ulteriore motivo di malcontento fra i rappresentanti sindacali e dato adito così alla dimostrazione di sciopero con la pubblicazione sulla stampa locale di diversi comunicati.

Comunque, indipendentemente dall'avvenuta eliminazione delle anzidette condizioni di pericolo sulla autopista, la società di cui trattasi ha adottato o sta adottando i seguenti altri provvedimenti per diminuire i motivi di rischio nell'esercizio e nelle strutture dell'autopista, aumentando la sicurezza di circolazione sulla stessa:

tutti gli automezzi in prova hanno a bordo un radiotelefono per il collegamento diretto con la torre di controllo o con i tecnici d'officina;

sulla quasi totalità degli automezzi in prova è installata una normale radio, per vincere la monotonia della guida specie quando trattasi di prove di durata;

è allo stadio di prima applicazione la installazione sulle vetture di un dispositivo che interviene, con una certa frequenza predeterminata prima con un segnale luminoso e poi con un segnale acustico, il quale costringe il guidatore ad intervenire per disinnescarlo e far cessare così il fastidioso segnale;

è in sperimentazione, presso ditte specializzate appositamente incaricate dalla società, un cosiddetto misuratore *radar* a deviazione laterale che consente di avvertire in tempo il guidatore allorché devia dalla prescritta direttrice di marcia;

trovasi in fase sperimentale, con la realizzazione di un prototipo che ha risposto in modo soddisfacente, un sistema anticollisione ed antisonno basato su un misuratore di distanza, che ha lo scopo di evitare i tamponamenti con le vetture che precedono;

sono in atto i lavori di allargamento, di metri 7,30, dei cinque sottopassi stradali che interessano il tracciato della autopista, per eliminare qualsiasi possibilità, in caso di fuoruscita dalla pista de-

gli autocarri, di caduta degli stessi nelle sottostanti strade (lavori che saranno ultimati nel 1981);

dopo l'ultimazione delle suddette opere, è previsto il completamento della terza corsia della carreggiata veicoli industriali (cosiddetta corsia di emergenza, attualmente esistente per la lunghezza di chilometri 6,750 su chilometri 12,560 di sviluppo dell'autopista) per la cui esecuzione sono previsti diversi miliardi di spesa, e pertanto si procederà per gradi dando la precedenza ai punti più pericolosi;

sono stati chiesti i preventivi di spesa per il completamento del *guard-rail* attualmente esistente (consistente in quello regolamentare installato su tutte le pubbliche autostrade) con l'applicazione di una seconda fascia nella parte inferiore;

contro i pericoli di incendio dei veicoli in prova è stato migliorato il sistema di primo intervento, sostituendo i precedenti estintori da un chilogrammo con altri da sei chilogrammi sistemati a bordo di tutti i veicoli;

per l'intervento della squadra antincendi con gli automezzi disponibili, dislocati presso le officine distanti chilometri 2,600 dalla unica strada di accesso alla autopista, si dovrà procedere in un prossimo futuro alla costruzione di una seconda strada di accesso all'autopista, sul versante opposto a quello predetto, la cui distanza dalle officine è di appena un chilometro;

è in atto la costruzione di appositi locali per il ricovero e quindi per una più sicura efficienza dei mezzi mobili antincendio e di pronto soccorso (autoambulanza) attualmente stazionanti all'aperto.

Per opportuna conoscenza si comunica infine che l'attuale organico del personale della SASN è di 117 elementi così distinti:

n. 14 impiegati (compresi cinque tecnici d'officina e quattro tecnici di controllo);

n. 66 autisti collaudatori;

n. 14 meccanici;

n. 13 magazzinieri e servizi vari;

n. 10 sorveglianti.

Il Ministro: FOSCHI.

CASALINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con precedenti iniziative si è sollecitato il Governo e i vari Ministri interessati a preoccuparsi di più per la custodia, l'incolumità, la difesa della salute e l'insegnamento della lingua ai figli dei lavoratori emigrati italiani, costretti a lavorare all'estero per la mancanza di una programmazione economica che assicuri il lavoro in patria;

malgrado i ripetuti impegni e le promesse, il Ministro degli esteri e le autorità consolari all'estero non dimostrano di voler concretamente far funzionare i Comitati consolari di coordinamento, per rendere meno penosa l'esistenza alle famiglie degli emigrati costretti a lavorare all'estero per non ingrossare la lista dei disoccupati nel Mezzogiorno italiano;

vivissimo allarme e angoscia ha gettato fra gli emigrati in Svizzera la notizia che due fratellini italiani, Sandra di 7 anni e Fabiano di 6 anni, figli dell'emigrato Vittorio Laterza, originario di Alezio-Gallipoli nel Salento, sono deceduti accoltellati in un appartamento attiguo alla propria abitazione a Martigny nel cantone svizzero del Vallese —

quali iniziative sono state prese o si intendono prendere per accertare come sia potuto avvenire il duplice efferato omicidio dei due piccoli Sandra e Fabiano Laterza e se non intendono prendere le misure necessarie per difendere l'incolumità e promuovere i programmi educativi e scolastici per i figli dei nostri connazionali all'estero per rendere meno traumatica e più civile la loro esistenza. (4-04394)

RISPOSTA. — Il problema della tutela della collettività italiana all'estero è al centro delle preoccupazioni di questo Ministero, che istituzionalmente è impegnato a risolvere i problemi vari e complessi che concernono l'emigrazione. Tra questi assume particolare e fondamentale importanza il tema della partecipazione alla vita politica, sociale, sindacale e culturale del

paese di residenza, nonché la partecipazione degli emigrati al processo di formazione delle decisioni concernenti le materie che li riguardano, nel quadro giuridico istituzionale italiano.

Sotto questo aspetto si rileva che i comitati consolari di coordinamento rappresentano la struttura istituzionale di partecipazione immediata, perché più legata alle istanze quotidiane e locali della nostra emigrazione. La normativa che regola attualmente la costituzione, la natura e le finalità di questi comitati è al centro di un animato e approfondito dibattito. Si avverte, infatti, l'esigenza vieppiù impellente, di adeguare la vita dei comitati consolari alle esigenze complesse e crescenti delle nostre comunità all'estero, attraverso una modifica delle loro strutture in senso più democratico e comunque più rispondente ai bisogni reali dell'emigrazione.

L'istanza di rinnovamento, di cui è portavoce il mondo politico e sindacale è pienamente sentita e condivisa dall'Amministrazione degli esteri, che istituzionalmente cura i connazionali all'estero.

Essa si è tradotta in diverse proposte di legge attualmente all'esame delle Camere; altre iniziative parlamentari sono state già preannunciate. Il Governo, da parte sua, non ha inteso intervenire nel dibattito con un proprio disegno di legge, ritenendo più proficuo adoperarsi per il raggiungimento di un progetto di riforma unificato nel quale possa confluire il più largo consenso delle forze politiche.

Inoltre il Governo italiano si adopera per il progressivo inserimento dei nostri connazionali nelle varie comunità estere attraverso un'adeguata azione di sostegno sul piano culturale ed educativo: sotto questo punto di vista l'entità dello sforzo finanziario compiuto dal Governo italiano è stato ed è notevole se si considera che alle istituzioni scolastiche e di assistenza scolastica in Svizzera per il 1979 sono stati assegnati contributi, per complessivi 2 miliardi e 178,934 milioni di lire, di cui circa la metà per le istituzioni prescolari. Prestano inoltre servizio in Svizzera 270 insegnanti sia di ruolo che precari.

Sono altresì in corso iniziative per indurre i genitori di bambini in età prescolare ad iscriverli alle scuole materne italiane, le quali operano in stretto contatto con i *Kindergarten* svizzeri.

Quanto alla tragedia che ha colpito la famiglia Laterza, essa non deve pertanto essere vista come conseguenza di gravi carenze o situazioni ambientali ma semmai come un episodio dovuto ad un momento di follia da parte del giovane assassino che schiacciato dal rimorso si è successivamente tolto la vita. Infatti Sandra e Fabiano Laterza, figli del cittadino italiano Vittorio Laterza e di Anna Maria Ferreira in Laterza, di origine portoghese sono stati uccisi da un loro compagno di gioco di 13 anni, Carlos Barroso, figlio di emigrati portoghesi, il quale risiedeva in Portogallo ma veniva ogni anno a trascorrere con i genitori in Svizzera le vacanze estive.

A quanto si è potuto accertare, la dinamica dei fatti sarebbe stata la seguente: verso le ore 15 del 25 luglio 1980 i piccoli Laterza hanno chiesto alla madre di poter scendere in cortile a giocare con il Barroso che conoscevano da anni, essendo le due famiglie amiche da lungo tempo e frequentandosi sia in Italia che in Portogallo. Dal cortile i tre ragazzi sono successivamente saliti nell'appartamento dei Barroso, mentre la signora Laterza riceveva a casa sua la visita di una cognata.

Rientrando a casa dal lavoro, la madre di Carlos ha trovato la piccola Sandra ferita da numerose coltellate e ormai in condizioni disperate, tanto che malgrado fosse subito stata portata all'ospedale, ogni tentativo di salvarla si è rivelato inutile.

Solo al rientro dall'ospedale i Laterza scoprivano che anche Fabio giaceva senza vita nella stanza attigua all'ingresso, trafitto anch'egli da numerose coltellate.

Il giovane Barroso era intanto fuggito e veniva arrestato dalla polizia il 27 luglio successivo a Villeneuve, nel cantone di Vaud. Trasferito a Martigny, veniva interrogato dal giudice istruttore del tribunale locale e quindi rinchiuso in un istituto penale nei pressi di Losanna. Quivi il 7 settembre 1980 il ragazzo si è suicidato.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

L'istruttoria giudiziaria è tuttora in corso e non si hanno informazioni sui motivi che avrebbero originato il *raptus* omicida del giovane portoghese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: DELLA BRIOTTA.

CERIONI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali iniziative intenda predisporre al fine di alleviare i rincari del carburante che hanno determinato incrementi fino al 35 per cento sull'incidenza dei costi di gestione delle imprese di pesca, con la conseguente sensibile riduzione dei salari degli equipaggi arruolati a compartecipazione.

L'interrogante fa presente che l'urgenza dell'intervento governativo scaturisce dalla necessità di evitare lo stato di agitazione con il blocco dei natanti che comporterebbe il disarmo di 4 mila unità di pesca mediterranea, 50 di pesca oceanica e ben 16 mila barche per la pesca costiera e la disoccupazione per 60 mila addetti con conseguenti perdite per l'economia nazionale di incalcolabile portata.

L'interrogante fa presente che altri paesi CEE sono intervenuti in modo consistente per alleviare i rincari del carburante. (4-02109)

RISPOSTA. — È stata emanata a seguito del notevole aumento del prezzo del gasolio e del conseguente aggravio dello squilibrio tra costi e ricavi delle imprese di pesca, la legge 29 febbraio 1980, n. 57, concernente intervento straordinario a favore della pesca marittima.

Tale legge prevede per ciascuna nave adibita alla pesca professionale la concessione, limitatamente all'esercizio finanziario 1980, di un contributo straordinario alle spese di gestione commisurato alle miglia percorse, con uno stanziamento di 25 miliardi di lire.

I criteri di erogazione del contributo, come previsto dalla legge, sono stati stabiliti con decreto del ministro della marina

mercantile in data 24 aprile 1980, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 18 agosto 1980 n. 225.

Il Ministro: COMPAGNA.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'esatta collocazione nell'amministrazione del dottor Raoul Svizzeretto e gli incarichi da lui precedentemente ricoperti. (4-05421)

RISPOSTA. — Il dottor Raoul Svizzeretto dal 1° gennaio 1968 al 2 luglio 1973, in qualità di direttore di divisione, è stato preposto alla divisione XVIII della direzione generale delle dogane e imposte indirette, che trattava la materia della tassazione degli oli minerali e delle relative esenzioni e riduzioni fiscali.

Successivamente, promosso per merito comparativo alla qualifica di dirigente superiore dell'Amministrazione centrale con effetto dal 3 luglio 1973, egli ha prestato servizio con funzioni di ispettore generale presso la suddetta direzione generale fino al 1° settembre 1979, data in cui fu collocato fuori ruolo per assumere l'incarico di capo della segreteria tecnica della Commissione parlamentare istituita, in applicazione dell'articolo 4 della legge 1° febbraio 1965, n. 13, per esprimere il parere intorno alla emanazione della tariffa dei dazi doganali di importazione.

Al predetto funzionario furono affidati, dal 1° agosto 1973, compiti di coordinamento dei servizi della divisione XI, che tratta la materia delle imposte di fabbricazione sugli oli minerali, concessioni ed autorizzazioni per prodotti petroliferi. A decorrere dal 23 aprile 1979 gli sono stati altresì attribuiti compiti di vigilanza anche per quanto concerne i servizi della divisione X (ordinamento degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione e dei laboratori chimici, contabilità generale e imposte di fabbricazione), nonché il collegamento con l'ufficio tecnico centrale delle imposte di fabbricazione.

Dalla data in cui ha conseguito la promozione a dirigente superiore, il dottor

Svizzeretto ha anche assolto gli incarichi sotto elencati:

membro del comitato centrale di coordinamento per i carburanti agricoli, dal 16 aprile 1975 fino all'aprile 1979;

membro della commissione turistica ACI - commissione prevista dal regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1205, e dal decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1950, n. 881 (a tempo indeterminato ed a decorrere dal 28 aprile 1976);

dal 1976 membro supplente del comitato interministeriale prezzi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

membro della commissione per lo studio dell'approvvigionamento idrico delle isole minori, presso il Ministero della sanità (a tempo indeterminato ed a decorrere dal febbraio 1969; incarico già rivestito anche nella precedente qualifica di direttore di divisione);

dal 1977 membro del comitato tecnico per gli idrocarburi, (articolo 41, legge 11 gennaio 1957, n. 6), presso il Ministero dell'industria, commercio e artigianato);

dal 1971 membro effettivo della commissione permanente interministeriale sull'inquinamento delle acque marine - legge 4 gennaio 1971, n. 94 - presso il Ministero della marina mercantile (a tempo indeterminato; incarico già rivestito anche nella precedente qualifica di direttore di divisione);

dal 1977 membro della commissione di studio per la revisione delle procedure e per la riforma delle strutture dell'amministrazione periferica delle dogane e imposte dirette (gruppo strutture) decreto ministeriale 20 aprile 1977;

membro del gruppo di lavoro speciale per l'esame delle gestioni fuori bilancio (in seno alla direzione generale delle dogane e imposte indirette) dal 1° agosto 1973 al 15 aprile 1975;

dal 1977 membro del gruppo di coordinamento dell'attività internazionale della direzione generale delle dogane e imposte indirette;

dal 1976 vicepresidente del gruppo di lavoro speciale, col compito di indire riunioni e formulare proposte e valutazioni di coordinamenti e di collegamenti ai fini

di particolari servizi e rapporti doganali con l'estero (in seno alla direzione generale delle dogane e imposte indirette);

dal 1977 membro del comitato avente il compito di accentrare i rapporti con le organizzazioni sindacali del personale dipendente dalla direzione generale delle dogane e imposte indirette e di esaminare ed istruire questioni e problemi prospettati dalle predette organizzazioni (in seno alla stessa direzione generale).

Il Ministro: REVIGLIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale motivo non sono state ancora impartite adeguate disposizioni alle università e agli istituti universitari di istruzione per l'applicazione della decisione del Consiglio di Stato (adunanza plenaria) n. 14 del 6 maggio 1980, in base alla quale è sancito il principio del diritto dei professori universitari incaricati interni a percepire nella misura dei due terzi - con due anni di arretrati, secondo la sentenza predetta - l'assegno speciale previsto dall'articolo 12, quarto comma, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580. (4-03750)

RISPOSTA. — La questione relativa alla estensione a tutti i professori universitari incaricati interni dell'assegno speciale, in misura ridotta, di cui all'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, come già fatto presente all'interrogante con lettera del 14 novembre 1980, in sede di riscontro ad altra analoga interrogazione (n. 4-02744), è stata sottoposta al parere della Presidenza del Consiglio e del Ministero del tesoro (ispettorato generale degli affari generali del personale).

Appena tale parere sarà stato acquisito, non si mancherà di impartire le istruzioni che saranno ritenute necessarie.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'appello lanciato alcuni me-

si fa alle famiglie dal parroco di San Paolo in Biella, in cui chiedeva un aiuto per la sua scuola materna, in quanto continuano ad aumentare le spese di gestione, mentre sempre più scarsi arrivano i contributi dal Ministero e dagli enti locali;

per conoscere il pensiero del Governo e che cosa intenda fare per venire incontro ad un asilo parrocchiale in una zona con 13.000 abitanti, di carattere privato, sì, ma operante dove le strutture pubbliche non esistono. (4-03986)

RISPOSTA. — Ogni anno questo Ministero impartisce con apposita ordinanza le direttive per l'assegnazione dei contributi alle scuole materne non statali.

A seguito della presentazione delle domande da parte dei responsabili delle scuole stesse, le suddette direttive tengono conto dei seguenti elementi:

numero dei bambini frequentanti;
 numero dei bambini accolti gratuitamente alla frequenza e alla refezione o alla sola frequenza o alla sola refezione;
 altre entrate di cui la scuola dispone (rette dei bambini, rendite patrimoniali proprie, contributi, sussidi o altro tipo di sovvenzione di enti o privati);

condizioni socio-economiche della località in cui la scuola opera;

dislocazione delle scuole nelle fasce delle grandi città, nelle zone interne, nei piccoli comuni.

Ai suddetti criteri si è attenuta, pertanto, l'amministrazione scolastica che, in riferimento anche all'entità dei fondi disponibili, ha assegnato alla scuola materna di cui è cenno nell'interrogazione per gli anni finanziari 1979 e 1980, rispettivamente lire 1.400 mila e lire due milioni.

La scuola in questione, per altro, ha ottenuto nel 1980 il più alto contributo della provincia di Vercelli.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai presso l'INPS di Novara

alcuni pensionati nello scorso mese di gennaio non hanno avuto neanche un centesimo di aumento sulla pensione in confronto a quanto prendevano lo scorso anno 1979, nonostante la pensione sia stata pagata gli ultimi giorni dello stesso mese di gennaio. (4-04220)

RISPOSTA. — A seguito dell'emanazione del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, che, fra l'altro, ha apportato profonde modifiche in materia previdenziale, nonché sensibili innovazioni per quanto concerne le detrazioni di imposta, l'INPS ha dovuto operare la revisione di una serie di procedure automatizzate molto complesse, e ciò, dati i ristretti tempi a disposizione, ha inevitabilmente influito in modo negativo sulle date di pagamento delle pensioni.

Per quanto concerne, in particolare, le pensioni di categoria VO (vecchiaia dei lavoratori dipendenti), quelle interessate da variazioni, nonché quelle relative a titolari di altri trattamenti pensionistici, sono state poste in pagamento nel mese di gennaio 1980 nella misura determinata per il 1979.

Le stesse sono state perequate per il 1980 in occasione del pagamento della rata marzo-aprile, cumulando nella medesima rata le differenze per i mesi di gennaio e febbraio.

Il Ministro: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere perché non vengono volgarizzate e pubblicizzate con la più ampia diffusione le norme oggi in vigore relative all'esportazione di valuta italiana ed estera da parte di cittadini italiani, che debbono recarsi all'estero per turismo, per cure mediche e per affari.

Sono, anche, sorti fondati dubbi in ordine al diritto dei cittadini italiani che varcano la frontiera con l'estero, di recare con sé il proprio libretto di assegni bancari ovvero assegni circolari.

L'interrogante chiede, pertanto, che venga sollecitamente precisato quale è l'importo massimo in lire italiane ed in valuta estera che ogni cittadino italiano può liberamente esportare per ogni viaggio all'estero, senza doversi munire dell'autorizzazione dell'Ufficio italiano dei cambi (modello V 1) e se lo stesso cittadino italiano può varcare la frontiera portando con sé il suo libretto di assegni bancari nonché assegni circolari non trasferibili, dato che siffatti titoli di credito possono circolare soltanto in Italia, come, peraltro, è chiaramente stampato a tergo degli assegni stessi.

Occorre tenere presente che il cittadino italiano, quando si mette in viaggio, preferisce portare con sé il libretto dei suoi assegni ovvero assegni circolari a lui intestati, per evitare di subire il danno di eventuali furti che possono verificarsi in sua assenza nella sua residenza abituale. (4-04532)

RISPOSTA. — Le norme valutarie contenute nei decreti ministeriali emanati da questo Ministero sono rese note attraverso la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di detti decreti. Sulla *Gazzetta Ufficiale* sono inoltre pubblicati gli avvisi dell'emanazione delle circolari dell'Ufficio italiano cambi. La stampa viene sempre informata di tutte le disposizioni valutarie ed in particolare di quelle che fissano la quantità di valuta trasferibile in occasione di viaggi all'estero gli organi di informazione danno sempre un non trascurabile rilievo. Tali disposizioni sono poi, ed ovviamente, pienamente conosciute dagli istituti bancari, per il tramite dei quali gli interessati si provvedono in tali occasioni dei mezzi di pagamento occorrenti.

In base alle disposizioni vigenti chi si reca all'estero può portare con sé banconote italiane per un ammontare di lire 200 mila ad anno solare, e ciò senza bisogno di alcuna autorizzazione. Egli deve invece disporre di quella dell'Ufficio italiano cambi (modello V/1/1) se intende portare valuta estera, esportabile, se in

aggiunta alle predette banconote italiane, per un importo annuo massimo corrispondente a lire 900 mila (di cui l'equivalente di lire 100 mila in biglietti esteri ed il resto in altri mezzi di pagamento).

Fanno invece eccezione a tale regola, sempreché non vengano assegnati per il medesimo viaggio ed unitamente ad altri mezzi di pagamento, le *cards of avouchment*, gli *eurochèques*, gli assegni turistici in lire e le carte di credito utilizzabili all'estero per importi non superiori all'80 per cento dell'assegnazione.

Per quanto riguarda gli assegni, la loro libera esportabilità è possibile solo quando essi non abbiano qualità di titoli di credito, qualità che la prevalente giurisprudenza ha ravvisato assente per gli assegni bancari recanti la stampigliatura « il presente assegno può circolare solo in Italia » purché essi non siano compilati (e fermo restando il divieto di loro compilazione al di là del confine nazionale). Gli assegni circolari vengono invece considerati come veri e propri titoli di credito.

Il Ministro: MANCA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

con riferimento all'ordinanza ministeriale n. 137 del 16 maggio 1980 che interessa gli insegnanti elementari per quanto concerne gli incarichi e le supplenze e che modifica quest'anno alquanto, a confronto con l'ordinanza degli anni passati, il punteggio di merito per la formulazione delle graduatorie —

per quale reconditi scopi si è ritenuto opportuno « degradare » la preparazione culturale dell'insegnante, per « esaltare » l'attività dal medesimo già prestata;

se ritenga giusto che in base a questa nuova ottica di giudizio un insegnante culturalmente ed intellettualmente preparato abbia minori meriti di un « possibile » asino culturale che però da tanti anni tira il « carretto » delle supplenze o degli incarichi;

stando così le cose, se non ritenga opportuno preoccuparsi dell'ottima prepa-

razione culturale ed intellettuale di coloro nelle cui mani pone la preparazione delle giovani generazioni, non preferendo elementi che forse da anni sono nella scuola, ma che non sono mai riusciti attraverso gli esami per l'abilitazione magistrale o il superamento di regolari concorsi, a dimostrare la necessaria preparazione culturale;

perché agli insegnanti elementari laureati ed anche abilitati all'insegnamento nella scuola media o ai professori di scuola media che passano nella media superiore continuano ad essere decurtati nei singoli passaggi gli anni di ruolo prestati nel ruolo precedente e se questo non è considerato « un servizio prestato »;

infine, se gli sembra giusto che siano valutati come anni di servizio gli anni di frequenza universitaria e il servizio militare prestato, mentre poi viene negato il valore del servizio prestato in un ruolo, per così dire, inferiore, servizio che, nella maggior parte dei casi, garantisce una preparazione didattica, metodologica, psicologica che solo l'esperienza può fornire ed anche garantire soprattutto quando c'è la preparazione sul piano culturale.

(4-04620)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 della legge del 9 agosto 1978, n. 463, i titoli valutabili per il conferimento degli incarichi e supplenze nonché i relativi punteggi sono stabiliti con decreto del ministro, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

In applicazione di tale normativa, a differenza di quanto avveniva nei decorsi anni scolastici, quando i titoli di servizio e di cultura erano valutati in modo indiscriminato, si è ritenuto di adottare criteri intesi a diversificare i punteggi da attribuire in relazione all'affinità o meno dei titoli e dei servizi prestati (di cui si chiede la valutazione) con il tipo di insegnamento richiesto.

Di conseguenza le tabelle di valutazione, annesse all'ordinanza ministeriale, cui ha fatto riferimento l'interrogante, non hanno preso in considerazione i titoli privi delle suddette caratteristiche.

Per quanto concerne, infine, la frequenza degli studi universitari e il servizio militare, la relativa valutazione avviene, invece, a norma delle disposizioni vigenti, secondo criteri uniformi nei confronti di tutto il personale docente delle scuole di ogni ordine e grado.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — dato che l'inizio delle lezioni scolastiche a Giaveno (provincia di Torino) è all'insegna della protesta dei genitori dei 300 alunni che frequentano la scuola elementare « Anna Frank », i quali minacciano di non mandare a scuola i loro figli per protestare contro una serie di provvedimenti decisi dalla direzione didattica di dattico — se gli organi collegiali della scuola debbono necessariamente essere consultati prima, come è previsto dai decreti delegati. (4-04781)

RISPOSTA. — A seguito dell'utilizzazione dei locali in precedenza occupati dall'ufficio scolastico distrettuale, la classe prima del complesso Anna Frank di Giaveno (Torino) è stata restituita al circolo e alla scuola di provenienza.

In un primo tempo, lo spostamento della classe in questione dal primo al secondo circolo didattico di Giaveno si era reso necessario a causa dell'accresciuto numero di alunni che non avrebbero potuto essere ospitati nell'edificio scolastico Anna Frank.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo che su diversi numeri del giornale *La Sentinella* di Ivrea, prima della fine dell'anno scorso, si erano sollecitati i lettori ad abbonarsi a mezzo di conto corrente postale — che esito hanno avuto le molte proteste degli abbonati che, pur avendo spedito il versamento in conto corrente, non avevano ricevuto tempestivamente il giornale, trovando tra l'al-

tro fra la posta quotidianamente i conti correnti postali a suo tempo spediti, come, a titolo di esempio, è accaduto per un versamento in conto corrente postale effettuato il 22 dicembre 1979 nel comune di Borgiallo, arrivato ad Ivrea il 4 febbraio 1980, dopo un mese e mezzo. Purtroppo questa sarebbe la media. (4-04783)

RISPOSTA. — Nel periodo in cui si sarebbero verificati i disservizi lamentati nella interrogazione (dicembre 1979-gennaio 1980) era in via di ultimazione l'insediamento dei conti correnti tradizionali nelle procedure automatizzate, con il passaggio della gestione dei conti stessi dall'ufficio conti correnti di Torino al nuovo centro compartimentale dei servizi banca-posta della stessa località.

In tale situazione, purtroppo, possono essersi verificati degli inconvenienti nelle zone citate dall'interrogante sia per la necessità di dover fronteggiare, parallelamente a quella automatizzata, una gestione tradizionale con adempimenti manuali, sia per i tempi non brevi indispensabili alla riqualificazione del personale già applicato nel settore e soprattutto alla formazione delle unità di nuova assunzione, prive della particolare specializzazione professionale richiesta.

Inoltre, il notevole aumento di traffico, connesso alle note scadenze di pagamento di vari canoni di utenza, nonché il naturale sviluppo del servizio, in tale periodo, hanno prodotto alcuni ritardi nei tempi lavorativi.

Si assicura, comunque, che il citato centro compartimentale dei servizi banca-posta di Torino, allo stato attuale, ha superato le difficoltà connesse alla trasformazione dell'ufficio e, pertanto, il ciclo operativo si è normalizzato stabilizzandosi sulla media di giorni cinque, come si desume dai dati statistici elaborati.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - dato che la televisione ha ormai

30 anni in Italia e che la vicina Svizzera, in condizioni ben peggiori delle nostre in fatto di ricezione di programmi televisivi, ha risolto da almeno 10 anni i suoi problemi -

perché in Valsesia, dove si paga il canone della televisione al pari di tutti gli italiani, esiste l'impossibilità di ricevere i programmi televisivi di qualsiasi tipo (privati, statali o stranieri), in quanto non giunge il segnale televisivo a causa della conformazione geografica della Valle e perché non è mai stato costruito un ripetitore.

Soprattutto l'Alta Valsesia, « zona d'ombra », perché non riceve segnali televisivi, è per la RAI in pieno sole, perché si pretende il pagamento del canone. (4-04950)

RISPOSTA. — Non si hanno nuovi elementi da aggiungere per quanto concerne il problema della ricezione televisiva in Valsesia, a quanto è già stato comunicato all'interrogazione n. 4-03220, risposta pubblicata nell'allegato al resoconto della seduta del 14 luglio 1980.

In ordine poi al canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché nella zona Villa Sant'Agostino di Avigliana (provincia di Torino) nel nuovo fabbricato scolastico quasi completato e destinato all'ampliamento dell'Istituto professionale per ragioniere e geometri « Galileo Gali-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

lei» di Avigliana non viene ubicata una sezione staccata del liceo scientifico di Rivoli, con inizio del relativo corso fin dal corrente anno scolastico 1980-1981. Gli allievi che devono frequentare i corsi del liceo sono costretti a recarsi a Giaveno od a Rivoli con grave disagio, perdita di tempo e spesa per loro stessi e per le loro famiglie. (4-05141)

RISPOSTA. — Il nuovo fabbricato, in corso di costruzione in zona Villa Sant'Agostino del comune di Avigliana, è destinato, secondo gli intenti della amministrazione provinciale di Torino, a soddisfare impellenti esigenze di funzionamento del locale istituto tecnico commerciale e per geometri Galileo Galilei (e non di un analogo istituto professionale come indicato nell'interrogazione).

Infatti il citato istituto tecnico, che dispone attualmente di solo 20 aule su un totale di 33 classi, si trova nella necessità di far funzionare le restanti 13 classi in locali di fortuna.

Per quanto concerne, invece, l'istituzione nel suddetto comune di una sezione staccata da aggregare al liceo scientifico di Rivoli, si informa che nessuna richiesta in tale senso risulta a tutt'oggi prodotta da parte della competente amministrazione provinciale.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sul problema degli studenti lavoratori che frequentano il corso serale per ragionieri all'Istituto Vittone in Chieri (Torino) e sull'intenzione del Provveditorato agli studi di chiudere 2 classi essendovi pochi iscritti;

per sapere se non intenda intervenire per non far chiudere la terza classe, in quanto è l'unico corso, in tutto il distretto, a rilasciare un diploma di scuola media superiore a chi non ha la possibilità di frequentare durante il giorno.

(4-05168)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nell'intento di venire incontro alle esigenze degli studenti lavoratori di Chieri (Torino) ha autorizzato presso l'istituto tecnico commerciale Vittone il funzionamento di un corso serale composto da una classe seconda, una classe terza, una classe quarta, una classe quinta con un minimo di alunni previsto dalle vigenti disposizioni.

Purtroppo non si è potuta autorizzare una prima classe perché non sono state raggiunte le 20 iscrizioni prescritte dalla circolare ministeriale del 25 luglio 1979, n. 189.

Si precisa, inoltre, che il numero di dieci alunni richiesto dalla predetta circolare per il funzionamento delle classi successive alla prima, nella classe terza è stato raggiunto solo in data 14 ottobre 1980, pertanto, il benessere da parte di questa amministrazione risale a tale data.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - dato che da 8 mesi gli operatori dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso attendono pazientemente dal Ministero delle finanze chiarimenti relativi alle norme che regolano il documento di accompagnamento per merci viaggianti da tutti conosciuto come « bolla di accompagnamento » -; se è vero che, mentre il Ministero sollecitato per 8 mesi consecutivi, continua a tacere, fioccano i verbali di contestazione a carico degli operatori di mercati, come afferma una nota della Federazione nazionale dei mercati all'ingrosso;

per sapere infine se il Ministro non ritenga opportuno adoperarsi per far cessare la dichiarazione dello stato di agitazione della categoria, che ora è esasperata, ma che in passato ha pure dato alla amministrazione finanziaria dello Stato una risposta esemplare per senso di responsabilità e spirito di collaborazione. (4-05273)

RISPOSTA. — I chiarimenti cui si riferisce l'interrogante sono stati recentemente forniti con nota del 16 ottobre 1980,

n. 381785/80, diretta all'ufficio IVA di Roma e per notizia anche alla federazione nazionale operatori grossisti mercati agricolo-alimentari.

Con tale nota, in risposta a numerosi quesiti formulati dal predetto organismo, si è precisato quanto segue:

1) ai sensi dell'articolo 1, penultimo comma, del decreto ministeriale 29 novembre 1978, recante norme di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, per i trasporti di prodotti ortofruttilicoli e ittici ceduti nei mercati generali o all'ingrosso da commissionari o commercianti all'ingrosso, è prevista l'utilizzazione di un particolare modello di bolla di accompagnamento conforme sostanzialmente all'allegato C dello stesso decreto ministeriale, a condizione che il trasporto dei beni, come precisato con circolare del 12 febbraio 1979, n. 5, paragrafo 5), venga effettuato con mezzi propri del destinatario o da altri per suo conto;

2) il suddetto modello semplificato deve contenere gli elementi indicati nel *fac-simile* del predetto allegato C, e, pertanto, non vi è l'obbligo di indicare l'indirizzo dell'acquirente, l'ora di ritiro della merce, la firma di colui al quale la merce stessa viene consegnata;

3) il modello semplificato può essere numerato, come precisato con la circolare del 13 novembre 1979, n. 35, mediante l'adozione di una serie numerica autonoma e la data di emissione del documento stesso può essere espresso in cifre senza l'obbligo, tenuto conto della disposizione contenuta nella lettera *d*) dell'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 627, di far precedere da uno zero i numeri relativi al giorno e al mese se costituiti da unità;

4) è ammessa l'utilizzazione, in luogo del modello semplificato, dei modelli A e B emessi, naturalmente, con le normali modalità proprie dei modelli stessi;

5) se il documento di accompagnamento è costituito da fattura (modello DC) la stessa, come precisato con circolare del 14 dicembre 1979, n. 40, può essere integrata dagli elementi del mo-

dello. semplificato di cui all'allegato C, con l'obbligo della rinumerazione del documento ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni. Al riguardo si precisa che per tali stampati, contraddistinti dal prefisso DC, l'operatore economico si può avvalere della numerazione progressiva data dalle tipografie e che, qualora per qualsiasi motivo la numerazione progressiva attribuita dalle tipografie non rispondesse alla numerazione progressiva delle fatture, tornano applicabili le sanzioni previste dall'articolo 47, n. 3, del citato decreto n. 633;

6) analogamente a quanto stabilito al punto 7, con la circolare del 13 novembre 1979, n. 35, è consentita la predisposizione di stampati meccanografici di un modello con funzioni bivalenti contraddistinti con prefisso CD;

7) per quanto concerne infine l'articolo 8 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 627, relativamente ai soggetti sottoposti ad accertamento, secondo quanto stabilito dal titolo quarto del decreto del Presidente della Repubblica n. 633, se nel corso di un triennio commettono tre violazioni di cui all'articolo 7 del medesimo decreto n. 627, si esprime l'avviso che le tre violazioni in discorso devono ritenersi compiute - limitatamente al primo comma - non contestualmente allo stesso trasporto ma in tempi diversi, sempreché, beninteso, le violazioni stesse siano state constatate con separati processi verbali, per i quali siano stati emessi, ai sensi dell'articolo 49 secondo comma del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633, i relativi provvedimenti di irrogazione della pena pecuniaria.

Il Ministro: REVIGLIO.

COSTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che la legge 20 marzo 1975, n. 70, prevede che la categoria dirigenziale del-

l'INPS debba essere articolata in tre livelli, mentre il preesistente ordinamento prevedeva l'articolazione della dirigenza in quattro livelli;

che la predetta legge n. 70 ha espressamente stabilito il rispetto dei trattamenti di miglior favore e delle posizioni acquisite nel precedente ordinamento;

che l'INPS, sulla base di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, ha ritenuto di dover reinquadrare nei tre previsti livelli dirigenziali solo coloro che si trovavano inquadrati nei primi tre livelli del preesistente assetto;

che l'INPS ha ritenuto di dover inquadrare tutti i dirigenti aventi la qualifica di direttore e svolgenti funzioni inequivocabilmente dirigenziali all'atto della entrata in vigore del « riassetto » del parastato, nella categoria impiegatizia dei collaboratori con il conseguente declassamento dei predetti direttori;

che il decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, citato, essendo applicativo di una norma di legge, non poteva stravolgerne i dettati;

che l'INPS ha inquadrato nelle qualifiche dirigenziali non solo i funzionari parificati soltanto tabellarmente ai dirigenti nel preesistente ordinamento ma anche il personale non facente parte dell'organico dell'istituto o quanto meno personale assunto mediante rapporto di impiego privato, anziché attraverso un regolare concorso pubblico, il quale non aveva svolto le funzioni previste per i dirigenti dal preesistente ordinamento, bensì solo funzioni di volta in volta assegnate e che solo *a posteriori* sono state ritenute assimilabili al I, II o III livello dirigenziale;

che funzionari direttivi, assunti dall'INPS attraverso regolari concorsi pubblici, che hanno svolto e svolgono tuttora funzioni dirigenziali, sono inquadrati nella generale qualifica impiegatizia di collaboratore;

che tale situazione ha generato nell'ambito della categoria direttiva uno stato di disagio e tensione culminato addirittura nella contestazione e nel rifiuto a partecipare al « concorso » per dirigente del 29

febbraio 1980, in occasione del cui svolgimento l'INPS ritenne opportuno far intervenire la forza pubblica —

quali iniziative si intendono promuovere per eliminare le illegittimità e le spequazioni operate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 411 citato;

quali iniziative si intendono assumere per sanare le illegittimità poste in essere dall'INPS nella applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 411;

quali provvedimenti, in particolare, si ritiene di dover assumere affinché l'INPS possa restituire al personale direttivo dell'istituto la necessaria condizione di serenità e di certezza nell'esercizio delle proprie funzioni e possa quindi riavviarsi sulla strada dell'efficienza evitando, in tal modo, di continuare a soccombere in tutti i giudizi intentati dai dipendenti destinatari di illegittimi provvedimenti. (4-03678)

RISPOSTA. — L'attribuzione da parte dell'INPS delle qualifiche previste dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, è stata effettuata nel rispetto delle disposizioni dettate dal decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411 — emanate in attuazione dell'articolo 28 della citata legge n. 70 — e sulla base delle tabelle di equiparazione tra posizioni giuridiche rivestite nell'ambito del preesistente ordinamento del personale e posizioni giuridiche previste dal nuovo ordinamento, allegate al predetto decreto.

Da tali tabelle risulta che alle qualifiche della ex categoria direttiva da consigliere (ed equiparate) a direttore (ed equiparate) corrisponde la nuova (ed unica) qualifica di collaboratore.

Per l'accesso alla qualifica di dirigente, le vigenti disposizioni — articolo 19 legge 70-75; articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 411/1976; articolo 59 del regolamento organico dell'istituto — prevedono un concorso per titoli ed esami riservato ai funzionari con qualifica di collaboratori o collaboratori tecnici e con anzianità nella qualifica stessa di almeno cinque anni.

Le preesistenti disposizioni prevedevano, invece, uno scrutinio per merito com-

parativo tra coloro che avevano superato un esame di idoneità.

Da quanto sopra, deriva che allo stato per l'INPS e gli altri enti destinatari della legge n. 70 l'indizione del concorso costituisce un atto dovuto, non essendo prevista altra modalità per l'accesso alla qualifica dirigenziale.

Risulta, per altro, che contro tale assetto giuridico sono pendenti alcuni ricorsi e che la stessa Corte costituzionale è stata investita in proposito.

Ovviamente sarà cura di questo Ministero assicurarsi che eventuali decisioni che modifichino detto assetto vengano recepite dall'INPS e dagli altri enti soggetti alla propria vigilanza.

Ciò premesso, in ordine all'inquadramento nelle qualifiche dirigenziali previste dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, anche di personale non facente parte dell'organico dell'istituto o quanto meno... assunto mediante rapporto di impiego privato, si precisa che tale inquadramento ha il suo fondamento nel disposto del secondo comma dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, appositamente finalizzato, secondo la sua formulazione letterale alla quale l'istituto si è scrupolosamente attenuto, all'inserimento dei nuovi ruoli e qualifiche del personale assunto, a seguito di concorso, o formali prove di selezione, ovvero con rapporto di impiego a tempo indeterminato o comunque con carattere di stabilità, in relazione ad esigenze funzionali stabili degli enti per l'esercizio di compiti per i quali il regolamento organico degli enti medesimi non preveda l'istituzione di apposito ruolo, oppure assunto a contratto dai suddetti enti per specifiche disposizioni di legge.

Proprio con riferimento a tale norma, la nota E della tabella di cui all'allegato n. 6 - relativo all'INPS - al decreto n. 411 del 1976 espressamente stabilisce che il personale assunto a tempo indeterminato per le funzioni connesse all'elaborazione automatizzata dei dati - area EAD - sarà inquadrato con deliberazione dell'ente da assumere a stralcio dei regolamenti organici di cui all'articolo 25 della legge 20 marzo

1975, n. 70, e da sottoporre all'approvazione ministeriale.

In attuazione delle anzidette disposizioni il consiglio di amministrazione dell'INPS, con propria deliberazione in data 17 giugno 1977, n. 60, approvata dai ministeri vigilanti, ha stabilito i criteri di inquadramento nei nuovi ruoli e qualifiche del personale di cui trattasi, sulla base dei quali si è quindi proceduto alla regolarizzazione della posizione degli interessati, che resta così ricondotta alla disciplina relativa a tutto il restante personale.

Il Ministro: FOSCHI.

DE CATALDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, in relazione alla istanza presentata il 1° ottobre 1976 dalla signora Maria Rosaria Sicoli, intesa a riottenere la pensione di guerra del marito, Luigi Zecchetella, che le era stata in precedenza tolta in quanto la stessa si era risposata con il signor Giuseppe Colazini, dal quale però vive da anni separata, i motivi per i quali la pratica della signora Sicoli (n. 491366/G), benché ripetutamente sollecitata e completa dei documenti richiesti, non è stata ancora evasa. (4-05539)

RISPOSTA. — Nei confronti della signora Maria Rosaria Sicoli, vedova risposata dell'ex militare Luigi Zecchetella, è stata emessa determinazione direttoriale con la quale viene ripristinata, in applicazione della sentenza emessa dalla Corte costituzionale in data 8 luglio 1975, n. 184, la pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° novembre 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Nel contempo, inoltre, sono stati disposti, nei riguardi della predetta richiedente i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Roma. E ciò per l'eventuale concessione, dalla suindicata data del 1° novembre 1976, dei maggiori bene-

fici di legge previsti per i casi di riconosciuta inabilità a proficuo lavoro.

Il provvedimento di concessione, di cui sopra è cenno, è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Latina, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Sicoli.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

DE GREGORIO E AMICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le insegnanti di sartoria negli istituti professionali femminili (classe di concorso XVI C) immesse in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge delega 30 luglio 1973 n. 477, non hanno potuto ottenere in larga parte l'assegnazione definitiva della sede, o l'hanno successivamente perduta, per la contrazione delle iscrizioni verificatasi nei loro istituti;

da circa cinque anni dette insegnanti sono utilizzate con provvedimento annuale per l'insegnamento di educazione tecnica nelle scuole medie inferiori —

quali provvedimenti intende assumere per porre fine a tale stato di cose, che pregiudica notevolmente l'andamento didattico, e mantiene in uno stato di provvisorietà e di insicurezza il personale interessato. (4-05179)

RISPOSTA. — Con circolare ministeriale 21 luglio 1980, n. 216, sono state impartite le necessarie istruzioni per l'assegnazione definitiva della sede a tutti i docenti che ne sono ancora privi e che hanno già beneficiato dell'immissione in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477.

Si informa, inoltre, che anche allo scopo di superare lo stato di disagio in cui

versano gli insegnanti di sartoria, ai quali ha fatto riferimento l'interrogante, la legge 11 luglio 1980, n. 312, ha previsto la possibilità di passaggi, su richiesta degli interessati, dai ruoli degli istituti secondari di secondo grado ai ruoli della scuola media.

Il Ministro: BODRATO.

DI CORATO, SICOLO, CASALINO, MASIELLO, GRADUATA, DE SIMONE E BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni del rifiuto da parte dell'ALITALIA alla richiesta di una leggera posticipazione di 30 minuti del volo postale notturno Bari-Roma, al fine di consentire a giornali del sud (*Gazzetta del Mezzogiorno* ed altri) di poter recare su più vasta area l'informazione sulle regioni meridionali, considerando la notevole presenza di cittadini del Mezzogiorno nelle città centro-settentrionali.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure i Ministri intendano prendere al fine di soddisfare tale richiesta contribuendo a saldare l'unità fra nord, sud e centro anche sul piano dell'informazione. (4-03609)

RISPOSTA. — Il problema del trasporto aereo notturno degli effetti postali è stato riesaminato di recente sia alla luce delle crescenti esigenze dell'utenza sia per ovviare ai frequenti casi di ritardo che si registrano nell'arrivo degli aeromobili in quasi tutti gli scali periferici del territorio nazionale.

Nell'intento di migliorare l'efficienza del servizio e di consentire alla rete aerea postale di rispondere in pieno alla sua vera ragione d'essere, è stato posto allo studio un nuovo programma, tendente, fra l'altro, ad anticipare l'orario di partenza di tutti gli aeromobili dagli scali di origine, in modo da rendere possibile, con il conseguente anticipato arrivo a destinazione, una maggiore speditezza, non solo nel recapito delle corrispondenze nei ca-

poluoghi sedi di aeroscali, ma anche nell'ulteriore avviamento dei dispacci per le località viciniori.

Prospettata tale necessità alla Federazione italiana editori giornali, questa, pur riscontrando, in un primo tempo, difficoltà come quelle rappresentate da *La Gazzetta del Mezzogiorno*, non ha potuto che esprimere il proprio assenso alla nuova organizzazione, che, per altro, è finalizzata alla soluzione dei molti e complessi problemi del trasporto degli effetti postali e non solo di quelli propri della stampa.

In questo quadro si è preso in particolare considerazione il volo in partenza da Bari il cui anticipo era stato contenuto in soli 15 minuti, rispetto ai 30 circa di tutti gli altri voli. Considerate però le esigenze de *La Gazzetta del Mezzogiorno*, si è convenuto con la società Alitalia di posticipare ancora di dieci minuti la partenza del volo da Bari, fissandola, così alle ore 1.00, con soli cinque minuti di anticipo rispetto all'organizzazione prevista.

Si tratta di una decisione di notevole rilievo, se si tiene conto che, dopo lo scambio a Roma-Fiumicino, anche il corriere da Bari deve trovare coincidenza con gli altri voli altrove diretti e con i quali gli orari vanno, ovviamente, fissati in giusta connessione.

A completamento di informazione si soggiunge che l'amministratore delegato del nominato quotidiano, interpellato in proposito, si è dichiarato pienamente d'accordo sul predetto nuovo orario.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è intervenuto in più occasioni, sia mediante interrogazioni, sia con interventi diretti, nei confronti del Ministro della pubblica istruzione per denunciare fatti ed avvenimenti determinati dai comportamenti ed iniziative del Provveditore agli studi di Sondrio e per ottenere

il più rapido trasferimento del dottor Enrico Rossi causa, per i suoi comportamenti, di forti tensioni e scontri sociali (a tale proposito basti ricordare l'azione contro il professor Alfredo Tavolaro, e l'ordinanza sulla durata « dell'ora d'insegnamento » nelle scuole della provincia di Sondrio che portò studenti a scioperare per diversi giorni ottenendo alla fine piena solidarietà non solo delle famiglie, ma degli enti locali, oltre che delle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL, UIL territoriali, oltre che della scuola e la piena affermazione delle richieste con il ritiro dell'ordinanza);

tale situazione ha nuociuto e nuoce alla credibilità ed autorità democratica dell'organo decentrato del Ministero della pubblica istruzione;

è certamente conosciuto l'ultimo avvenimento, che la settimana scorsa è stato causa della impossibilità di concretizzarsi di una qualificata iniziativa, sulla base di una richiesta degli insegnanti e del direttivo didattico delle scuole elementari di via IV Novembre di Sondrio, all'insigne studioso e matematico Zoltan P. Dienes —

se non reputei giunto il momento di provvedimenti di diversa utilizzazione del dottor Enrico Rossi, Provveditore agli studi di Sondrio e ridare così la giusta condizione funzionale e di corretti rapporti fra tutte le istanze locali della scuola e quelle istituzionali degli enti locali.

(4-03608)

RISPOSTA. — È da escludere che il comportamento dell'attuale provveditore agli studi di Sondrio — la cui serietà e capacità professionale sono ben note a questo Ministero — abbia avuto ripercussione negativa sulla condizione delle scuole in quella provincia, che risultano anzi funzionare con soddisfacente efficienza e laboriosità.

In ordine a fatti e circostanze, solo genericamente segnalati, si ha motivo di ritenere che qualche polemica presa di posizione, nei confronti del suindicato dirigente, sia stata determinata, più che altro, dalla fermezza manifestata dall'inte-

ressato per ottenere che, in talune circostanze, fossero scrupolosamente rispettate le disposizioni legislative e regolamentari vigenti, così com'è avvenuto relativamente al caso del professor Alfredo Tavolaro, preside di un locale istituto magistrale.

Per quanto concerne, in particolare, l'episodio cui l'interrogante ha fatto specifico riferimento, lo stesso provveditore ha chiarito che il rifiuto, a suo tempo opposto all'ingresso in una locale scuola elementare del professor Zoltan P. Dienes, fu determinato non già da atteggiamenti preconcepiuti di alcun genere, ma unicamente da precise considerazioni che il responsabile dell'ufficio scolastico provinciale non avrebbe potuto certo ignorare.

Tali considerazioni traevano spunto dal fatto che l'eventuale illustrazione, da parte del professor Zoltan P. Dienes dei propri metodi didattici — da effettuarsi, secondo la richiesta avanzata, nel corso della mattinata — non solo avrebbe comportato una non giustificata interruzione delle lezioni, ma avrebbe potuto assumere aspetti di natura commerciale e propagandistica, tenuto conto che proprio in quel periodo avrebbero dovuto essere espletati gli adempimenti per l'adozione dei libri di testo.

A proposito dell'episodio in questione, e delle polemiche che lo hanno accompagnato, numerosi attestati di stima e di solidarietà risultano essere stati rivolti al dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, da parte del personale della scuola e di privati cittadini.

Il Ministro: BODRATO.

FIORET. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in relazione al disastro aereo del 27 giugno 1980, nel quale è precipitato, in mar Tirreno un DC 9 della compagnia aerea ITAVIA:

1) se i processi verbali della scomparsa dell'aeromobile e delle persone, di cui non è stato possibile recuperare il cadavere, siano stati compilati anche dall'autorità competente, secondo quanto previsto dall'articolo 837, primo comma, del

codice della navigazione e se contengano la declaratoria, di cui all'ultimo comma del citato articolo, che « le persone scomparse debbono, in base alle circostanze, ritenersi perite »;

2) se detti processi verbali siano stati trasmessi al procuratore della Repubblica competente per territorio e, in caso affermativo, se lo stesso abbia richiesto la autorizzazione del tribunale competente per territorio, al fine di far trascrivere lo atto di morte delle persone scomparse, da parte dell'ufficiale di stato civile competente.

L'interrogante chiede inoltre, qualora gli adempimenti non siano stati eseguiti, quali provvedimenti si intendano assumere per rendere possibile, in tempi brevi, la regolarizzazione delle situazioni di natura successoria, fiscale, assicurativa, finanziaria ed economica venutesi a determinare a seguito della scomparsa delle persone trasportate ed i cui corpi non siano ancora stati rinvenuti. (4-04233)

FIORET. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a quattro mesi dalla sciagura del DC 9 della compagnia aerea ITAVIA, precipitato nel mar Tirreno il 27 giugno 1980, non si è provveduto, da parte delle autorità competenti, a far trascrivere l'atto di morte delle persone scomparse, secondo le procedure previste dall'articolo 837 del codice della navigazione.

Premesso che l'interrogazione n. 4/04233 del 16 luglio 1980, è rimasta priva di risposta, l'interrogante chiede quali provvedimenti s'intendano assumere per una ormai indilazionabile regolarizzazione delle situazioni di natura successoria, fiscale, assicurativa, finanziaria ed economica, venutesi a determinare a seguito della scomparsa delle persone trasportate ed i cui corpi non sono ancora stati rinvenuti. (4-05202)

RISPOSTA. — L'autorità competente della direzione generale dell'aviazione civile di questo Ministero, e cioè il direttore

della circoscrizione aeroportuale di Bologna, ha provveduto a compilare il giorno 25 settembre 1980 il processo verbale di scomparsa in mare dell'aeromobile tipo DC9 marche I-TIGI, conformemente a quanto previsto dagli articoli 211, 212, 761, 836 e 837 del codice della navigazione.

L'originale del processo verbale nel quale si dichiara, tra l'altro, che le persone scomparse debbono ritenersi disperse e perite, è stato inviato, lo stesso giorno, per competenza al sostituto procuratore della Repubblica di Bologna.

Si ha, per altro, notizia che il procuratore della Repubblica di Palermo, con provvedimento del 30 giugno 1980, ha ordinato all'ufficiale di stato civile di Palermo di procedere alla stesura degli atti di morte relativi ai cadaveri rimasti non identificati.

Il Ministro dei trasporti: FORMICA.

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di invalidità del signor Savastano Vincenzo, abitante a Salerno alla via Petrosino n. 10. Al suddetto fu riconosciuta la pensione di invalidità fin dal luglio 1978. Posizione pensionistica n. 60049283/10. (4-03203)

RISPOSTA. — Il signor Vincenzo Savastano, nato a Salerno il 31 agosto 1910 ed ivi residente, presentò il 23 giugno 1978 alla locale sede provinciale dell'INPS domanda di pensione per invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria.

Dopo il riconoscimento dell'invalidità ai sensi di legge, non fu possibile procedere rapidamente alla liquidazione della prestazione, in quanto l'interessato risultò titolare di pensione sociale e da ciò derivarono difficoltà di natura tecnica in fase di elaborazione elettrocontabile.

Attualmente, comunque, i problemi sono stati risolti e la pratica è nuovamente in corso di elaborazione; in attesa del completamento degli adempimenti contabili necessari, nonché della restituzione, da parte del competente ufficio postale,

del mandato relativo alla pensione sociale (pensione che il signor Savastano ha sempre, nel frattempo, regolarmente percepito) la sede provinciale di Salerno ha disposto, in data 19 agosto 1980, l'emissione di un assegno circolare di lire un milione in favore del signor Savastano, a titolo di acconto sulle competenze spettantigli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi per cui gli uffici del Provveditorato agli studi di Salerno competenti ad emettere i mandati di pagamento delle pensioni provvisorie a favore dei professori dell'Istituto tecnico di Cava de' Tirreni (Salerno) espletano detta incombenza con sistematico ed eccessivo ritardo rispetto alla data stabilita al ventesimo giorno di ogni mese.

Per sapere, altresì, quali concreti ed urgenti provvedimenti intenda adottare per ovviare alla predetta carenza che grava notevolmente sullo stesso andamento regolare del servizio degli uffici postati e mortifica gli interessati i quali spesso, dopo lunghe code agli sportelli, vengono rimandati ad altra data per mancanza dei sopra citati mandati di pagamento. (4-04836)

RISPOSTA. — E da escludere che l'emissione dei mandati di pagamento delle pensioni provvisorie, da parte del provveditorato agli studi di Salerno, avvenga sistematicamente con notevoli ritardi.

Per quanto concerne, in particolare, il personale in quiescenza dall'istituto tecnico di Cava de' Tirreni, i ritardi lamentati nella liquidazione delle spettanze dovute agli interessati per i mesi di giugno e luglio, sono stati determinati, secondo quanto riferisce il provveditore agli studi, dalla tardiva spedizione delle note nominative da parte dello stesso istituto.

I pagamenti relativi al mese di agosto, hanno subito un sensibile ritardo unicamente per una temporanea indisponibilità

di fondi presso la tesoreria provinciale dello Stato.

Si assicura, ad ogni modo, che il dirigente dell'ufficio scolastico di Salerno non ha mancato di intervenire, presso le scuole ed istituti dipendenti, affinché provvedano al tempestivo adempimento delle operazioni di rispettiva competenza e, presso la direzione provinciale delle poste, perché siano evitati ritardi e disguidi nella consegna del materiale relativo agli stipendi del personale amministrato.

Il Ministro: BODRATO.

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra del signor Guarino Michele, residente a Londra - 40 Oakford Road. Il ricorso del richiedente è contraddistinto con il numero 22541/RI-6F ed è giacente presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra. (4-04877)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale n. 2538511/Z, al signor Michele Guarino venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento dell'affezione varici arto inferiore sinistro con presenza di schegge metalliche al terzo medio della gamba per la quale il medesimo è, attualmente, titolare di pensione di settima categoria a vita.

Avverso il suindicato provvedimento, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 22541/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale viene respinto il ricorso gerarchico, presentato dal signor Guarino, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. E ciò su proposta formulata, ai sensi dell'arti-

colo 115 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 19 novembre 1980.

Appena perfezionato, detto decreto verrà notificato all'interessato nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà definita la pratica di pensione di guerra del signor Clemente Cataldo, nato il 13 novembre 1919, ed abitante a Battipaglia (Salerno) in via S. Anna, 20. L'interessato ha prodotto ricorso avverso la decisione della competente commissione medico-sanitaria già da molti mesi ed il ricorso è contrassegnato con il numero 62682. (4-05670)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale 21 agosto 1979, n. 2642811/Z, venne respinta l'istanza con la quale il signor Clemente Cataldo - già titolare di pensione vitalizia di quarta categoria per l'affezione corioretinite miopica di grado elevato e miopia elevatissima - aveva chiesto la rivalutazione di tale trattamento, in base ai più favorevoli criteri di classificazione delle lesioni ed infermità introdotti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Avverso detto provvedimento di diniego, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 62682/RI-GE.

In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica di pensione del signor Cataldo e, sulla base di una nuova valutazione delle risultanze istruttorie, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede, a modifica del provvedimento impugnato, la concessione della pensione nella misura della terza categoria a vita, a decorrere dal 1° gennaio 1979, data di entrata in vigore del decreto del

Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, di cui sopra è cenno.

Su tale schema, però, dovrà ora pronunciarsi, ai sensi di legge, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il fascicolo degli atti relativo all'interessato.

Si assicura che appena il suindicato consesso si sarà pronunciato, questa Amministrazione provvederà ad informare il signor Cataldo in merito all'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

FRANCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali l'autorità di polizia giudiziaria, incaricata dalla procura generale della Corte di appello di Firenze di raccogliere notizie in relazione alla vicenda del concorso per trasferimento della cattedra di Igiene della facoltà di medicina della università di Pisa, si è limitata ad ascoltare solo il preside della facoltà e non, per esempio, il professore Giuseppe Caroli, aiuto presso l'istituto di Igiene e autore dell'esposto-denuncia al Ministro della pubblica istruzione, esposto che si riporta:

« In qualità di professore incaricato, assistente ordinario ed aiuto presso l'Istituto di Igiene, facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Pisa (come più dettagliatamente illustrato nel *curriculum* che allego), sento il bisogno di rivolgermi a Lei non per motivi personali, ma per una fondamentale questione riguardante il suddetto istituto, con la consapevolezza di ottemperare, ciò facendo, ad un preciso dovere di studioso e di cittadino.

« Devo premettere che a seguito del collocamento fuori ruolo del professore Daniele Parvis, che ha compiuto i 70 anni il 12 gennaio 1978, si è resa vacante la cattedra di Igiene 1^a (connessa con la direzione dell'istituto "A. Di Vestea") nell'università di Pisa, facoltà di medicina e chirurgia. In data 17 febbraio 1978 il consiglio di facoltà ha deliberato di voler coprire tale cattedra per trasferimento; fi-

nalmente, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 151 del 2 (o 3) giugno 1978 è apparso il bando di trasferimento, che ha permesso a due professori di ruolo di Igiene (professor Giovanni Bo, ordinario da oltre dieci anni, e professor Francesco Tarantini, prossimo alla scadenza dello straordinario) di presentare la propria candidatura.

« Nella seduta del 21 luglio 1978 il consiglio di facoltà ha deliberato in merito con una votazione strana e sospetta: su 35 membri 18 si sono astenuti, 10 hanno votato per il professor Bo e 7 per il professor Tarantini nessuno ha espresso voto negativo.

« Ciò premesso, mi corre l'obbligo di segnalare alla Eccellenza Vostra che nello ambito della facoltà medica dell'università di Pisa si sta portando avanti un'azione pregiudizievole, a mio avviso, per gli interessi della scienza e, in particolare, di una disciplina quale l'Igiene che tanta importanza ha oggi assunto nella formazione del medico e per una conveniente organizzazione delle strutture sanitarie e sociali del paese. Detta azione consiste nel procrastinare, con espedienti ai limiti della legalità, la chiamata di un professore di Igiene alla direzione dell'istituto "A. Di Vestea", che vanta un prestigioso passato in attesa di poter collocare un elemento locale titolare di altra materia. ("Invasione di campo" e nello stesso tempo deprecata "municipalizzazione della cultura"!).

« Alla base di tale manovra sussistono interessi di parte configurabili in quelli di un gruppo di professori di ruolo della stessa facoltà (cui non sono estranei legami di parentele o motivi di nepotismo) coinvolti in questa azione dal professor Giuseppe Falcone, direttore dell'istituto di Microbiologia. In sostanza il progetto mira a portare alla direzione del contiguo istituto di Igiene il titolare della 2^a cattedra di microbiologia, professor Mauro Bendinelli, che per parte sua operava già da vari mesi nel sensibilizzare i colleghi della facoltà in favore della sua candidatura. (Come scopo ulteriore, secondo non azzardate previsioni, la cattedra di microbiologia 2^a che verrebbe a liberarsi sarebbe destinata al giovane figlio di un il-

lustre clinico della stessa facoltà). Sintomatico è il fatto che oltre alle domande legittimamente presentate dai due professori di ruolo di Igiene (professor Giovanni Bo e professor Francesco Tarantini), presentò domanda scritta al preside della facoltà anche il professor Mauro Bendinelli, straordinario di microbiologia 2^a presso la stessa facoltà. Mi risulta che quest'ultimo abbia dovuto poi ritirare la propria domanda poco prima dell'apposita seduta di facoltà del 21 luglio 1978, evidentemente su consiglio di alcuni colleghi consapevoli di quanto disposto dall'articolo 93 (Legislazione universitaria) che non dà diritto alla candidatura di un professore straordinario di altra materia. (La microbiologia non è neppure affine, secondo il criterio di raggruppamento delle materie seguito per gli ultimi concorsi a cattedre universitarie).

« In attesa che il candidato microbiologo possa in un prossimo futuro, con il conseguimento dell'ordinariato, acquisire più *chances* per essere "chiamato" alla cattedra di Igiene 1^a, è stata escogitata un'alchimistica soluzione. Nella citata riunione di facoltà del 21 luglio 1978, la maggioranza assoluta dei presenti: cioè 18 su 35 membri, ha infatti evitato di esprimere il proprio parere, positivo o negativo, sui due candidati igienisti (professor Bo e professor Tarantini, entrambi con le "carte" in regola, pur con titoli diversi), ricorrendo al voto di astensione, secondo quanto già da alcuni giorni correva voce nell'ambiente universitario locale, talché un tale esito non ha certamente sorpreso. Esso rappresenta infatti la formula di comodo per il gruppo interessato all'operazione da me denunciata, onde precludere ai candidati igienisti alcune valide possibilità di ricorso, e prender tempo attraverso una probabile temporanea soluzione per incarico, in attesa di riproporre al momento opportuno un nuovo bando di trasferimento.

« Dopo averLe, con quanto sopra, illustrato sinteticamente la situazione, mi permetto chiedere all'Eccellenza Vostra di intervenire di conseguenza, in considerazione anche del giusto principio dell'attuale Go-

verno di prendere a cardine della propria politica la moralizzazione della pubblica amministrazione. In particolare mi permetto di farle osservare che sarebbe di utile tempestività un richiamo alla facoltà medica di Pisa affinché non consideri concluso il concorso di cui al bando apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 151, ma pervenga, attraverso ulteriore votazione, alla chiamata di uno dei due candidati igienisti (professor Bo e professor Tarantini) che hanno presentato domanda a termini di legge.

« Un Suo intervento su tale problema sarebbe certamente quanto di più auspicabile non tanto per prevenire eventuali campagne di stampa e forse anche interrogazioni in Parlamento, quanto per la tutela dei supremi interessi della scienza e dell'università italiana ». (4-00097)

RISPOSTA. — L'esito negativo avuto dal concorso posto in atto dalla facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Pisa, in ordine alla copertura per trasferimento della cattedra di igiene resasi vacante presso quell'ateneo, è stato determinato, in conformità alle precisazioni fornite dal rettore, da motivazioni di carattere esclusivamente didattico e scientifico, che risultano chiaramente e dettagliatamente indicate nei verbali relativi alle deliberazioni del 21 luglio 1978 e del 19 dicembre 1978.

Successivamente nella seduta del 29 maggio 1979, il consiglio della predetta facoltà decise di trasferire all'insegnamento di patologia generale la cattedra precedentemente destinata all'insegnamento di igiene.

In proposito corre l'obbligo di precisare che questo Ministero, prima di dare seguito alle deliberazioni come sopra adottate dal citato consiglio nelle sedute del 19 dicembre 1978 e 29 maggio 1979, non mancò di intervenire nella questione invitando la facoltà di medicina e chirurgia dell'ateneo, con lettera del 24 settembre 1979, n. 1078, a sottoporre il caso a nuova deliberazione.

Aderendo all'invito, dopo ripetuti solleciti, il consiglio di facoltà interessato,

con delibera del 23 ottobre 1979, ha espresso parere contrario alla richiesta di trasferimento dei due docenti che avevano presentato la propria candidatura, dichiarando chiusa la procedura di vacanza della cattedra in parola ed assegnando, nel contempo, tale posto ad altro insegnamento da coprire mediante concorso.

Quest'ultima decisione è stata portata a conoscenza dei due docenti suindicati con lettera raccomandata dell'università di Pisa.

In merito all'intera vicenda, il rettore ha comunque assicurato che il competente consiglio di facoltà ha operato nel pieno rispetto della normativa vigente e nel superiore interesse degli studi universitari.

Tale affermazione è da ritenere sostanzialmente fondata, tenuto anche conto che, in relazione allo svolgimento del concorso per l'assegnazione della cattedra di cui trattasi, l'autorità giudiziaria non ha ravvisato alcun elemento di reato.

Notizie in tal senso sono state fornite in data 22 ottobre 1980 dal Ministero di grazia e giustizia, il quale ha al riguardo comunicato che il procedimento penale, a suo tempo instaurato, è stato definito con decreto di archiviazione del giudice istruttore di Pisa.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

FRANCHI E TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di pensione dello invalido civile per fatto di guerra Novi Marcello di Castelfranco di Sotto (Pisa), posizione Tesoro 1141790, non sia stata ancora definita. (4-05030)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale n. 499988/Z, al signor Marcello Novi venne concessa indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria, per l'affezione cicatrice alla regione frontale destra e cicatrici alla radice del naso e regione palpebrale con alterazione della cosmesi.

Avverso il surriferito provvedimento, lo interessato ha presentato, ai sensi dello articolo 17 della legge 28 luglio 1971, numero 585, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 12947/RI-GE.

In conseguenza è stato dato corso ai relativi adempimenti e, tra l'altro, è stata interpellata la commissione medica superiore perché esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione delle cennate lesioni.

Si assicura che appena il suindicato superiore collegio medico, cui sono state rivolte opportune sollecitazioni, avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

GRASSUCCI E CANULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere con esattezza le condizioni di lavoro che hanno determinato la morte del giovane Vittorio Pellizzon nello stabilimento Marconi, situato sulla strada statale 148 nei pressi di Latina.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

- 1) quali provvedimenti intende adottare per fare piena luce sull'episodio e per colpire eventuali responsabilità;
- 2) le condizioni generali di lavoro nello stabilimento medesimo;
- 3) quali e quante ispezioni erano state compiute dagli appositi organismi istituzionali e con quali risultati;
- 4) quali iniziative intendono assumere allo scopo di evitare il ripetersi di così gravi sciagure nell'area della provincia pontina. (4-04634)

RISPOSTA. — In data 21 agosto 1980, alle ore 11,45 circa, la squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Latina ha informato l'ispettorato di Latina ed il comando stazione carabinieri di Borgo Podgora (Latina) che nella mattinata, verso le ore 9,30, era deceduto, per arresto cardiocircolatorio irreversibile di natura da determinare, nell'interno dello stabilimento Marconi italiana di Cisterna di Latina,

il lavoratore Vittorio Pellizzon, nato a Latina il 16 settembre 1957, il cui cadavere si trovava presso l'ICOT di Latina a disposizione della procura della Repubblica di Latina.

Un ispettore si è recato immediatamente sul posto e alle ore 12,10 ha iniziato, unitamente al comandante della stazione carabinieri di Borgo Podgora, giunto ivi qualche minuto prima, gli accertamenti di competenza.

Da detti accertamenti è risultato che il lavoratore deceduto era stato incaricato di effettuare la messa in opera di due staffe su alcuni ancoraggi metallici, già collocati, ad una altezza di metri 3,50 dal piano di calpestio, nell'interno del capannone costruito per l'ampliamento dello stabilimento della Marconi italiana.

Per l'esecuzione del lavoro il Pellizzon utilizzava un carrello elevatore, sulle cui forche era collocata una pedana, munita di parapetto normale con arresto al piede, un trapano elettrico portatile ed un cavo elettrico volante, il tutto di proprietà della citata Marconi italiana.

Verso le ore nove circa il Pellizzon veniva visto accasciarsi sul piano di calpestio della piattaforma. Immediatamente abbassata la stessa, il lavoratore veniva soccorso e trasportato presso l'ICOT di Latina.

Sull'ancoraggio ove il Pellizzon lavorava è risultata messa in opera una delle due staffe e nella zona sottostante, sulla struttura metallica dello stesso, l'inizio della foratura con trapano e, verso l'alto, per una lunghezza di un centimetro, una leggera scalfitura sulla vernice.

Il trapano ed il cavo elettrico sono stati sequestrati.

In merito agli accertamenti esperiti è stato rimesso rapporto alla procura della Repubblica di Latina nel quale sono state indicate le violazioni di legge emerse in materia di prevenzione infortuni (articoli 267, 269, 314, 315, 26, 55, 168 secondo comma, 271 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547).

La procura della Repubblica di Latina per accertare le cause del decesso, in data

22 agosto 1980 ha disposto l'autopsia, eseguita dal professor Giorgio Gualdi dello istituto di medicina legale di Roma, che a tutt'oggi non ha ancora depositato la perizia.

Ciò premesso, in merito all'evento luttuoso, è stato, altresì, accertato che la Marconi italiana, società per azioni, per la effettuazione di lavori in economia inerenti l'ampliamento dello stabilimento già esistente, ha affidato in appalto alla Merimec, società per azioni, l'esecuzione di mere prestazioni di mano d'opera (tubisti, carpentieri, elettricisti, montatori e operai generici) retribuiti dall'appaltatore.

La società dal 15 maggio 1980, data di inizio delle succitate prestazioni, al 21 agosto 1980 ha fornito ai lavoratori della società Merimec tutta l'attrezzatura necessaria per l'esecuzione dei lavori a terra ed in altezza ed il materiale occorrente.

Il Pellizzon, dal 1° luglio 1980, era alle dipendenze della società Merimec, in qualità di elettricista.

Per l'appalto in questione è stata elevata a carico dei responsabili delle due società la prevista contravvenzione per la inosservanza dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

Per quanto riguarda l'attività di vigilanza sullo stabilimento, si rende noto che presso la società Marconi italiana sono state effettuate tre ispezioni, di cui una su denuncia del consiglio di fabbrica, nel corso delle quali sono state impartite prescrizioni in materia di ricambio dell'aria in un locale, di messa in opera di pedana isolante davanti ad un quadro elettrico, di protezione degli organi lavoratori delle presse e dei relativi pedali di comando, di verifica dell'impianto di terra e relativa denuncia all'Ente nazionale prevenzione infortuni, di adozione di aspiratori localizzati, di pulizia dei locali e di messa a disposizione dei lavoratori di guanti.

Il Ministro: FOSCHI.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere

quale sarà il trattamento pensionistico ed assistenziale che le attuali leggi riservano alla vedova ed ai due giovanissimi orfani di Vincenzo Paparelli, di 33 anni, di professione meccanico, il giovane che è stato ucciso domenica 28 ottobre allo stadio Olimpico di Roma, con un candelotto antigrandine, lanciato da circa duecento metri di distanza da un gruppo di tifosi.

Considerata la giovane età e la professione, è da ritenere che il Paparelli non abbia maturato il diritto alla pensione e che la vedova e i due orfani giovanissimi corrano il rischio di ritrovarsi, di colpo, senza un minimo di reddito vitale. (4-01392)

RISPOSTA. — Solo nel marzo 1980 risulta pervenuta alla sede provinciale dell'INPS di Roma, da parte della camera di commercio, la comunicazione relativa all'iscrizione del defunto signor Vincenzo Paparelli negli elenchi nominativi degli artigiani di cui alla legge 4 luglio 1959, numero 463.

Stante la prescrizione triennale sancita da detta legge per il versamento dei contributi dovuti alla gestione artigiani, a questo punto è possibile regolarizzare la posizione contributiva del signor Paparelli soltanto con effetto dal marzo 1977 sino al 28 ottobre 1979, data del suo decesso.

Tale regolarizzazione, per altro, non può garantire alla vedova e agli orfani alcuna prestazione pensionistica, per mancanza del requisito contributivo minimo di cinque anni.

Allo stato degli atti, pertanto, e in base alla vigente legislazione, non appare possibile erogare alcun trattamento di pensione, in regime di assicurazione obbligatoria, alla vedova e agli orfani del defunto signor Paparelli.

La questione, tuttavia, potrà essere nuovamente esaminata in seno al competente organo amministrativo centrale, qualora la signora Paparelli eserciti, al momento opportuno, la propria facoltà di ricorso avverso il provvedimento di regola-

rizzazione contributiva che le verrà notificato dalla sede provinciale dell'INPS di Roma.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'INPS non procede al pagamento della pensione di vecchiaia al lavoratore Petrone Luigi, via Mangione n. 21, Corato (Bari), certificato di pensione n. 50034935/VO, nonostante che detta istanza di pensione sia stata accolta fin dal 15 marzo 1979 con decorrenza dal 1° febbraio 1978. (4-00940)

RISPOSTA. — Al signor Luigi Petrone è stata liquidata, dalla competente sede provinciale dell'INPS di Bari, la pensione di vecchiaia, considerando i benefici combattentistici spettanti ai sensi delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, con decorrenza 1° febbraio 1978.

Per quanto si riferisce agli arretrati di lire 4.168.350, gli stessi sono già stati corrisposti all'interessato, con pagamento sulla prima cedola di pensione, trasmessa all'ufficio postale di Corato-centro (Bari) l'11 dicembre 1979.

Per l'anno 1980, la pensione, dell'importo mensile di lire 291.830, comprensivo degli assegni familiari per il coniuge, al lordo delle ritenute erariali, è regolarmente in pagamento presso il medesimo ufficio postale di Corato-centro.

Il Ministro: FOSCHI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere al fine di garantire, nel quadro dell'attuale ordinamento legislativo dei Conservatori musicali e dei loro programmi, alla chitarra lo stesso ruolo già rivestito dagli altri strumenti principali, nella consapevolezza che la letteratura classica per il predetto strumento è ormai relevantissima come nu-

mero di opere e come loro qualità artistica e che gli studenti dei corsi straordinari di chitarra nei conservatori italiani, pur a conclusione di dieci anni scolastici, non ottengono regolare diploma, il che crea ingiusto trattamento discriminatorio rispetto a studenti di altri corsi, anche più limitati come numero di anni scolastici, previsti dagli attuali ordinamenti legislativi dei Conservatori (mentre è da osservare che negli altri paesi europei tale incongruo trattamento non esiste avendo lo studio della chitarra ottenuto piena legittimazione e parità con gli altri strumenti). (4-04688)

RISPOSTA. — Ai sensi della normativa vigente l'insegnamento della chitarra è previsto unicamente nei corsi straordinari dei conservatori di musica e non è finalizzato, quindi, al conseguimento di un diploma.

L'importanza del problema segnalato è, per altro, ben nota all'Amministrazione, che si ripromette di risolverlo in sede di riforma della suindicata normativa; si informa, intanto, che questo Ministero nello intento di venire incontro alle richieste da più parti pervenute, ha proceduto, con provvedimento già registrato alla Corte dei conti, ad una più organica ristrutturazione dei corsi in questione che, pur nel rispetto degli ordinamenti vigenti, ne migliora il funzionamento e ne consente lo sdoppiamento in relazione al numero degli allievi.

Il Ministro: BODRATO.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della istanza del signor Sebastiano Mellano (residente in Fossano, frazione San Martino 1) che nel marzo 1971 la segreteria generale della Presidenza della Repubblica inviò al Ministero del tesoro per i provvedimenti del caso. In detta istanza il signor Mellano si riallacciava alla sorte di precedenti domande tendenti ad ottenere il riconoscimento della pensione di guerra dovuta al proprio padre Mellano Michele,

nato a Fossano il 12 settembre 1895 e deceduto sempre a Fossano il 23 marzo 1945, in seguito - e la cosa è documentabile anche a distanza di tanto tempo - a postumi psichici e fisici dell'incursione aerea del 25 luglio 1944 che colpì con l'abitazione il Mellano stesso; di qui la legittima aspettativa della signora Tomatis Laura (attualmente settantannenove, e gravemente malata), vedova del Mellano Michele, di ottenere la pensione di reversibilità. (4-04763)

RISPOSTA. — La pratica di pensione indiretta di guerra n. 269890/AG relativa alla signora Laura Tomatis, vedova del signor Michele Mellano, risulta da tempo definita.

Con decreto ministeriale del 3 luglio 1953, n. 1318932, infatti, alla predetta vedova venne negato diritto a trattamento pensionistico in quanto l'infermità meningite acuta, che il 23 marzo 1945 trasse a morte il marito, fu giudicata non in relazione a un fatto di guerra che ne fosse la causa diretta, violenta ed immediata, come tassativamente stabilito dall'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Il suindicato provvedimento fu regolarmente notificato alla stessa interessata, per il tramite del comune di Fossano (Cuneo), in data 16 ottobre 1953.

Data la definitività del cennato decreto, avverso il quale non risulta essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte della direzione generale delle pensioni di guerra, nei riguardi della signora Laura Tomatis.

Analoga risposta venne fornita, dalla predetta direzione generale, al signor Sebastiano Mellano e, per conoscenza, al segretariato generale della Presidenza della Repubblica; e ciò in esito alla istanza, di cui è cenno nell'interrogazione con la quale il predetto aveva chiesto, ai fini della definizione della pratica di pensione relativa alla madre, l'interessamento del Presidente della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda, presentata il 13 giugno 1978, dalla signora Angela Ponzoni vedova Lamberti (nata il 13 settembre 1911 ad Inzago e residente in Fossano, via Merlo, 17) tendente a riottenere la pensione di reversibilità della pensione di guerra (da lei goduta fino al 21° anno di età) a suo tempo attribuita al padre Ponzoni Angelo, nato a Inzago il 3 dicembre 1884 e deceduto in guerra il 13 dicembre 1917. Alla succitata domanda la Ponzoni aveva allegato tutta la documentazione di legge (e il caso presenta particolari risvolti umani trattandosi di una « non vedente »).

(4-05328)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Angela Ponzoni vedova Lamberti, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Angelo deceduto nella guerra 1915-1918, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° luglio 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Nel contempo, inoltre, la predetta interessata è stata invitata, per il tramite del comune di Fossano (Cuneo), a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria. E ciò per la eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

Il provvedimento, di cui sopra è cenno, è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Angela Ponzoni.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

MIGLIORINI E PAGLIAI MORENA AMABILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

considerato che il Provveditore agli studi di Pordenone ha proceduto in modo arbitrario e affatto burocratico al riequilibrio numerico delle classi della scuola media di Valvasone, operando passaggi di alunni dal tempo pieno al tempo normale; tenuto presente che su 78 iscritti i genitori avevano scelto per 22 ragazzi il tempo normale e per 56 il tempo pieno; tenuto conto che tali richieste avrebbero comportato l'istituzione di almeno tre classi di tempo pieno, in rispetto dalla circolare ministeriale n. 138 del 5 giugno 1979; ravvisando in questi comportamenti del Provveditore un attacco al tempo pieno la cui rilevanza sociale e didattica diviene sempre più patrimonio culturale di larghi strati di popolazione e ritenendo legittime le richieste dei genitori appoggiate dai sindacati e dalle amministrazioni comunali di Arzene, S. Martino al Tagliamento e Valvasone —

come il Ministro intenda intervenire per risolvere con urgenza la questione nel senso richiesto. (4-04962)

RISPOSTA. — La questione concernente la formazione delle prime classi, presso la scuola media di Valvasone, è stata positivamente risolta.

Infatti, a seguito di un'apposita ispezione ministeriale, è stata consentita l'istituzione, presso la predetta scuola, di una ulteriore prima classe a tempo pieno, in aggiunta alle due che erano state, in un primo tempo, autorizzate in relazione al numero dei 56 alunni, che avevano chiesto di preferire l'esperimento di integrazione scolastica.

Il Ministro: BODRATO.

MONDINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

vista l'opera decisiva ed insostituibile svolta dal commissario straordinario dottor G. Croce in seno all'ENPA (Ente nazionale protezione animali) dopo anni di

colpevole abbandono e di gravi carenze ed illegittimità amministrative ben note;

ritenuto che il Ministero abbia già individuato nei colpevoli di quanto sopra gli ispiratori delle attuali indegne accuse e critiche, che investono tutto l'ente ed i collaboratori migliori —

quali provvedimenti il Ministro intende prendere per tutelare l'onorabilità e l'opera del commissario Croce e garantire le funzioni dell'ente stesso nell'attuale fase di rilancio, ristrutturazione e risanamento anche in rapporto al prossimo ritorno alla normalità statutaria auspicata, sotto il commissariato di Croce, dalle maggiori associazioni protezionistiche italiane e straniere. (4-04212)

RISPOSTA. — Non risultano a questa Amministrazione fatti o dati particolari che riguardano la gestione dell'Ente nazionale per la protezione animali (ENPA); con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 l'ENPA, ha infatti, perduto personalità giuridica di diritto pubblico, attribuitagli con legge 11 aprile 1938, n. 612 e con legge 19 maggio 1954, n. 303.

Nel merito, si esprime senz'altro l'avviso che sia ormai indilazionabile l'esigenza di una revisione del rapporto uomo-animale in ogni fase di coabitazione, di utilizzazione o di sfruttamento di questo ultimo e, pertanto, che ogni momento di tale rapporto debba essere tutelato da una idonea disciplina, tale da poter corrispondere anche agli impegni di carattere internazionale in sede al Consiglio d'Europa e della CEE.

Il Ministro: ANIASI.

OLCESE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che, ai sensi degli articoli 13 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1979, n. 509, anche l'INAM è tenuto a procedere all'inquadramento nelle qualifiche di coordinamento e nei livelli differenziati di professionalità dei

propri dipendenti che abbiano svolto, alla data del 30 dicembre 1978 « con carattere di continuità e prevalenza da almeno due anni, le relative funzioni senza subire sanzioni disciplinari »;

che l'attribuzione di tali qualifiche deve essere fatta sulla base di criteri determinati con atto deliberativo del commissario liquidatore dell'INAM —:

1) per quali motivi a tutt'oggi l'INAM non ha ufficialmente adottato i provvedimenti necessari, quali la determinazione organica per contingente, la individuazione dei criteri e la graduatoria dei dipendenti;

2) se è vero che nel febbraio scorso sono stati abbozzati e sono circolati nell'ambiente INAM uno schema di delibera ed un elenco nominativo di dipendenti che hanno sollevato vaste critiche, proteste ed esposti in quanto discriminatori e punitivi nei confronti di lavoratori che per anzianità e professionalità avrebbero dovuto entrare nel previsto contingente;

3) se e quali interventi si ritenga di effettuare per sbloccare la situazione, soprattutto sul piano delle garanzie necessarie per il rispetto dell'obiettività contro i sospetti di discriminazione e clientelismo.

(4-03435)

RISPOSTA. — L'INAM ha provveduto, con deliberazione del 19 dicembre 1979, n. 1528, e previo svolgimento della contrattazione articolata prevista dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica del 1979 n. 509, alla determinazione dei contingenti delle posizioni di lavoro cui fa riferimento l'interrogazione nonché delle procedure e dei criteri di valutazione dei titoli per la formazione delle graduatorie relative al conferimento delle posizioni stesse.

Alla valutazione dei titoli, all'attribuzione dei relativi punteggi e alla formazione delle graduatorie ha provveduto collegialmente — applicando rigidamente le disposizioni del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 509 e della deliberazione n. 1528 del 1979 — la commissione del personale composta da cinque rappresentanti dell'amministrazione e da

altrettanti del personale e presieduta dal direttore generale. Tutte le determinazioni sono state adottate all'unanimità.

In base alle anzidette graduatorie, il commissario liquidatore dell'istituto ha quindi disposto l'attribuzione delle qualifiche, degli incarichi e dei livelli in questione con proprie deliberazioni n. 122 e n. 123 fin dall'11 febbraio 1980.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire presso il commissariato INAM per correggere i numerosi errori che sono stati compiuti a danno di dipendenti, nella recente attribuzione delle qualifiche di coordinamento, evitando così che gli interessati debbano sostenere spese per adire i tribunali amministrativi al fine di ottenere la rettifica di una posizione attribuita per puro errore materiale. (4-03702)

RISPOSTA. — L'INAM ha provveduto, con deliberazione del 19 dicembre 1979, n. 1528, e previo svolgimento della contrattazione articolata prevista dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979, alla determinazione dei contingenti delle posizioni di lavoro cui fa riferimento l'interrogazione nonché delle procedure e dei criteri di valutazione dei titoli per la formazione delle graduatorie relative al conferimento delle posizioni stesse.

Alla valutazione dei titoli, all'attribuzione dei relativi punteggi e alla formazione delle graduatorie ha provveduto collegialmente — applicando rigidamente le disposizioni del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 509 e della deliberazione n. 1528 del 1979 — la commissione del personale composta da cinque rappresentanti dell'amministrazione e da altrettanti del personale e presieduta dal direttore generale. Tutte le determinazioni sono state adottate all'unanimità.

In base alle anzidette graduatorie, il commissario liquidatore dell'istituto ha quindi disposto l'attribuzione delle qualifiche, degli incarichi e dei livelli con proprie deliberazioni n. 122 e n. 123 in data 11 febbraio 1980.

Ciò premesso, non risulta che nelle operazioni compiute si siano verificati i numerosi errori materiali cui fa riferimento l'interrogante. Infatti, dall'esame finora condotto dalla direzione generale dell'istituto sulle istanze inviate da parte di dipendenti i quali chiedono che sia riveduta la loro posizione nelle anzidette graduatorie in base all'asserito possesso di titoli superiori a quelli riconosciuti, non è emerso, per alcuna di esse, dalla documentazione agli atti, alcun elemento convalidante tali asserzioni.

Il Ministro: FOSCHI.

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

in base a quali considerazioni l'ALFASUD abbia dismesso di riservare, come invece aveva fatto all'atto dell'apertura del proprio stabilimento industriale, aliquote di posti in favore dei disoccupati iscritti al collocamento di Acerra, comune che più di ogni altro ha sofferto per l'insediamento in parola che ha visto comprimere spazi ed occupazione in agricoltura, sua tradizionale vocazione produttiva;

se ritengano di intervenire onde tale « riserva » di posti di lavoro venga ripristinata, con il recupero dal momento nel quale è stata dismessa, e fino al completamento degli arretrati occupazionali dovuti ai disoccupati di Acerra, per poi riprendere a livelli correnti. (4-03397)

RISPOSTA. — L'Alfa sud, in osservanza della norma vigente secondo la quale le richieste numeriche di manodopera vanno inoltrate all'ufficio di collocamento del comune nel cui ambito territoriale ha sede lo stabilimento, ha sempre inoltrato dette richieste esclusivamente all'ufficio di collocamento di Pomigliano d'Arco (Napoli); ne consegue che non ha mai direttamente

riservato quote di posti in favore dei disoccupati di questo o quel comune.

La ripartizione della manodopera da avviare presso la società è stata sempre effettuata dalla commissione provinciale per il collocamento.

Al riguardo si precisa che il citato organo collegiale, nella riunione del 20 giugno 1972, a seguito della richiesta per n. 3.800 lavoratori non qualificati da ammettere a corsi gestiti dall'Associazione nazionale centri IRI formazione addestramento professionale e finalizzati all'assunzione alle dipendenze dell'Alfa sud, deliberò, per ciascuno degli 89 comuni della provincia di Napoli, la rispettiva percentuale di assorbimento — fondata soprattutto sul rapporto popolazione residente e numero degli iscritti nelle liste di collocamento (ad Acerra la percentuale assegnata fu, al pari di quella attribuita a Pomigliano d'Arco, del 6 per cento) — ed il contingente assegnato.

Nel determinare il contingente in argomento, la commissione tenne conto anche delle assegnazioni precedentemente effettuate. Anche per le successive assegnazioni l'organo collegiale osservò la percentuale deliberata.

Con l'avvenuto completamento dell'organico da parte della società Alfasud (assorbimento della mano d'opera proveniente dalle ditte appaltatrici dei lavori di costruzione dello stabilimento; assunzione di lavoratori per passaggio diretto ed immediato da altre aziende; assunzione di impiegati e di lavoratori specializzati eccetera), la commissione non ha più proceduto ad ulteriori ripartizioni.

Ciò, sia perché era venuta a mancare l'offerta di lavoro, sia, e soprattutto, in considerazione del fatto che le liste di collocamento di Pomigliano d'Arco si erano notevolmente ingrossate perché, nel frattempo, un elevatissimo numero di lavoratori provenienti da altri comuni — fra cui Acerra ed in misura sensibile — avevano trasferito nelle predette liste la propria iscrizione ai sensi della legge 10 febbraio 1961, n. 5.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come sia possibile che l'ufficio di collocamento di Striano (Napoli), qualora debba effettuare chiamate numeriche di lavoratori per l'industria, riservi tali chiamate ai soli lavoratori disoccupati di S. Giuseppe Vesuviano, Terzigno (Napoli) e persino di Sarno e Bracigliano (Salerno), tutti comuni distanti da 7 a 18 chilometri da Striano e non chiami invece al lavoro i disoccupati di Palma Campania, che risiedono ad un solo chilometro di distanza;

come si intenda far cessare la assurda discriminazione in parola, che è evidenziata anche dalle statistiche delle chiamate numeriche effettuate negli ultimi tempi, recuperando anche il rispetto dei diritti dei disoccupati di Palma Campania, inspiegabilmente calpestati. (4-04520)

RISPOSTA. — Il ricorso a mano d'opera proveniente da altri comuni per soddisfare richieste numeriche è un fenomeno che a Striano, come in altri comuni, riguarda non l'industria in genere, ma solo quella conserviera.

In caso di necessità la sezione di collocamento, per completare l'evasione di richieste numeriche di mano d'opera rimaste sospese per mancanza di elementi locali disponibili, si serve di lavoratori prelevati, in misura percentuale concordata con le organizzazioni sindacali di categoria del posto, dalle graduatorie di precedenza inviate, sulla base delle domande presentate dagli interessati ad occuparsi nell'attività in parola per iscriversi nelle liste speciali di prenotazione predisposte, ai sensi dell'articolo 10 della legge 29 aprile 1949, n. 264, dagli uffici di collocamento dei comuni tradizionalmente tributari di mano d'opera — fra cui non rientra quello di Palma Campania (Napoli) —, individuati sulla scorta delle assunzioni avvenute negli anni precedenti, come da verbali di riunioni tenutesi con le associazioni regionali e provinciali datoriali e prestatoreali.

Per la corrente campagna conserviera, come per quelle precedenti, i lavoratori di

Palma Campania, che abitualmente prestano la loro attività fuori dal proprio comune, hanno manifestato la propensione ad occuparsi soltanto presso le aziende del settore operanti nel comune di San Giuseppe Vesuviano.

Conseguentemente, la sezione di collocamento di Palma Campania non ha potuto fornire a quella di Striano alcuna graduatoria di lavoratori disposti ad occuparsi presso ditte esercenti attività conserviera nel citato ultimo comune.

Il Ministro: FOSCHI.

PERNICE E RINDONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che in data 4 gennaio 1979 la « Cooperativa agricola Cepeo » costituita a Trapani tra i giovani disoccupati della provincia a norma della legge 1° giugno 1977 n. 285, ha avanzato richiesta alla Intendenza di finanza di Trapani per ottenere in concessione i terreni patrimonio dello Stato di cui al decreto interministeriale 5 gennaio 1966, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio 1966, siti in contrada Giancheria del comune di Paceco, fogli di mappa 34, 35 e 163, estesi all'incirca 61 ha., attualmente abbandonati o malcoltivati;

che l'Intendente di finanza ha addotto speciosi motivi per ritardare il rilascio di detta concessione, sostenendo in un primo tempo di non potere prendere in considerazione la domanda perché era in corso il rinnovo con un precedente concessionario e, successivamente, dopo un dettagliato esposto-ricorso della stessa cooperativa, non dando più alcun riscontro alla richiesta —

quali sono le cause che ostano all'immediato rilascio della concessione e come intende intervenire per assicurare ai giovani della cooperativa « Cepeo » di potere coltivare questi terreni agricoli attualmente abbandonati o malcoltivati.

(4-01811)

RISPOSTA. — È emersa, a seguito dell'esame effettuato dalla competente dire-

zione generale del demanio della documentazione trasmessa dall'intendenza di finanza di Trapani ed in particolare della consultazione del 4 febbraio 1980 n. 559/361/79 dell'avvocatura distrettuale di Palermo, l'impossibilità di prendere in considerazione l'istanza avanzata dalla cooperativa agricola CEPEO per la concessione del compendio cui si riferiscono gli interroganti.

Si è dell'avviso, infatti, che l'attuale detentore signor Girolamo Marino sia da considerare a tutt'oggi legittimo usuario dei terreni in questione.

Tale avviso deriva dell'indubbia natura privatistica del rapporto di utilizzazione (contratto di affitto di fondo rustico) a suo tempo stabilito fra l'amministrazione ed il predetto signor Marino, erroneamente qualificato concessionario, nonché dal conseguente obbligo dell'amministrazione stessa di riconoscere al rapporto medesimo, iniziato nel 1969, una durata quindicennale, giusta la disposizione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e cioè fino al 1984.

Il Ministro: REVIGLIO.

PICANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno finora impedito al Ministero della pubblica istruzione di inviare le opportune istruzioni sull'applicazione della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, alle insegnanti incaricate annuali che prestano servizio in ogni ordine e grado di scuola.

Tale normativa si è resa necessaria a seguito dell'entrata in vigore della legge 9 agosto 1978, n. 463, che ha introdotto l'istituto dell'incarico annuale ed ha configurato un diverso tipo di rapporto d'impiego — l'incarico annuale appunto — rispetto al preesistente incarico a tempo indeterminato.

La Direzione generale dell'istruzione elementare, congiuntamente al Servizio della scuola materna, ha emanato nello scorso anno la circolare n. 177 del 10 luglio 1979, nella quale si è fatta riserva di inviare precise istruzioni sulle assenze per mater-

nità previste dalla legge n. 1204 citata al personale con incarico annuale.

Dalla data di cui sopra il personale interessato ha atteso invano le preannunziate disposizioni e si è trovato in grave disagio nel richiedere alle competenti autorità i benefici connessi alla legge sulla tutela delle lavoratrici madri.

Anche se non sono stati negati in linea di massima i benefici relativi alla astensione obbligatoria, risulta che sono stati però generalmente disattesi, soprattutto per il personale della scuola materna ed elementare, i benefici relativi al riposo per allattamento e alla conseguente modalità di utilizzazione del personale in questione presso le direzioni didattiche.

L'interrogante chiede quindi di conoscere quali iniziative il Ministro intende prendere perché il denunciato stato di disagio del personale cessi al più presto e si restituisca chiarezza e certezza di diritto a tutto il personale sulla materia in oggetto. (4-02726)

RISPOSTA. — L'articolo 17 della legge 18 marzo 1968, n. 444, dispone che al personale docente della scuola materna statale spettino lo svolgimento di carriera e il trattamento economico del corrispondente personale della scuola elementare; pertanto, al suddetto personale si estendono le istruzioni sulle assenze per maternità contenute nell'ordinanza ministeriale 16 maggio 1980, n. 137, relativa agli incarichi annuali e supplenze temporanee nelle scuole elementari statali per gli anni scolastici 1980-1981 e 1981-1982.

L'ordinanza in parola prevede che alle insegnanti che si trovino in astensione obbligatoria per gravidanza e puerperio stabilito dall'articolo 4 della legge n. 1204 del 1971, spetti nei limiti della durata della nomina e, comunque, non oltre il termine dell'anno scolastico in corso, il trattamento giuridico ed economico previsto dalle vigenti disposizioni in materia.

La stessa stabilisce, altresì, che le predette insegnanti non possono essere collocate in congedo obbligatorio oltre il termine delle supplenze conferite, ma han-

no soltanto titolo, ai sensi dell'articolo 17 della citata legge n. 1204 del 1971 all'indennità prevista dal primo comma dell'articolo 15 della medesima legge sino al termine del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro e, quindi, anche oltre i limiti di durata della supplenza.

La suddetta ordinanza dispone, inoltre, che il periodo di interdizione dal lavoro successivo al termine della supplenza non possa essere valutato ai fini giuridici e quindi neanche ai fini della retribuzione durante i mesi estivi.

Per quanto concerne l'utilizzazione del personale in questione presso le direzioni didattiche, si fa presente che nessuna norma di legge prevede tale beneficio in favore delle insegnanti di scuola materna.

Per le insegnanti elementari, invece, le disposizioni relative alla riduzione di orario per esigenze di allattamento, di cui alla circolare ministeriale del 4 gennaio 1973, n. 2 (recante norme in materia di riduzione di orario per esigenze di allattamento a favore delle insegnanti incaricate a tempo indeterminato) sono applicabili anche alle insegnanti incaricate annuali. Le medesime saranno utilizzate nei modi e nelle mansioni previsti dalla circolare del 19 dicembre 1970, n. 401.

Il Ministro: BODRATO.

PIERINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata, fino ad oggi, formalizzata l'istituzione, con decorrenza 1980/81, della sezione staccata di Castrolibero dipendente dal liceo scientifico statale « E. Fermi » di Cosenza, atteso che detta sede, che funziona già da tre anni, comprende attualmente due corsi completi e che l'amministrazione provinciale di Cosenza ha inoltrato documentazione al Provveditorato agli studi e sono stati espressi pareri favorevoli sia dalla giunta scolastica provinciale sin dal gennaio 1980 che dal consiglio scolastico provinciale sin dall'aprile 1980;

per sapere se risulta al Ministro il grave stato di disagio e di confusione amministrativa, specialmente in ordine ai tra-

sferimenti degli insegnanti, provocato dal mancato riconoscimento della suddetta sezione staccata. (4-05377)

RISPOSTA. — Non è stato possibile, per l'anno scolastico 1980/81, procedere al riconoscimento formale della sezione staccata, funzionante in Castrolibero, del liceo scientifico Enrico Fermi di Cosenza, in quanto la relativa richiesta, formulata dal preside della scuola con nota del 19 gennaio 1980, n. 84 e non corredata per altro da tutta la documentazione prescritta, è pervenuta al competente provveditore agli studi con notevole ritardo rispetto alla data del 30 dicembre 1979, stabilita dall'ordinanza ministeriale del 28 novembre 1979 quale termine ultimo per le richieste di nuove istituzioni.

La questione potrà essere, comunque, riesaminata per l'anno scolastico 1981-82, sempreché la richiesta venga riproposta entro i termini e con l'osservanza delle modalità previste dalla nuova ordinanza del 23 ottobre 1980 portata a conoscenza anche dell'amministrazione provinciale di Cosenza con nota del provveditore agli studi del 3 novembre 1980, n. 21975.

Il Ministro: BODRATO.

RAMELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'interrogante, anche come genitore del V Circolo di Verona, presentava il 7 dicembre 1978 una interrogazione in cui denunciava fatti precisi e gravi commessi dal direttore didattico del V Circolo stesso — dottor Caiazzo — e che turbavano il corretto svolgimento della vita scolastica. In seguito alla interrogazione, il Ministero disponeva una ispezione che confermava quanto denunciato e chiedeva il trasferimento del dottor Caiazzo. La richiesta veniva ulteriormente confermata dal consiglio del contenzioso della scuola elementare, che chiedeva l'applicazione dell'articolo 72 (trasferimento d'ufficio con procedura di urgenza). Il dottor Caiazzo tuttavia non fu trasferito, perché sembra che il consiglio di disciplina abbia

dato parere sfavorevole in quanto gli addebiti non avrebbero toccato l'area della didattica —:

a) se il Ministro ritiene che « entrare in conflitto con insegnanti, genitori, consiglio di circolo, con lo stesso provveditore agli studi e funzionari dal medesimo incaricati » non sia da ritenersi lesivo di un rapporto « da considerarsi costitutivo del ruolo del direttore didattico quale è definito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 »;

b) come il Ministro intende riaprire la questione, dal momento che due pareri diversi di due organismi realizzano almeno una situazione di « parità » che non consente di considerarla definita;

c) quali iniziative il Ministro intende prendere perché le anomalie formali e sostanziali rilevate dall'ispettore ministeriale al V Circolo di Verona, siano rimosse. (4-01129)

RISPOSTA. — La situazione creatasi nel quinto circolo didattico di Verona è ben nota a questa Amministrazione la quale, ultimamente, ha disposto la terza ispezione per una approfondita ed accurata indagine del caso.

Dalle relazioni degli ispettori è sempre emerso che il direttore dottor Caiazzo è effettivamente entrato in conflitto con insegnanti, genitori, consiglio di circolo e con il provveditore agli studi a causa dell'incapacità di conferire alla propria azione quella duttilità e sensibilità che la nuova struttura democratica della scuola richiede.

Tale conflittualità, che per altro non è mai sorta per motivi didattici, trae sovente spunto dalla applicazione di norme che, per dover essere adattate a situazioni spesso complesse ed impreviste, richiederebbero l'adozione di criteri interpretativi assai meno restrittivi di quelli seguiti dal direttore dottor Caiazzo.

Alla proposta del trasferimento d'ufficio del direttore in questione, ha dato, tuttavia, per due volte parere sfavorevole il consiglio nazionale della pubblica istruzione, il quale ha osservato che la

incompatibilità di carattere generale (parere del 14 aprile 1979), nonché l'inesistenza di incompatibilità con l'ambiente sotto il profilo didattico, che è il primo ed essenziale obiettivo istituzionale della scuola (parere del 9 agosto 1979) sono motivi che non giustificano un provvedimento del genere.

Conclusivamente, l'Amministrazione, mentre si è adeguata alle valutazioni espresse dal consiglio nazionale della pubblica istruzione, ha disposto, nel contempo, che la situazione venga attentamente seguita, al fine di adottare tempestivamente ogni eventuale provvedimento.

Il Ministro: BODRATO.

SARTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene opportuno ed utile, nel quadro di quella sempre più estesa collaborazione fra amministrazione finanziaria ed amministrazione locale, che si dimostra proficua per combattere l'evasione, impartire disposizioni affinché i consorzi degli esattori siano autorizzati, in presenza di richieste dei comuni, a fornire loro le memorie magnetiche contenenti i dati relativi alle denunce dei contribuenti sia dei modelli 101 che di quelli 740. (4-04567)

RISPOSTA. — Già per i decorsi anni questo Ministero ha autorizzato il consorzio nazionale esattori a fornire alle amministrazioni comunali, che ne facessero richiesta, la copia dei supporti magnetici contenenti i dati anagrafici e contabili delle dichiarazioni modello 740 di cui fosse, per altro, terminata la procedura di liquidazione.

Ultima in ordine di tempo è l'autorizzazione concessa in data 9 ottobre 1980, protocollo CI/3901 relativa ai modelli 740 presentati nell'anno 1978.

Quanto alla fornitura dei dati relativi alle denunce dei contribuenti rilevabili dai modelli 101, la dizione letterale dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, che prevede la consegna ai comuni delle co-

pie delle dichiarazioni ma non anche di altri modelli, sembrerebbe escluderne la possibilità.

Non si mancherà tuttavia di valutare attentamente la praticabilità di una interpretazione estensiva della norma che consentirebbe di fornire i dati in questione a partire dall'anno d'imposta 1977, annualità in cui è iniziata la registrazione su supporto magnetico dei dati contenuti nei modelli 101.

Il Ministro: REVIGLIO.

SEPPIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere se sono a conoscenza che in ogni stagione estiva si pone il problema di assicurare l'agibilità per il trasporto dello scalo civile dell'aeroporto di Grosseto; uno scalo interessato ad un vasto traffico aereo interno ed internazionale, a supporto di un vasto flusso turistico, che coinvolge un'area che va dalla città di Siena a tutto il litorale della Maremma; da Capalbio, Monte Argentario, a Castiglion della Pescaia, Punta Ala, Follonica; zone turistiche che ormai si sono affermate all'estero, dalla Scandinavia agli Stati Uniti d'America, ed in cui il turismo rappresenta l'unica ricchezza.

Per sapere quali iniziative intendano assumere per fugare le preoccupazioni degli operatori turistici, degli enti locali, garantendo l'agibilità, nei tempi tecnici adeguati per l'attività delle agenzie turistiche, dell'aeroporto di Grosseto. (4-02324)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Grosseto è una base militare NATO, essenziale per la difesa nazionale, sulla quale, stagionalmente e su richiesta della direzione generale dell'aviazione civile, vengono autorizzati scali per il traffico civile nazionale ed estero.

L'agibilità dell'aeroporto a velivoli civili è, quindi, condizionata solo dalle preventive prescritte autorizzazioni che per altro, per voli non di linea e per vettori *charter* nazionali ed esteri dei paesi occidentali, vengono rilasciate direttamente dalla predetta direzione generale.

Per non incidere eccessivamente sulle esigenze di carattere militare, lo scalo è, invece, precluso ai velivoli privati non adibiti a voli di interesse per la collettività.

In passato l'attività di volo commerciale veniva svolta dalla società ATI ed era relativa a voli occasionali. Tale attività è cessata dal 1978 perché improduttiva ed ora essa risulta costituita essenzialmente da voli *charter* effettuati nella stagione estiva al servizio delle località turistiche del comprensorio.

I servizi di assistenza a terra, già esercitati esclusivamente per la stagione estiva e di anno in anno, dal consorzio di gestione di Pisa, sono ora affidati alla SAT (società aeroporti Toscana), costituita dagli stessi enti pubblici già facenti parte del predetto consorzio ed ai quali si è aggiunta la regione Toscana. I servizi antincendio sono assicurati dall'aviazione militare, mentre l'erogazione di carburante è garantita stagionalmente dalla società Total.

L'esperienza della stagione turistica 1980 fa ritenere che, dal punto di vista degli operatori del settore e degli enti locali interessati, non debbano prospettarsi particolari motivi di preoccupazione in ordine alla futura agibilità, nelle più favorevoli condizioni possibili, dell'aeroporto di cui si tratta.

Il Ministro dei trasporti: FORMICA.

SEPIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in base ad una circolare ministeriale che detta il numero minimo per formare una classe articolata (composta da due indirizzi) in 30 unità, si è venuta a creare all'Istituto professionale « G. Marconi » di Siena, una situazione paradossale (infatti, in base a tale disposizione, per i 27 studenti della IV post-qualifica del Marconi, non c'è possibilità di continuare gli studi) —

se non intenda intervenire con urgenza per porre rimedio ad una situazione in contrasto con i diritti maturati dagli studenti e con il buon senso. (4-04892)

RISPOSTA. — Presso l'istituto professionale Guglielmo Marconi di Siena sono state, a suo tempo, presentate 16 domande di iscrizione per l'indirizzo di maturità di tecnico delle industrie meccaniche ed 11 domande per tecnico delle industrie elettriche ed elettrotecniche.

In presenza di tale situazione, che non ha consentito la costituzione di due classi distinte data l'esiguità di ciascuno dei due gruppi di alunni, si è reso impossibile autorizzare la formazione di una classe unita per le materie comuni ed articolata per le materie differenziali, tenuto conto che uno dei due gruppi di allievi — quello di 11 — risulta inferiore al minimo di 15, stabilito con la circolare ministeriale del 21 maggio 1980, n. 4187/100.

D'altra parte occorre tener presente che le classi articolate, se da un lato costituiscono un espediente *extra-legem* per favorire la domanda di istruzione professionale, comportano, dall'altro, un aggravio di spesa pubblica che, per ciascuna di esse, si aggira su una cifra oscillante fra il 50 per cento ed il 75 per cento rispetto ad una classe normale.

Sembra anche opportuno osservare che le classi *post-qualifica* non sono una semplice prosecuzione degli studi dei corsi di qualifica, ma costituiscono un corso sperimentale di studi, successivo ai corsi medesimi, finalizzati al conseguimento di un diploma di maturità, previo superamento dei relativi esami.

Pertanto, nei casi come quelli segnalati dall'interrogante, la possibilità di accedere ai corsi in questione può essere assicurata solo presso altri istituti vicini che presentino disponibilità, così come, in effetti, risulta essere avvenuto per buona parte degli studenti, le cui domande di iscrizione non hanno potuto trovare accoglimento presso l'istituto professionale Marconi.

Il Ministro: BODRATO.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali concrete iniziative intenda promuovere per contrastare il pericoloso andamento della nostra bilancia commer-

ziale che, nei primi due mesi del 1980, ha registrato un saldo negativo di 2390 miliardi di lire. Si tratta di un disavanzo che, a fine dicembre, potrebbe raggiungere e superare le cifre negative registrate negli anni 1974-1976 allorché, a causa di circostanze eccezionali, interne ed internazionali, lo squilibrio della bilancia commerciale italiana assunse proporzioni abnormi.

Poiché occorre fronteggiare senza indugi questa difficile situazione, l'interrogante ritiene necessario:

1) che venga subito convocato il Comitato interministeriale per la politica economica estera (CIPES) perché, alla luce dei dati a disposizione, esamini l'eventualità di nuove e più incisive direttive in materia di politica del commercio estero, delle assicurazioni e dei crediti all'esportazione;

2) che venga riesaminato il programma promozionale per accertarne la reale rispondenza alla nuova situazione degli scambi con l'estero e, in particolare, alle difficoltà crescenti che incontrano importanti settori della nostra esportazione;

3) che venga effettuato un esame approfondito dell'andamento delle importazioni che hanno registrato di recente le più forti espansioni per individuare l'eventuale esistenza di pratiche anormali o la violazione di regole internazionali, operate a danno delle similari produzioni nazionali. (4-03226)

RISPOSTA. — Le considerazioni negative formulate nell'interrogazione sull'attuale situazione sono purtroppo fondate perché oltre a prendere atto dei risultati negativi già verificatisi, esprimono preoccupazione per gli sviluppi futuri, in sintonia con le valutazioni coerenti delle forze politiche e sindacali, nonché degli esperti economici circa la persistenza di un andamento sfavorevole dei nostri scambi commerciali anche per i prossimi mesi.

Ciò premesso, si ritiene che per realizzare efficaci e tempestivi interventi correttivi al riguardo, si debba tener conto delle cause che hanno principalmente determina-

to il rilevante passivo della bilancia commerciale e cioè la recessione economica nei principali paesi industrializzati importatori di prodotti italiani e la perdita di competitività di questi ultimi sui mercati mondiali. In effetti la prima causa ha accentuato a nostro danno gli aspetti concorrenziali della produzione nazionale divenuta già difficile per un incremento in Italia del costo del lavoro più marcato rispetto a quello degli altri paesi esportatori.

Più in particolare si può rilevare che nel 1976 i prodotti italiani si sono avvalsi della svalutazione della lira e negli anni successivi di un contesto internazionale particolarmente favorevole caratterizzato dal deprezzamento del dollaro (impiegato per il pagamento delle importazioni di materie prime e semilavorati) e dal rincaro delle principali valute europee utilizzate per il pagamento delle nostre esportazioni.

Tali vantaggi si sono ora annullati o, quanto meno, si sono molto ridotti per la relativa stabilità della lira e per il preoccupante andamento dell'inflazione interna che mediamente raddoppia quella degli altri paesi industrializzati, anche per essere connessa ad un sistema economico largamente indicizzato.

Tenuto conto di ciò, appare difficile non solo aumentare il soddisfacente volume di esportazioni raggiunto nel 1980, ma anche poter mantenere il suddetto livello ove non dovessero mutare le condizioni sopra indicate.

Ciò detto, occorre comunque rilevare che il nostro commercio con l'estero contribuisce per circa il 22 per cento alla formazione del prodotto interno lordo a prezzi di mercato. Tale percentuale decisamente elevata rispetto a quella degli Stati Uniti, del Giappone e della Francia (rispettivamente del 6,8, del 10 e del 16 per cento) e mediamente corrispondente a quella di altri paesi industrializzati (Repubblica federale di Germania 22,2 - Belgio 22,5 - Regno Unito 23,2 - Svizzera 27,6) si legittima sostanzialmente più in relazione alle caratteristiche dell'economia italiana quale economia di trasformazione, che dal profilo della migliore utilizzazione delle risorse per lo sviluppo. Resta comunque il fatto che le

esportazioni, al di là del punto di equilibrio ottimale, debbono assicurare continuità all'attività produttiva interna agevolandone per altro l'ampliamento e l'ammmodernamento secondo criteri di efficienza e di più accentuato sviluppo tecnologico.

Circa le iniziative da assumere per ridare competitività ai prodotti nazionali sui mercati esteri si pone in primo luogo l'esigenza di continuare ad accentuare il sostegno promozionale, onde fronteggiare le difficoltà che si profilano per un'ulteriore penetrazione delle nostre merci sul mercato mondiale.

Più che di revisione del programma in corso, ormai in stato di avanzata realizzazione, si tratta di impostare per il prossimo triennio un programma di iniziative promozionali che tenga conto delle esigenze sopra prospettate e realizzi delle valide ed efficaci azioni di sostegno delle nostre vendite all'estero.

In questo quadro, il Ministero del commercio con l'estero sta già lavorando, raccogliendo le indicazioni delle associazioni di categoria e le analisi dei mercati esteri, formulate dalle nostre ambasciate e dagli uffici dell'Istituto italiano cambi all'estero.

In termini sintetici può dirsi che nel triennio 1981-84, le direttive cui si ispirerà la nostra politica promozionale saranno direttamente influenzate dall'andamento del ciclo economico internazionale e da quanto si va delineando nelle politiche economiche dei principali paesi nostri *partners* commerciali.

Si cercherà, innanzitutto, di mantenere le quote di mercato conseguite dai nostri prodotti nei paesi industrializzati, operando un salto di qualità che permetta di esportare quote crescenti di prodotti ad alta tecnologia, fatto questo che ovviamente travalica l'aspetto promozionale e che coinvolge anche le componenti economiche impiegate nella ristrutturazione e riconversione dei settori produttivi.

Non si tralascerà, comunque, di compiere ogni sforzo per la acquisizione di ulteriori spazi esportativi verso i paesi a commercio di Stato, i paesi OPEC e i paesi emergenti, con particolare riguardo a quelli in via di industrializzazione, attra-

verso l'intensificazione dei programmi di collaborazione economica e tecnica ed una accorta politica di consulenza ed assistenza commerciale tesa ad inserire la nostra industria nei programmi di sviluppo dei suddetti paesi.

Tali iniziative avranno effetti positivi per una nuova ripresa delle esportazioni e per un contestuale incremento delle entrate valutarie derivanti dalle transazioni con pagamento in contanti. Per quelle a pagamento differito, disciplinate con il sistema dell'assicurazione e del finanziamento dei crediti all'esportazione, può considerarsi soddisfacente l'attuale andamento caratterizzato da una buona tenuta della penetrazione commerciale delle aree geografiche dell'Est europeo e del Terzo mondo.

Per queste esportazioni, comunque, maggiori vantaggi possono derivare dai mezzi finanziari che si rendono ora disponibili con i nuovi stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo.

Per quanto concerne in particolare il problema dell'assicurazione dei crediti alla esportazione, il *plafond* assicurativo, stabilito per il 1981 in 5 mila miliardi di lire, era stato utilizzato al 15 maggio 1980 per 1.330 miliardi; restano quindi disponibili 3.670 miliardi che sono sufficienti a soddisfare i bisogni dell'intero anno. Circa l'altro strumento di promozione delle esportazioni, cioè il contributo agli interessi sul valore capitale delle forniture con dilazione di pagamento, il Governo ha presentato in Parlamento, e questo ha approvato, uno stanziamento di 20 miliardi aggiuntivi a favore dell'istituto competente per consentirgli di coprire il fabbisogno sino al 31 dicembre 1980. Ulteriori fondi saranno resi disponibili all'Istituto centrale per il credito a medio termine con la legge finanziaria in corso di elaborazione e con provvedimento a parte.

D'altra parte la sensibile lievitazione del costo del denaro all'interno e sul mercato internazionale dei capitali, sconsiglierebbe in ogni caso di ampliare le suddette dimensioni assicurative e finanziarie. Infatti le relative operazioni, oltre ad essere soggette ad una certa alea per l'eventuale insolvenza dei paesi destinatari, assicurano

entrate valutarie soltanto a medio ed a lungo periodo e pongono a carico dello Stato un rilevante onere per contributo interessi la cui incidenza, prima valutata in lire 33 per ogni 100 lire di credito capitale finanziato, è ora passata a lire 36-37 per l'anzidetto aumento del costo del denaro.

Il Ministro: MANCA.

SERVADEI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se sia in corso (o imminente) l'adozione di appropriati provvedimenti diretti a contenere (se non ad eliminare) il grave *deficit* commerciale accumulato dall'Italia nei confronti di alcuni paesi ed aree geografiche europee ed extraeuropee.

Premesso che la politica di sostegno delle nostre esportazioni è stata sinora scarsamente selettiva e poco attenta ai mutamenti via via affiorati nelle correnti di scambio internazionale l'interrogante ritiene che lo sforzo esportativo debba essere ora utilizzato soprattutto per contrastare talune posizioni di debolezza della nostra esportazione, ascrivibili solo in parte alle difficoltà dell'economia italiana e alla maggiore competitività dei paesi concorrenti.

In verità, se è pienamente spiegabile il *deficit* commerciale registrato verso i paesi fornitori di petrolio (+ 62,4 per cento importazioni e + 36,4 per cento esportazioni), non lo è altrettanto quello accumulato nei confronti dei paesi dell'Est europeo (+ 61,6 per cento importazioni e + 17,2 per cento esportazioni), che denuncia piuttosto una deficienza di strategia economica e un cattivo funzionamento degli strumenti di cooperazione esistenti con i paesi interessati. Parimenti ingiustificato appare lo sbilancio commerciale con numerosi altri paesi europei (non CEE) ed extraeuropei (+35,9 per cento importazioni e + 4,8 per cento esportazioni) dovuto anch'esso all'assenza di politiche economiche capaci di adeguare con tempestività l'offerta italiana ad una domanda di beni sempre più esigente sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo.

È certamente scoraggiante che, malgrado i reiterati impegni anche ufficiali, poco nulla si sia fatto nel corso degli anni '70 per modificare il carattere intermedio delle nostre produzioni ed esportazioni, che fanno dell'Italia un paese ormai a metà strada tra i maggiori paesi industrializzati dell'occidente e i più dinamici paesi emergenti che promuovono con baldanza la loro penetrazione commerciale sui più importanti mercati del mondo. (4-04268)

RISPOSTA. — Il problema sollevato coinvolge aspetti generali della politica economica e di intervento dello Stato e, quindi, non può trovare adeguata risposta nella sfera di gestione di una singola amministrazione.

In effetti sulla genesi del grave deterioramento della nostra bilancia commerciale nei primi mesi del 1980, hanno influito, come noto, delle cause congiunturali e strutturali sia di ordine endogeno che esogeno che hanno svolto un ruolo perverso e concomitante.

All'importazione si è verificato un processo di accumulo di scorte in previsione di un *trend* al rincaro, nonché una pressione della domanda interna, con dilatazione di consumi, nonostante l'aumento dei prezzi, con il doppio effetto di frenare le nostre vendite all'estero e di incrementare gli acquisti di prodotti stranieri.

All'esportazione si è dovuto registrare, da una parte, la minore competitività della nostra produzione, in termini di prezzi, in presenza di una debole domanda estera dovuta a fenomeni di recessione in più di un sistema, e, dall'altra, la notevole concorrenza alla nostra produzione a basso contenuto tecnologico, operata su terzi mercati da paesi di recente industrializzazione.

Per quanto concerne in particolare l'attività di questo Ministero, la filosofia di fondo della nostra politica commerciale continua a basarsi sul rispetto e la difesa della libertà dei traffici commerciali. Resta purtuttavia l'esigenza di controllare le importazioni anormali ed utilizzare tutti gli strumenti - nell'ambito della CEE, dell'organizzazione per la cooperazione e lo

sviluppo economico (OCSE) e dell'accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio estero (GATT) — al fine di condurre una decisa lotta alle tendenze protezionistiche che vanno profilandosi in vari nostri mercati di sbocco.

Nei riguardi degli USA saranno intensificati gli interventi per sostenere le nostre esportazioni e nei riguardi del Giappone sarà incrementata l'azione tendente alla difesa del nostro mercato dalle iniziative di tale paese dirette ad eludere i nostri controlli all'importazione.

Per quanto attiene ai nostri rapporti con i paesi produttori di petrolio, sarà spinta, nella maggiore misura consentita, la cooperazione economica e tecnica, nella convinzione che per migliorare la nostra posizione commerciale con tali paesi, si rende necessario stabilire rapporti di cooperazione di lungo periodo ed orientarsi sempre di più verso l'esportazione di progetti di sviluppo integrati e non soltanto di una più o meno vasta gamma di prodotti. In tale ottica s'inquadrano i progetti di sviluppo Messico ed Algeria la cui realizzazione dovrebbe assicurarci una nostra maggiore presenza economica e commerciale su tali mercati.

Sarà inoltre intensificata l'azione mirante all'inserimento della nostra industria nei piani di sviluppo dei paesi socialisti, sollecitando al massimo i lavori delle commissioni miste, previste dagli accordi di cooperazione economica e tecnica stipulati con tali paesi e stimolando le piccole e medie aziende italiane ad adeguarsi alle esigenze dei mercati a regime centralizzato.

Ma l'azione di questo Ministero sarà intensificata anche sul piano multilaterale nelle opportune sedi internazionali (CEE, OCSE, GATT) allo scopo di conseguire, attraverso la difesa dei nostri interessi commerciali, una migliore collocazione dei prodotti italiani, nel contesto economico internazionale.

Si provvederà altresì ad assicurare un adeguato supporto politico alle nostre aziende impegnate, nel quadro di una agguerrita concorrenza a livello internazionale, a conquistare sempre nuove quote di mercato, indispensabili per il collocamento

della nostra produzione industriale e del nostro potenziale scientifico e tecnico.

Per quanto concerne la politica promozionale, si fa presente che la stessa viene elaborata in stretto accordo con le associazioni di categoria tenendo conto delle indicazioni che provengono da tutti i principali osservatori all'estero fra i quali, in special modo, le nostre ambasciate, gli uffici dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, le camere di commercio italiane all'estero.

Nell'ambito degli scarsi stanziamenti concessi per l'attività di *promotion*, ci si è sforzati ogni anno di elaborare un programma promozionale che fosse quanto più possibile aderente alla situazione produttiva interna e alla capacità esportativa delle nostre aziende, nonché alle possibilità recettive dei vari mercati esteri.

Infine, per quanto concerne gli interventi nel settore del finanziamento dei crediti all'esportazione, si può affermare che l'azione del Ministero è stata in prevalenza indirizzata, con interventi selettivi, e non senza problemi, proprio verso quelle aree nelle quali più rilevante è risultato l'andamento negativo dei saldi commerciali.

Appare tuttavia evidente che gli interventi agevolativi sul piano del credito non possono essere di per sé sufficienti a garantire un effettivo recupero di competitività alle nostre esportazioni, sul buon andamento delle quali incidono concomitanti fattori esterni ed interni. Per i primi si possono ricordare le attuali tendenze restrittive dei mercati internazionali ad assorbire prodotti a basso contenuto tecnologico o il progressivo ridursi di quote di mercato in settori tradizionali, quali il tessile, per l'inserimento nei mercati internazionali dei paesi in via di sviluppo.

Tra i fattori interni basti citare l'inflazione e il declino della produttività in taluni settori chiave.

Il Ministro: MANCA.

SILVESTRI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le iniziative che il Governo intende porre in

essere al fine di contenere l'incremento del costo del carburante per le imprese di pesca sottoposte invero ad una somma di oneri che ormai rendono non più competitiva l'attività con ovvi, conseguenti riflessi sulla occupazione e sugli stessi salari degli equipaggi arruolati in compartecipazione.

L'interrogante, nel sottolineare l'urgenza di una iniziativa governativa quanto mai necessaria per far fronte allo stato di crescente agitazione del settore, chiede in particolare di sapere se il Governo non ritenga di predisporre un quadro organico di intervento a favore della pesca onde favorirne il tanto auspicato rilancio, non certamente conseguibile con la serie di provvedimenti-tampone adottati sino ad oggi. (4-02149)

RISPOSTA. — È stata emanata, a seguito del notevole aumento del prezzo del gasolio e del conseguente aggravio dello squilibrio tra costi e ricavi delle imprese di pesca, la legge 29 febbraio 1980, n. 57, concernente l'intervento straordinario a favore della pesca marittima.

Tale legge prevede per ciascuna nave adibita alla pesca professionale la concessione limitatamente all'esercizio finanziario 1980, di un contributo straordinario alle spese di gestione commisurato alle miglia percorse, con uno stanziamento di 25 miliardi di lire.

I criteri di erogazione del contributo, come previsto dalla legge, sono stati stabiliti con decreto del ministro della marina mercantile in data 24 aprile 1980, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto 1980, n. 225.

Oltre però alla citata legge relativa ad un intervento straordinario in favore dei pescatori, è attualmente all'esame del Parlamento un disegno di legge sul piano nazionale per lo sviluppo della pesca marittima, che mira alla realizzazione di un complesso piano di intervento riguardante per la prima volta tutte le attività del settore: dalla pesca all'allevamento, dalla conservazione e trasformazione fino alla commercializzazione del prodotto, sulla ba-

se di una preventiva, indispensabile ricerca scientifica e tecnologica.

Gli interventi finanziari previsti (credito agevolato, contributi a fondo perduto) diventano strumenti di una politica pluriennale mirante a realizzare l'obiettivo principale di una gestione razionale delle risorse biologiche del mare.

Il Ministro: COMPAGNA.

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che nel 1976 Bianchina Coppola, nata a Corropoli (Teramo) il 5 dicembre 1920 ed ivi residente, inoltrava domanda tendente ad ottenere una pensione di invalidità;

che nel giugno del 1978 veniva riconosciuto alla stessa il diritto alla pensione —

quali motivi ostacolano l'inizio della erogazione pensionistica da parte dell'ente gestore. (4-03843)

RISPOSTA. — La signora Bianchina Coppola, nata il 5 dicembre 1920, inoltrò alla sede provinciale dell'INPS di Teramo domanda di pensione per invalidità il 29 settembre 1975. La domanda venne respinta per inesistenza dello stato invalidante, e il provvedimento fu successivamente confermato in sede di ricorsi amministrativi.

Avendo l'interessata adito l'autorità giudiziaria, il pretore di Teramo, nel giugno 1978, riconobbe il diritto alla pensione, spostando, per altro, la decorrenza al 1° giugno 1976.

Al momento della liquidazione della pratica è emerso, però, che la signora Coppola, lavoratrice dipendente presso una ditta di confezioni, risultava anche assicurata come commerciante dal 1972; al riguardo la sede ha dovuto interessare la locale commissione per i commercianti, che a tutt'oggi non si è ancora pronunciata.

Comunque, considerato che non vi è alcun dubbio in merito al lavoro dipendente svolto dalla signora Coppola, la

sede di Teramo provvederà in ogni caso, senza ulteriori indugi, alla liquidazione della pensione allo stato degli atti.

Il Ministro: FOSCHI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione del ricorso gerarchico inoltrato dal signor Cetrullo Vincenzo nato a Termoli il 25 ottobre 1916, residente in Pescara, relativamente alla determinazione negativa emessa dalla direzione generale delle pensioni di guerra in data 30 maggio 1979, n. 2639641/Z. (4-05152)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 30 maggio 1979 (n. 2639641/Z), al signor Vincenzo Cetrullo venne negato diritto a trattamento pensionistico per assenza di esiti di pregressa affezione malarica e per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità artrosi del rachide cervicale e lombare e bronchite cronica con enfisema.

Avverso il surriferito provvedimento di diniego, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico che è stato assunto a protocollo con il n. 62314/RI-GE.

In conseguenza, sono stati avviati i relativi adempimenti e poiché il signor Cetrullo, nel proporre il succitato gravame, ha precisato di essere stato ricoverato per bronchite e reumatismo presso l'ospedale militare Regina Elena di Roma dal 23 agosto al 2 settembre 1941, si è reso necessario, allo scopo di non trascurare alcuna possibilità di indagine, effettuare un supplemento di istruttoria. A tal fine, infatti, in data 13 novembre 1980 è stato chiesto all'ospedale militare Celio di Roma — presso cui è attualmente custodito il carteggio sanitario del disciolto ospedale militare Regina Elena — di trasmettere copia della cartella clinica relativa al suindicato ricovero.

Si assicura che appena sarà acquisita la certificazione sanitaria di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possi-

bile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che la signora Concetta Delle Monache in Plunder ha percepito fino all'agosto 1951 (data del decesso) una pensione di guerra per aver perso il figlio, Parisino Plunder, durante la guerra 1915-1918;

che la figlia della stessa Concetta Delle Monache, Aitalda Plunder, in data 21 febbraio 1977, con domanda inviata al Ministero del tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra, chiedeva la reversibilità in proprio favore del trattamento pensionistico —

quali motivi ritardano la definizione della pratica in oggetto. (4-05528)

RISPOSTA. — Per definire l'istanza con la quale la signorina Aitalda Plunder ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Parisino, deceduto nel conflitto 1915-1918, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria.

È stato interessato, infatti, il comune di Catignano (Pescara) perché inviti la predetta istante a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1977. E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 — recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura che appena la signorina Aitalda Plunder avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

SPATARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Ministero della pubblica istruzione ha deciso di proseguire, con circolare ministeriale n. 18 del 18 gennaio 1980, la sperimentazione del triennio di Santo Stefano Quisquina, in provincia di Agrigento, in attesa dell'approvazione della riforma della scuola media di secondo grado;

che tale riforma non è tutt'ora approvata e non sembra che lo potrà essere in tempi brevi;

che i circa 150 alunni della sezione di Santo Stefano di Quisquina non saprebbero dove frequentare gli studi, oltre il biennio, per la mancanza nel comprensorio distrettuale di indirizzi linguistici e pedagogici;

che per quanto attiene all'acquisto delle attrezzature didattiche necessarie la comunità montana della Quisquina ha disposto un finanziamento di 15 milioni;

che il consiglio comunale di Santo Stefano di Quisquina ha richiesto all'unanimità il rinnovo del triennio sperimentale *in loco* —

1) se si intende confermare il triennio sperimentale di Santo Stefano di Quisquina con gli indirizzi linguistico e pedagogico;

2) se non ritiene utile, così come richiesto da docenti e studenti, l'immediato sganciamento della scuola sperimentale di Santo Stefano di Quisquina dal liceo-ginnasio di Bivona per consentire all'istituto di Santo Stefano una vita didattica e amministrativa autonoma anche allo scopo di porre fine a continue contrapposizioni e lagnanze. (4-03498)

RISPOSTA. — Questo Ministero con circolare del 18 gennaio 1980, n. 18 non ha deciso di proseguire la sperimentazione del triennio a Santo Stefano Quisquina, in attesa dell'approvazione della riforma della scuola media di secondo grado.

Con la circolare predetta sono state, invece, come ogni anno, impartite istruzioni procedurali a tutte le scuole circa la presentazione delle richieste di autoriz-

zazione a realizzare, nell'anno scolastico 1980-81, iniziative sperimentali (nuove o conferme) previste dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419.

Per quanto concerne in particolare il caso segnalato, si osserva che i 64 alunni (e non 150) del biennio di Santo Stefano Quisquina possono continuare gli studi frequentando l'indirizzo linguistico sperimentale presso la sede centrale (liceo ginnasio Pirandello di Bivona, Agrigento) o, iscriversi, previo esame integrativo, ad altro corso normale del liceo Pirandello o di altro istituto di Bivona che è sede del distretto e dista appena chilometri 5,600 da Santo Stefano Quisquina ed è ben collegata da servizi pubblici di trasporto.

Dagli accertamenti ispettivi è risultato, tra l'altro, che la scuola di Santo Stefano Quisquina è situata in un edificio di civile abitazione e non dispone di un laboratorio scientifico, né di un adeguato laboratorio linguistico.

Non risulta, inoltre, che alla scuola sia stato concesso un finanziamento di 15 milioni da parte della comunità montana della Quisquina per l'acquisto di attrezzature didattiche.

D'altra parte, il rinnovo del triennio sperimentale a Santo Stefano Quisquina non è stato formalmente chiesto dal collegio dei docenti per l'anno scolastico 1980-81, per cui non sarebbe stato assolutamente possibile autorizzarlo, anche a prescindere dai problemi di fondo sopra esposti e dalla circostanza che ne è stato già disposto il funzionamento ad esaurimento con l'inizio dell'anno scolastico 1979-80.

Poiché la popolazione scolastica del comune di Santo Stefano Quisquina aspira a corsi di studio professionalizzati, il provveditore agli studi di Agrigento ha rappresentato l'opportunità di aggregare la sezione in questione, attualmente dipendente dal liceo-ginnasio di Bivona, all'istituto tecnico per geometri di Agrigento.

Tale soluzione non può essere adottata per il 1980-81 per una serie di motivi organizzativi, ma resta inteso che ove le

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

competenti autorità provinciali avvanzeranno formale proposta nel senso sopra detto per l'anno scolastico 1981-82, non si mancherà di tenerla nella massima considerazione.

Il Ministro: BODRATO.

STEGAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risultano non corrette le promozioni del personale paramedico ENPAS di Firenze a' sensi della legge n. 45 del 15 febbraio 1980 (stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali), riferite al 1980, in quanto non è stato tenuto conto non solo dell'anzianità di servizio, ma neppure dei titoli professionali e delle mansioni svolte — se ritenga opportuno intervenire perché vengano riviste le singole posizioni del personale in questione, evitando agli interessati onerosi ricorsi alla giustizia amministrativa. (4-03046)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1979, n. 509, lo ENPAS ha proceduto, fra l'altro, all'inquadramento del personale interessato negli incarichi di coordinamento e nei livelli differenziati di professionalità in conformità dell'articolo 41 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 509.

Successivamente l'ente ha provveduto all'attribuzione degli incarichi di coordinamento e dei livelli differenziati di professionalità, nei limiti stabiliti dall'apposito accordo sindacale.

Non si è trattato di promozioni ma dell'attribuzione di incarichi di coordinamento e di livelli di professionalità espressamente previsti dalle norme dettate dalla nuova disciplina del rapporto di lavoro del personale degli enti pubblici, di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70.

I suddetti provvedimenti, per altro, non contrastano con il decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, concernente lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali.

Ciò in quanto, in attesa di assumere il nuovo stato giuridico, il personale dell'ENPAS, come quello degli altri enti in liquidazione, ancorché comandato presso le unità sanitarie locali, continua ad essere disciplinato dalla legge n. 70 del 1975 e dai relativi accordi sindacali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

STEGAGNINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto la direzione del TG 1 della RAI-TV ad affidare al senatore Raniero La Valle la realizzazione di tre servizi speciali sulla Cambogia e sul Vietnam;

perché non siano stati utilizzati, per tali servizi, i giornalisti in servizio presso la redazione del TG 1 e si sia fatto invece ricorso ad un parlamentare, il quale dovrebbe trovarsi « in aspettativa » presso l'ente radiotelevisivo, a simiglianza di quanto è stato deciso per altri giornalisti radiotelevisivi eletti nel Parlamento.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

quale sia l'esatta posizione del senatore Raniero La Valle presso la RAI;

se i servizi trasmessi siano stati realizzati con personale RAI e quale sia stato il costo complessivo dei servizi;

infine quanto, a giudizio del Governo, tali servizi corrispondano all'esigenza di obiettività ed imparzialità richiesta al servizio pubblico radiotelevisivo. (4-04309)

RISPOSTA. — Il TG-1 negli anni scorsi aveva deciso di inviare un proprio giornalista con relativa troupe nel Vietnam per realizzarvi dei servizi; il progetto non si era potuto realizzare in quanto le autorità di quel paese avevano negato il prescritto visto d'ingresso. Nel marzo 1980, il senatore Raniero La Valle, invitato a compiere un viaggio in Vietnam, su invito dell'associazione italo-vietnamita, ha

chiesto al *TG-1* di essere accompagnato da un cineoperatore RAI in modo da poter raccogliere sul posto materiale documentario filmato inedito.

La direzione del *TG-1* ha ritenuto di accettare questa offerta, restando inteso che a proprio carico sarebbe andata la spesa del viaggio e soggiorno del cineoperatore.

Al ritorno dal viaggio, che è durato 17 giorni, il materiale raccolto (riguardante Vietnam e Cambogia) è risultato copioso e di indubbio interesse e dall'altra parte dato che i filmati risultavano caratterizzati dai punti di vista dello stesso senatore, la direzione del *TG-1* ha ritenuto opportuno ospitare nella propria rubrica *Servizi speciali* i *reportages* del senatore La Valle senza interferire sulla loro impostazione: ma dichiarando esplicitamente e ripetutamente in trasmissione l'origine di questi *reportages*, ricordando la collocazione politico-parlamentare del senatore La Valle e la veste nella quale egli era stato invitato in Vietnam e lamentando anche la mancata possibilità per il *TG-1* di far entrare un proprio inviato in Vietnam.

Nello stesso tempo si è assicurata una adeguata, pluralistica completezza di informazione e valutazione, accompagnando ciascuno dei *reportages* con una ampia discussione a più voci.

La struttura delle tre trasmissioni, andate in onda il 10 e 17 luglio e l'8 agosto 1980, è stata questa: ogni volta, una premessa di inquadramento da parte del capo redattore della redazione esteri del *TG-1* Ottavio Di Lorenzo, da cui risultava tra l'altro che il *reportage* non era dovuto ad un giornalista del *TG-1*; poi il *reportage* stesso; infine una discussione di ampie dimensioni, moderata dallo stesso Di Lorenzo.

All'ampio dibattito hanno partecipato, per la prima puntata, Marcello Gilmozzi, Ugo Intini, Massimo Loche, Piero Ostellino e Tiziano Terzano; alla seconda, gli stessi giornalisti con l'eccezione di Piero Ostellino cui è subentrato Giuliano Zincone; alla terza puntata il deputato Gerardo Bianco, il deputato Claudio Mar-

telli, il deputato Antonio Rubbi ed il senatore Giovanni Spadolini.

Da ciascuna trasmissione e dall'insieme di esse sono emersi una molteplicità di valutazioni, un vivace e spesso polemico confronto di punti di vista, una analisi articolatamente critica.

Circa il costo complessivo dei tre *reportages* (viaggio e trasferta dell'operatore, consumo di pellicola e di nastro magnetico eccetera) può essere valutato in una cifra inferiore ai dieci milioni, pari circa a tre milioni a puntata, inferiore di gran lunga quindi al costo unitario medio dei servizi speciali del *TG-1*.

Si precisa infine che il senatore Raniero La Valle, la cui collaborazione con il *TG-1* in questa circostanza ha avuto carattere circoscritto, occasionale e non retribuito, è legato alla RAI da un contratto di collaborazione fissa, si trova attualmente in aspettativa dal 1° luglio 1977 e fruirlà di tale trattamento fino alla scadenza del mandato parlamentare.

Il Ministro: DI GIESI.

TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che le condizioni degli insegnanti delle graduatorie provinciali permanenti delle province di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria sono drammatiche per il fatto che essi si trovano a lavorare, sulla base della legge n. 463 del 1978, nelle province del nord a causa della mancanza di posti nelle province di residenza;

premessi, altresì, che questi disagi costringono, in particolare, molte insegnanti, quasi tutte con prole in tenera età, a mettersi in congedo ed aspettativa creando disfunzioni nell'ambito scolastico — quali iniziative s'intendano adottare per venire incontro alle esigenze di cui sopra e per favorire particolarmente le insegnanti con prole e tutti gli insegnanti costretti ad emigrare. (4-04939)

RISPOSTA. — L'articolo 10 della legge del 9 agosto 1978, n. 463 ha consentito — attraverso l'inclusione nell'apposita gra-

duatoria nazionale — l'immissione in ruolo di tutti gli insegnanti elementari che ne hanno fatto richiesta, favorendo così la eliminazione delle graduatorie provinciali permanenti che in alcune province, ed in particolare in quelle meridionali, contenevano, com'è noto, lunghi elenchi di iscritti.

Era, pertanto, inevitabile che la pratica applicazione del citato articolo comportasse gli inconvenienti segnalati dall'interrogante circa gli avvenuti trasferimenti di numerosi docenti dalle province del centro-sud, comprese quelle della Calabria (nelle quali le graduatorie provinciali permanenti non erano, in prevalenza, esaurite) alle province del nord (nelle quali le graduatorie stesse risultavano già da tempo esaurite).

Allo scopo di venire incontro, nei limiti del possibile, alle esigenze del personale interessato (nominato in ruolo per la quasi totalità in soprannumero) questo Ministero, con l'ordinanza del 3 aprile 1980, n. 97, ha consentito che i movimenti magistrali, nelle province in cui le suindicte graduatorie erano esaurite, fossero effettuati su tutti i posti disponibili.

Tale possibilità non poteva ovviamente essere estesa a quelle province le cui graduatorie provinciali (come quelle della Calabria) non fossero state del tutto estinte, in quanto la conseguente saturazione dei posti del ruolo soprannumerario avrebbe determinato l'immediata lesione dei diritti degli aspiranti alle nomine ancora iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti.

In queste ultime province è stato, pertanto, possibile effettuare soltanto trasferimenti compensativi.

Allo stato attuale non è possibile, nonostante ogni migliore predisposizione, prevedere ulteriori meccanismi per facilitare i trasferimenti, in quanto questi avvengono esclusivamente sulla base dei posti vacanti. Per agevolare, comunque, gli insegnanti con prole, aspiranti ad altra sede, la tabella di valutazione annessa alla predetta ordinanza contempla appositi punteggi per le esigenze di famiglia.

Il Ministro: BODRATO.

TATARELLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le misure che intende prendere e proporre al Consiglio dei Ministri per la grave e drammatica situazione della pesca oceanica che vede l'industria armatoriale italiana di grandi flottiglie in una tale situazione disperata da costringere gli armatori pugliesi ad una serie di proteste ed un armatore di Ancona, a mettere a disposizione, polemicamente e gratuitamente, del Governo, una nave da pesca oceanica del valore di 6 miliardi.

In merito si fa presente che:

1) gli armatori sono minacciati soprattutto dalla concorrenza del Giappone ed ora anche da paesi dell'est (Polonia e Bulgaria) e finanche dalla Corea e Thailandia;

2) per sostenere il settore in crisi occorre concedere tassi di credito agevolati sui costi di esercizio (come fa, per esempio, il Giappone per tutelare la sua industria), fiscalizzare anche per questo settore industriale gli oneri sociali, estendere i contributi sul gasolio anche alla pesca oceanica, controllare l'importazione e soprattutto l'intermediazione parassitaria del prodotto che arriva al consumo ad un costo triplicato rispetto a quello di acquisto presso gli armatori. (4-04933)

RISPOSTA. — La congiuntura non favorevole che investe l'attività della pesca oceanica è stata determinata da cause storiche ed economiche. La politica internazionale protezionistica perseguita dalle nazioni titolari di grosse riserve di pesca (paesi dell'Africa) mediante l'instaurazione della zona economica delle 200 miglia ha precluso alla flotta da pesca italiana i tradizionali fondali di pesca.

Si è trattato di una evoluzione giuridica e politica del diritto internazionale che ha mutato profondamente i rapporti di pesca tra le nazioni marine.

Inoltre, la rarefazione delle riserve e la politica di conservazione dei popolamenti ittici sfruttabili si pongono come ulteriori impedimenti all'esercizio proficuo della pesca, anche per gli altri paesi comunitari.

Dal complesso delle difficoltà suaccennata è conseguito in questi anni un forte aggravio di costi di gestione per le imprese armatoriali a causa dell'allungamento della campagna di pesca, in relazione alla qualità di prodotto finale stivato.

All'inarrestabile aumento delle spese di esercizio ha contribuito in modo determinante l'aumento del prezzo del gasolio la cui voce è divenuta nei bilanci delle società estremamente onerosa, decurtando i già modesti ricavi conseguibili.

Tuttavia, nelle condizioni determinatesi sul piano storico, la Comunità europea, cui è stata devoluta da tempo la competenza a stipulare accordi di pesca internazionali, ha sviluppato una intensa azione politica (sollecitata, in particolare, dal nostro paese) che ha portato alla conclusione di importanti trattati (con USA, Canada, Senegal, Guinea Bissau eccetera) che, entro certi limiti, hanno fatto recuperare all'armamento oceanico italiano le zone tradizionali di pesca, anche se con condizioni operative mutate a causa delle assegnazioni di quote nell'ambito di un *plafond* comunitario e di periodi consentiti.

In concomitanza con l'impegno politico della CEE in campo internazionale, sul piano interno è stato affrontato il problema delle importazioni di taluni prodotti ittici (calamari e totani) che il commercio internazionale offriva a prezzi estremamente competitivi sul mercato, rendendo difficile la collocazione della consimile produzione nazionale, nei circuiti commerciali consueti.

Utilizzando gli strumenti giuridici previsti dalla regolamentazione comunitaria sono stati adottati sin dal 1978 una serie di provvedimenti che subordinano l'ingresso delle due citate specie ittiche al rispetto del prezzo di riferimento fissato in sede CEE a tutela della produzione comunitaria. Si viene a proteggere, così, una aliquota della produzione congelata nazionale, che rappresenta circa un quarto degli sbarchi totali effettuati dagli armatori oceanici in un anno di campagne di pesca.

Però, la politica di intervento per il settore portata avanti dal Governo non si

è limitata ad interventi congiunturali o di tamponamento di situazioni di crisi, ma sta impostando una organica azione amministrativa per rispondere ad una esigenza improcrastinabile sentita sia a livello degli operatori pubblici e privati.

È stato predisposto un disegno di legge (ora al Parlamento) concernente il piano per la realizzazione e lo sviluppo della pesca marittima che abbraccia tutte le componenti dell'attività del settore: produzione, commercializzazione, consumo. Gli interventi finanziari previsti sono tra gli altri: il credito agevolato, il contributo a fondo perduto, i premi per la trasformazione e demolizione del naviglio.

Particolare importanza assume in questo quadro di interventi ipotizzati la norma che prevede la destinazione di una importante aliquota del previsto fondo centrale per il credito peschereccio alla concessione di prestiti di esercizio a favore delle imprese armatrici di navi oceaniche in attuazione di impegni internazionali.

La ricordata ed ampia articolazione delle nuove zone di pesca acquisite in base agli accordi comunitari determina una modifica delle vecchie programmazioni di campagne di pesca rispetto al passato. In relazione ai periodi di pesca concessi e alla assegnazione di quote in quelle aree, gli imprenditori devono modulare la loro attività, allungare le rotte, rivedere le attrezzature eccetera, per cui vanno incontro ad aggravii notevoli dei costi gestionali.

È da sottolineare, tuttavia, che in questi ultimi anni l'entità globale del naviglio da pesca oceanica operante è rimasto pressoché immutato sia per tonnellaggio di stazza lorda, sia per potenza motore, e non si sono determinate grosse modifiche dell'attività nel suo insieme. Anche la produzione stessa, che nel 1978 non aveva superato le 38 mila tonnellate accusando una certa flessione rispetto alla media degli anni precedenti, nel 1979 è risalita a 45 mila tonnellate.

Per quanto riguarda infine taluni aspetti mercantili negativi del commercio na-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

zionale di prodotti ittici (intermediazione parassitaria) trattasi di questioni che esulano dalla competenza di questa Amministrazione per rientrare nella competenza degli organi amministrativi regionali cui la materia è stata istituzionalmente devoluta.

Il Ministro: COMPAGNA.

TATARELLA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se intendono prendere in considerazione la legittima protesta dei commercianti e dell'intera popolazione di Bitonto per la ventilata soppressione dello ufficio imposte dirette dopo quella dell'ufficio del registro.

In merito la delegazione comunale della Confcommercio ha fatto presente che « Bitonto non può subire ancora altre soppressioni dopo quella dell'ufficio del registro, sia in considerazione delle antiche origini del locale ufficio imposte dirette, sia per l'eventuale aumento di popolazione tributaria dei paesi vicini ben serviti e collegati con tutti i mezzi con Bitonto » e che « la pianta della eventuale nuova sede dell'ampliato ufficio è a disposizione presso la locale delegazione e consentirebbe di avere a Bitonto, per la prima volta, gli importanti terminali indispensabili alle nuove strutture tributarie ». (4-05673)

RISPOSTA. — Allo stato attuale non si rende possibile precisare se gli uffici finanziari siti nel comune di Bitonto (Bari) rimarranno o meno in attività.

È noto infatti che il disegno di legge di delega per il riordinamento generale dell'amministrazione finanziaria prevede un assetto del tutto nuovo degli uffici periferici ed, in particolare, di quelli preposti all'accertamento ed alla riscossione delle imposte dirette ed indirette e di ogni altra entrata tributaria.

In tale imminente prospettiva si rende quindi necessaria una proroga fino al 31 dicembre 1982, in presumibile coincidenza col tempo di attuazione della delega legislativa predetta, dell'attuale termi-

ne del 21 dicembre 1980 fissato dall'articolo 17 del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, convertito con modificazioni nella legge 24 luglio 1978, n. 388, per la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari.

Ed in tal senso il Governo ha predisposto e presentato uno specifico disegno di legge già approvato dal Senato della Repubblica ed ora all'esame della Camera dei deputati (Atto Camera n. 2151).

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

TONI, SPAVENTA, ANTONI, BERNARDINI, BELLOCCHIO, SARTI E LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che nelle situazioni operative a cura del Comando generale della guardia di finanza, risulta per gli anni 1978-1979:

LIRE

al 31 dicembre 1978:

tributi evasi dogane norme comunitarie . . .	11.198.930.341
tributi evasi Monopoli .	84.252.046.934
tributi evasi imposte di fabbricazione	50.587.135.479

Infrazioni contestate IVA:

tributi relativi	142.274.388.567
tributi dovuti	94.317.978.366
tributi evasi e altre tasse sugli affari	5.098.170.231

Imposte dirette:

elementi positivi di reddito non dichiarati o non registrati	1.019.685.910.000
elementi di reddito non deducibili	393.527.420.000

al 18 settembre 1979:

tributi evasi dogane norme comunitarie . . .	9.326.777.225
--	---------------

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1981

	LIRE
tributi evasi Monopoli	139.859.341.009
tributi evasi imposte di fabbricazione spiriti	2.659.135.993
tributi evasi imposte oli minerali	13.016.218.806
tributi evasi altre tasse sugli affari	2.443.934.565
<i>Infrazioni contestate IVA:</i>	
tributi relativi	119.253.985.847
tributi dovuti	92.161.330.918
<i>Imposte dirette:</i>	
elementi positivi di red- dito non dichiarati o non registrati	764.465.170.000
elementi negativi di red- dito non deducibili	424.483.650.000
<i>Verifiche eseguite:</i>	
anno 1978:	
generali	n. 12.414
parziali	n. 12.090
anno 1979 (al 18 settembre 1979):	
generali	n. 7.965
parziali	n. 8.999

1) i settori dei contribuenti verificati e l'analisi disaggregata per settore o gruppo di contribuenti e conseguentemente gli indici di significatività di evasione fiscale;

2) quale seguito abbiano avuto le verifiche di cui è caso e in particolare a quante di esse abbiano fatto seguito accertamenti, e rettifiche, da parte dei competenti uffici (UU.II.DD., IVA, ecc.).

A questo proposito si chiede un'analisi per territorio (compartimenti, uffici distrettuali), categoria, quantità di ricavo e corrispettivi, redditi, imposte evase, e penalità accertate, suddivise per ogni imposta o tassa.

Per sapere infine quali iniziative specifiche si intendono assumere in rapporto alle risultanze di cui sopra per assicurare più efficacia, nell'immediato, all'azione dell'amministrazione finanziaria, nel suo complesso, per il recupero dell'imposta evasa. (4-01687)

RISPOSTA. — Con riferimento al punto 1) si inviano, in allegato, i tabulati contenenti il riepilogo delle verifiche effettuate dalla guardia di finanza nel 1978 e nel periodo 1° gennaio 1979-7 dicembre 1979 (i tabulati sono depositati presso il servizio dei resoconti della Camera dei deputati).

Detti tabulati riportano il numero delle verifiche effettuate per settore di attività economica, le violazioni rilevate (tributi evasi ed elementi positivi non dichiarati o negativi non deducibili) e le pene pecuniarie comminate, per singolo tributo o per categoria di tributi.

Occorre precisare al riguardo che i rilievi della guardia di finanza non costituiscono fatti definitivi, dovendo passare al vaglio della magistratura, quando l'infrazione rivesta carattere penale, e delle amministrazioni interessate per una integrazione degli elementi istruttori e un ulteriore approfondimento tecnico-giudirico. In caso poi di ricorso del contribuente allo accertamento fatto dagli uffici competenti, la definizione avverrà a seguito delle decisioni delle commissioni tributarie o delle corti di appello.

Per potere elaborare quindi gli indici di significatività di evasione fiscale in relazione ai rilievi fatti, bisognerebbe impostare un programma *ad hoc* e seguire le singole pratiche presso le amministrazioni interessate, le commissioni tributarie e la magistratura, fino alla loro definizione. Un'operazione questa di valore storico, considerati i tempi lunghi richiesti per la definizione delle controversie.

In merito ai quesiti di cui al punto 2) va precisato che tutti i rilievi della guardia di finanza hanno un loro seguito. In caso di violazioni di rilevanza penale, essi comportano obbligatoriamente la compilazione di un processo verbale di denun-

cia all'autorità giudiziaria e la comunicazione agli uffici finanziari competenti. Questi reati interessano in special modo il settore dei monopoli e delle dogane e imposte di fabbricazione. L'amministrazione finanziaria, quando l'infrazione sia commessa da un operatore economico, procede ad ulteriori controlli ed eventualmente all'adozione di provvedimenti amministrativi cautelativi; quindi fornisce i richiesti elementi istruttori alla autorità giudiziaria e, se del caso, si costituisce parte civile. Al recupero dell'imposta evasa si provvede dopo la emissione di sentenza definitiva di condanna.

In caso di violazione in materia di imposte dirette e di tasse e imposte indirette sugli affari, fra cui la più rilevante è l'IVA, la guardia di finanza comunica i propri rilievi alle due amministrazioni interessate, le quali provvedono all'accertamento per il soggetto evasore. Questi accertamenti, specie per gli operatori economici di una certa rilevanza, si presentano alquanto complessi, per cui le amministrazioni, esaminati i rilievi fatti dalla guardia di finanza nei propri verbali, procedono a successive indagini per acquisire tutti i possibili elementi atti a determinare la capacità contributiva del soggetto in causa e quindi l'imponibile non dichiarato, l'imposta dovuta e la pena pecuniaria da applicare.

Significativa, circa la collaborazione all'attività di accertamento dei vari settori dell'Amministrazione, può essere la tabella qui riportata con i primi dati acquisiti alla data del 31 dicembre 1979 agli archivi magnetici dell'anagrafe tributaria in merito agli accertamenti sulle persone fisiche notificati dagli uffici delle imposte dirette per i nuovi tributi IRPEF e ILOR (tavola n. 1). Rilevante è in essa il dato riferito alle verifiche della guardia di finanza, da cui sono scaturiti 23.881 accertamenti su un totale di 58.929, per una entità percentuale che è pari a 40,52. Risultato concreto di tali 23.881 accertamenti è stato un imponibile complessivo rilevato di circa 357 miliardi di lire a fronte

di 121 miliardi di lire, con un incremento, quindi, di reddito imponibile appena al di sotto di 236 miliardi di lire.

I medesimi risultati di accertamento sono riportati nelle tavole n. 2 e n. 3 ripartiti nella prima di queste tavole per settori di attività economiche e nella seconda per categorie.

Nelle tavole dal n. 4 al n. 21 sono riportati i dati relativi agli accertamenti per rettifiche effettuati dagli uffici delle imposte dirette negli anni 1978 e 1979. In dette tavole figurano il numero degli accertamenti e delle rettifiche, i redditi dichiarati ed accertati, le relative imposte e l'incremento distintamente per IRPEF, IRPEG e ILOR e per compartimenti (vedere elenco allegato e relative tabelle).

Dall'esame dei dati riportati nelle suddette tavole c'è da rilevare quanto segue:

il numero degli accertamenti e rettifiche effettuati dagli uffici è più che raddoppiato fra il 1978 ed il 1979, passando da 102.096 a 222.411 (tavola n. 4);

il maggior reddito accertato è salito da 1.879 miliardi nel 1978 a 2.127 miliardi nel 1979; l'imposta e le pene pecuniarie connesse ai maggiori accertamenti salgono da 925 miliardi nel 1978 a 994 nel 1979 (tavole n. 5 e n. 6);

l'attività di accertamento fra il 1978 ed il 1979, oltre che ad essere intensificata risulta più penetrante. Nel 1978 per gli accertamenti e verifiche effettuati, a fronte di un reddito di 4.575 miliardi (più 70 per cento); e a fronte di una imposta dichiarata di 425 miliardi è stata accertata una imposta di 866 miliardi (più 104 per cento) (ved. tavola n. 7). Nel 1979 il maggior reddito accertato risulta superiore del 90 per cento, passando da un valore dichiarato di 2.376 miliardi ad un valore accertato di 4.503 miliardi; la relativa imposta passa da un dichiarato di 398 miliardi a un accertato di 880 miliardi, con un aumento del 120 per cento (tavola n. 8);

il maggior numero di accertamenti risulta effettuato, sia nel 1978 che nel

1979, nel compartimento di Milano. Fra i due anni si nota però una maggiore intensificazione per il compartimento di Napoli (da 11.408 accertamenti nel 1978 a 30.143 nel 1979), per quello di Bari (da 2.860 a 7.862), per Catanzaro (da 1.530 a 9.933), per Firenze (da 5.569 a 16.108), per Genova (da 3.619 a 10.016) e per Perugia (da 1.931 a 5.447) (tavole n. 9 e 16);

nel 1978 fra i compartimenti più importanti il maggiore sfasamento relativo fra dichiarato e accertato si registra per Torino (da 40 a 141 miliardi), per Bari (da 9,7 a 38,2 miliardi), per Firenze (da 65 a 176 miliardi), per Palermo (da 29 a 70 miliardi) e per Napoli (da 68 a 160 miliardi). In termini assoluti sono in testa Milano (da 984 a 1.900 miliardi) e Roma (da 1.130 a 1.385 miliardi) (tavola numero 9);

nel 1979 risulta migliorata la situazione di Torino, di Palermo, di Bari, di Milano e di Napoli, con una notevole riduzione del rapporto accertato-dichiarato, mentre aumenta tale rapporto per Roma, Venezia e Perugia. L'incremento dell'accertato rispetto al dichiarato va dal più 55 per cento di Milano ai due massimi di Roma e Catanzaro (rispettivamente più 230 per cento e più 245 per cento) (tavola n. 16);

nelle tavole dal n. 10 al n. 15 per l'anno 1978 e dal n. 17 al n. 22 per l'anno 1979 sono riportati i dati per compartimento analiticamente per IRPEF (modello 740), ILOR persone fisiche (modello 740), ILOR società di persone (modello 750), ILOR persone giuridiche (modello 760), IRPEG (modello 760), IRPEF sostituti d'imposta (modello 770);

nelle tavole n. 23 e 24 sono riportati i dati relativi agli accertamenti e rettifiche effettuati dagli uffici IVA negli anni 1978 e 1979. In dette tavole sono riportati il numero degli avvisi di accertamento e di rettifica emessi, la maggior imposta determinata e le pene pecuniarie irrogate, distintamente da ogni ufficio IVA, cioè con una distribuzione dei dati a livello provinciale.

Dall'esame dei dati riportati nelle suddette tavole c'è da rilevare quanto segue:

il numero degli accertamenti e rettifiche effettuati è pressappoco uguale nel 1978 e nel 1979; la maggiore imposta determinata, invece, sale da 111 miliardi circa nel 1978 a 184 miliardi circa nel 1979;

nel 1979, dal totale di 103.500 avvisi emessi, circa 22.500 riguardano avvisi di accertamento e 81 mila avvisi di rettifica; la maggiore imposta determinata in relazione alle rettifiche è pari a 139 miliardi e le relative pene pecuniarie irrogate pari a 35 miliardi; per quanto riguarda l'attività di accertamento la maggiore imposta è pari a 44 miliardi (con una media di circa 2 milioni per accertamento), mentre le pene pecuniarie irrogate sono pari a 173 miliardi, cioè circa 4 volte la maggiore imposta determinata;

per quanto riguarda l'attività di rettifica e di accertamento nel 1979 essa risulta notevole in Lombardia, con punte massime per Como e Milano; relativamente alta anche in Toscana, in Campania ed in Trentino-Alto Adige.

Come si evidenzia dai dati suesposti è notevole lo sforzo fatto dall'Amministrazione nell'attività di controllo intesa a restringere il campo di evasione, con una azione sempre più incisiva soprattutto negli ultimi anni in virtù anche di una maggiore volontà politica al riguardo.

Questi risultati sono stati ottenuti nonostante i grossi problemi in cui versa l'Amministrazione finanziaria. La riforma del sistema tributario del 1973-1974, infatti, doveva necessariamente essere accompagnata dalla riforma dell'Amministrazione finanziaria, con un rafforzamento degli organici, una riqualificazione del personale, un più adeguato trattamento economico per remunerare specializzazioni, attività straordinaria e destinazione disagiata, una progressiva automazione delle procedure e l'indispensabile fornitura dei mezzi tecnici per potere operare.

Invece con l'esodo dei dirigenti del 1973 e degli ex combattenti, scaglionati fino al 1° gennaio 1980, l'Amministrazione

ha perso buona parte del personale più qualificato, senza riuscire nel contempo a coprire le vacanze con nuovi assunti, che per gestire la riforma avrebbero comunque avuto bisogno di qualificazione e di esperienza. Quindi a gestire un sistema di imposizione nuovo, da recepire pienamente nel suo diverso assetto normativo ed operativo per poi poterlo aggiornare in relazione al modificarsi del contesto economico e sociale e alla diversa configurazione dei soggetti d'imposta e della materia imponibile, l'Amministrazione si è trovata con un organico deficitario, privato di parte del personale più preparato e senza un programma di riqualificazione e di aggiornamento in mancanza di un provvedimento di riforma dell'amministrazione. A questo è da aggiungere una progressiva demotivazione psicologica del personale, mortificato dal migliore trattamento economico di altri settori della pubblica amministrazione ed anche di settori non propriamente pubblici, ma finanziati con i fondi erariali; anche questo è un motivo di continuo depauperamento del personale più qualificato, che migra, appena possibile, verso amministrazioni che assicurano migliori retribuzioni.

A disagio si trova anche l'Amministrazione nel realizzare un migliore assetto funzionale dei propri uffici. In particolare, per la maggiore mole di lavoro di taluni di essi, e per l'ubicazione disagiata di alcune sedi sarebbe necessario poter operare una mobilità territoriale e remunerare adeguatamente attività straordinaria e posizione disagiata. Ma ciò è impossibile in mancanza di fondi e dei necessari alloggi di servizio o per l'inadeguatezza dei compensi riconosciuti. Inoltre, anche in relazione ad una politica di contenimento delle spese in materia, sempre più ridotte sono le forniture e gli stanziamenti di bilancio per l'adeguamento del materiale e del macchinario di ufficio, insufficiente e in gran parte vecchio e tecnologicamente superato.

L'invecchiamento del macchinario d'ufficio, senza provvedere nemmeno al ricambio con materiale uguale anche se tecno-

logicamente superato, ha creato difficoltà crescenti di ordine operativo e una situazione involutiva nella raccolta ed elaborazione dei dati. Al riguardo è emblematica la situazione degli uffici del registro con servizio autonomo di cassa, cioè di quelli delle sedi fiscali più importanti. Questi sono stati dotati intorno al 1961 di macchine *Audit* per la registrazione dei dati relativi alle entrate di loro competenza (imposta di registro, di bollo, ipotecaria, sulle successioni, eccetera). La registrazione avveniva su nastri di carta che poi venivano inviati al centro elaborazione dati di Roma per la lettura e relativa tabulazione. Per i primi anni, dopo l'installazione il sistema si poteva considerare quasi a livello con la tecnologia del tempo e il servizio era più spedito sia per lo stato delle macchine sia per il buon funzionamento dell'amministrazione postale. Ma, dopo, questo era diventato un sistema arcaico, sempre più difficile da gestire e che comportava ritardi crescenti nell'ottenimento dei dati. Solo dall'ottobre del 1979 è iniziata la sostituzione di questi vetusti e arcaici strumenti con terminali, sostituzione che ad un anno di distanza si è potuta realizzare solo in parte.

Quindi per un miglior funzionamento dei servizi che permetterebbe una completa e tempestiva assunzione dei dati necessari al controllo del sistema e conseguentemente al recupero di evasione, occorre anche una adeguata dotazione dei necessari mezzi tecnici e una progressiva automazione delle procedure, cosa, invece, che ha trovato ancora limitata applicazione e che ha bisogno di mezzi e di personale qualificato per decollare appieno.

Nel primo semestre del 1979 è stata attivata la rilevazione degli accertamenti ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche nell'ambito dei piani di automazione previsti per l'anagrafe tributaria e nel mese di dicembre 1979 è iniziata la rilevazione degli accertamenti relativi all'IVA mediante l'attivazione di una analoga procedura che si avvale, per la trasmissione dei dati, dei terminali installati presso gli uffici IVA.

La messa a regime delle attuali procedure di acquisizione dei dati permetterà nel prossimo futuro di superare i presenti limiti e con l'acquisizione tempestiva dei dati si avrà un quadro conoscitivo che consentirà di individuare le aree di maggiore evasione per poter meglio indirizzare l'azione di accertamento e conseguentemente realizzare, a parità di risorse impiegate, il massimo della efficacia.

Avverso l'accertamento degli uffici il contribuente può ricorrere davanti alle commissioni tributarie. Il fenomeno del ricorso è abbastanza rilevante e in conseguenza dei tempi lunghi richiesti per la soluzione delle pratiche il carico delle stesse presso le varie commissioni tributarie va progressivamente aumentando. Per evitare lo svilimento monetario delle imposte accertate in contestazione, il Governo a più riprese si è preoccupato di trovare una soluzione per poter recuperare il massimo dell'imposta evasa alleggerendo nel contempo la pesante situazione delle commissioni tributarie. Fra i provvedimenti più recenti a tale riguardo sono da ricordare:

il decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito con legge 23 febbraio 1978, n. 38, col quale è stata disposta la iscrizione a ruolo per i tributi compresi del settore delle imposte dirette (ricchezza mobile, complementare, società ed obbligazioni, eccetera):

di un terzo delle imposte accertate dagli uffici le cui pratiche erano in contestazione innanzi alle commissioni tributarie di primo grado;

dei due terzi delle imposte già determinate dalle commissioni tributarie di primo grado;

dell'intero ammontare delle imposte determinate dalla commissione centrale o dalle corti d'appello;

la circolare del Ministero delle finanze 2 luglio 1980, n. 32, con la quale è stata consentita la possibilità della definizione bonaria mediante un abbuono del 25 per cento degli atti in contestazione

riguardanti i trasferimenti *inter vivos* e *mortis causa*.

Con tale operazione si prevede di incassare entro il 31 dicembre 1980 circa 800 miliardi fra imposta di registro ipotecaria e imposte successorie, oltre all'INVIM relativa, alleggerendo contemporaneamente l'enorme carico delle pendenze in materia.

I dati riguardanti i ricorsi pendenti davanti alle commissioni tributarie sono riportati nelle tavole dal n. 25 al n. 30.

Dall'esame dei dati si rileva quanto segue:

i ricorsi pendenti in materia di imposte dirette sono passati da 757.683 a fine 1978 a 805.607 a fine 1979, e ciò nonostante una notevole caduta dal numero dei ricorsi presentati fra il 1978 e il 1979 (da 357.155 a 271.836) e una maggiore attività delle commissioni con circa 244 mila ricorsi decisi nel 1979 contro 213 mila del 1978. Il forte carico dei ricorsi pendenti riguarda principalmente le commissioni di primo grado: 656.913 a fine 1978 e 698.881 a fine 1979 (tavole nn. 25 e 26);

una notevole mole dei carichi pendenti riguarda ancora i vecchi tributi: imposta complementare, di ricchezza mobile, sui fabbricati, sulle società e sulle obbligazioni ed altre; a fine 1979 i ricorsi pendenti a riguardo ammontano a 577 mila circa contro 228 mila inerenti i nuovi tributi: IRPEF, IRPEG e ILOR (tavola n. 26);

i ricorsi pendenti in materia di tasse e imposte indirette sugli affari sono passati da 581 mila circa a fine 1978 a 700 mila circa a fine 1979. Anche in questo settore c'è una leggera flessione dei ricorsi presentati fra il 1978 e il 1979 (da 324 mila a 312 mila), e una maggiore attività delle commissioni da 169 mila ricorsi decisi nel 1978 a 195 mila nel 1979 (tavole nn. 27 e 28);

il maggiore numero dei ricorsi pendenti riguarda i tributi più vecchi: imposta di registro e INVIM, per un totale a fine 1979 di 555 mila; mentre per l'IVA

a fine 1979 i ricorsi pendenti ammontano a circa 80 mila.

Nelle tavole nn. 29 e 30 è riportata la situazione relativa alle infrazioni in materia di leggi finanziarie, cioè delle controverse punibili con la pena pecuniaria, che in mancanza di una definizione in via breve sono risolte con ricorso all'intendenza di finanza o per via gerarchica al Ministero delle finanze. I contesti definiti nel corso del 1979 ammontano a circa 409 mila con un incasso fra tributi dovuti e relative pene pecuniarie di oltre 13 miliardi.

In quanto alle iniziative che si intendono assumere in rapporto alla riduzione dell'area di evasione è fatto ormai noto che esiste un impegno più volte ribadito per il contenimento di tale area attraverso il varo di una serie di provvedimenti in relazione ai quali sono stati già conseguiti notevoli risultati.

Tra questi provvedimenti vanno ricordati: l'obbligo della emissione della bolletta di accompagnamento delle merci viaggianti e della ricevuta fiscale applicata, inizialmente, per i pubblici esercizi ed estesa di recente ad altre categorie di contribuenti nonché l'obbligo ai datori di lavoro di riportare nella denuncia INPS l'indicazione delle retribuzioni assoggettate alla ritenuta alla fonte, delle detrazioni operate e dell'imposta dovuta.

Nel programma del Governo è prevista una serie numerosa di nuove iniziative per il perseguimento della lotta all'evasione. Fra queste iniziative sono da elencare: la prima applicazione nel 1981 del sistema selettivo di accertamento, nonché l'entrata in regime (anche dal punto di vista delle penalità) della ricevuta fiscale per gli esercizi pubblici, la estensione della stessa ad altre categorie di commercianti e lavoratori autonomi e l'ammissione delle spese mediche in deduzione dall'imponibile IRPEF. Inoltre ulteriori effetti di riduzione dell'evasione potranno derivare dall'introduzione graduale dei registratori di cassa sigillati nonché, da un punto di vista più propriamente repressivo, dal venir meno

della pregiudiziale tributaria, vale a dire della possibilità in ben delineati casi di adire il procedimento penale anche prima della conclusione del processo più propriamente tributario.

Accanto a queste misure antievasioni appena ricordate, nel 1981 entreranno in applicazione altre minori, ma non meno significative, come: l'estensione della bolletta di accompagnamento ai prodotti agricoli, una disciplina dei prezzi di trasferimento fra società multinazionali, una nuova disciplina della contabilità di magazzino, una razionalizzazione in tema di elenco clienti-fornitori IVA, l'introduzione di etichette e contrassegni per i prodotti tessili e di elettronica, la pubblicazione di elenchi di accertamenti e rimborsi per l'IVA, l'introduzione di un *plafond* per la deduzione dell'IVA pagata sulla benzina da artigiani e professionisti. Al fine di ridurre l'evasione dei sostituti d'imposta si intensificheranno i rapporti INPS-fisco, anche grazie all'introduzione dei dati fiscali nel modello INPS compilato dai sostituti d'imposta al momento del versamento dei contributi sociali.

Accanto all'applicazione dei provvedimenti specifici volti a ridurre l'evasione di particolari categorie di contribuenti, nel 1981, il Governo continuerà nello sforzo diretto al miglioramento della struttura e delle procedure dell'amministrazione, che può poggiare sulle innovazioni normative inserite nella legge finanziaria per il 1980, che prevedono l'istituzione dei centri di servizio e del servizio nazionale degli ispettori di finanza, il rafforzamento degli organici dell'amministrazione e della guardia di finanza, una dotazione straordinaria di beni e servizi e la partecipazione dei comuni all'accertamento. Per l'attuazione di queste scelte si è lavorato alacremente nel corso del 1980. In particolare si è provveduto al reperimento delle sedi per i centri di servizio di Roma e Milano, che, anche grazie all'assunzione dei previsti dipendenti, entreranno in funzione nel 1981 svolgendo i compiti del controllo delle dichiarazioni dei redditi dei versamenti bancari, della liquidazione dei tributi e

conseguente formazione dei ruoli d'imposta e della esecuzione dei rimborsi. È di questi giorni poi la nomina degli ispettori generali di finanza.

Questi provvedimenti, assunti con la legge finanziaria per il 1980, hanno rappresentato urgenti anticipazioni del più vasto disegno di riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria, che troverà proprio nel 1981 un momento aggregante e decisivo con l'auspicata celere approvazione da parte del Parlamento del relativo disegno di legge delega.

Il Ministro: REVIGLIO.

TREMAGLIA, FRANCHI, SANTAGATI E MARTINAT. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, per l'acquisto di quadri di autore, per cui Antonello Trombadori, secondo notizie giornalistiche, risulta titolare di un assegno di 150 milioni a firma « Caltagirone », possano riferire sugli aspetti fiscali dell'operazione di mediazione. (4-02958)

RISPOSTA. — Il comando generale della guardia di finanza ha fatto conoscere che nel corso dell'attività svolta autonomamente dal nucleo centrale di polizia tributaria, ai sensi degli articoli 51, 52 e 63 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e degli articoli 32 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, il deputato Trombadori è stato invitato a fornire notizie e chiarimenti in ordine all'asserito corrispettivo che avrebbe ricevuto, per la sua opera di intermediazione di quadri, con assegno dell'importo di lire 150 milioni a firma Caltagirone.

L'interessato ha dichiarato che era intervenuto nel trasferimento di tre quadri d'autore, tra l'alienante Maria Luisa Laureati - titolare di una galleria d'arte - e l'acquirente Gaetano Caltagirone, quale esperto per garantire l'autenticità dei dipinti, senza ricevere alcun compenso; l'assegno di lire 150 milioni, citato dalla stampa, è stato emesso a favore della nominata Laureati a titolo di corrispettivo per

l'acquisto dei tre quadri; il suo nome è stato indicato sull'assegno su insistente richiesta dell'alienante Laureati a garanzia della spesa sostenuta dall'acquirente.

Ad ogni buon fine si è disposta la trasmissione della nota della guardia di finanza, recante le notizie sopra esposte, ai dipendenti uffici perché valutino se dalla stessa emergano elementi fiscalmente rilevanti nei confronti del deputato Trombadori e della signora Laureati.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere gli argomenti trattati durante il recente incontro fra il dottor Stingl (dell'ufficio federale del lavoro), l'onorevole Buschfort (sottosegretario al ministero federale del lavoro) e l'onorevole Della Briotta che ha recentemente effettuato una visita nella Germania federale. (4-04696)

RISPOSTA. — Nel corso della mia prima visita ufficiale nella Repubblica federale di Germania, svoltasi il 3 e 4 luglio 1980, accompagnato dal direttore generale della emigrazione e degli affari sociali di questo Ministero, ho avuto a Bonn approfonditi colloqui con il presidente dell'ufficio federale del lavoro Stingl e con il sottosegretario del lavoro Buschfort, oltre che con altri uomini politici e alti funzionari tedeschi.

Con il presidente Stingl e con il sottosegretario Buschfort ho esaminato in dettaglio le prospettive di occupazione nella Repubblica federale di Germania con particolare riguardo ai lavoratori italiani.

Nonostante il rallentamento congiunturale previsto per il secondo semestre del 1980, da parte tedesca è stato rilevato che l'occupazione complessivamente dovrebbe restare stabile, con leggera tendenza allo aumento (secondo Buschfort dello 0,5 per cento), ma con importanti ristrutturazioni nell'industria automobilistica, tessile e dell'acciaio, nonché in attività terziaria e beni strumentali.

I miei interlocutori hanno preannunciato la ristrutturazione nel settore automobilistico, con possibili riduzioni di personale che però potrà essere riassorbito, secondo quanto dagli stessi ritenuto, nello ambito regionale. Essi hanno comunque escluso discriminazioni a carico dei lavoratori stranieri nei licenziamenti.

Circa il negoziato comunitario per gli assegni familiari, non ho mancato di ribadire le note posizioni italiane al sottosegretario Buschfort, che si è detto fiducioso circa la possibilità di trovare in proposito una soluzione di compromesso confacente per entrambe le parti.

In tale occasione ci si è anche soffermati sul tema della partecipazione dei nostri lavoratori a livello comunale nella Repubblica federale di Germania.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: DELLA BRIOTTA.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali criteri sono stati adottati per l'assunzione dei praticanti giornalisti presso la sede RAI-TV di Cosenza per le necessità del terzo canale e per conoscere se sia vero che nessuno degli elementi a suo tempo assunti è calabrese. (4-04978)

RISPOSTA. — I problemi riguardanti le assunzioni, i trasferimenti, le promozioni, i rapporti della RAI con il proprio personale, nonché l'assetto organico aziendale esulano dalla competenza governativa.

Si tratta, infatti, di materia attribuita in modo esclusivo, dalla legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto della interrogazione, si è provveduto ad interessare la predetta concessionaria, la quale ha comunicato che il proprio consiglio di amministrazione,

nella seduta del 21 giugno 1979, ha deliberato i criteri di assunzione dei giornalisti nelle redazioni regionali, ai fini dello avvio della terza rete televisiva.

Per i praticanti giornalisti era prevista una selezione aperta all'esterno ed all'interno dell'azienda con i seguenti requisiti:

esterni, di età non superiore ai 28 anni alla data del 20 giugno 1979, militanti ed in possesso del diploma di laurea con votazione non inferiore a 99 centesimi o pubblicisti o, se iscritti al registro dei praticanti da non oltre due anni, anche non laureati o laureati con punteggio inferiore a 99 centesimi;

interni, in misura non superiore ad un terzo dei posti disponibili con anzianità di servizio di almeno cinque anni, di età non superiore ai 40 anni alla data del 20 giugno 1979 ed in possesso di diploma di laurea con votazione non inferiore a 99 centesimi.

Questa selezione, afferma la RAI, si è regolarmente svolta tra il 17 settembre e il 29 ottobre 1979.

Circa il quesito posto nell'ultima parte dell'interrogazione, la concessionaria ha comunicato, a titolo di informazione, che gli elementi assunti risultano nati in Calabria.

Il Ministro: DI GESÌ.

VIETTI ANNA MARIA, QUARENGHI VITTORIA, PICCOLI MARIA SANTA E ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che l'ordinanza ministeriale n. 272 del 10 novembre 1979, con cui è stato bandito il secondo concorso ordinario per esami e per titoli a posti di insegnante di ruolo di scuola materna statale, stabilisce all'articolo 19 che i candidati « collocati utilmente nella graduatoria di merito, in relazione al numero dei posti messi a concorso, sono ammessi ad un tirocinio pratico guidato della durata di un anno scolastico »;

preso atto delle norme contenute nell'ordinanza ministeriale n. 199 dell'11 lu-

glio 1980, diramata agli uffici scolastici provinciali dal Servizio per la scuola materna per quanto attiene al tirocinio pratico guidato;

considerato che mediamente il 10-12 per cento (in provincia di Torino il 15, 16 per cento) dei collocati utilmente nella graduatoria di merito ha superato il precedente primo concorso, bandito con ordinanza ministeriale n. 97 del 12 aprile 1976, che prevedeva la prova scritta, il corso quadrimestrale e la successiva prova orale — tutte prove selettive — conseguendo quindi l'abilitazione all'insegnamento;

tenuto inoltre in considerazione che molti dei predetti collocati nella graduatoria di merito già abilitati hanno prestato servizio quali incaricati dai provveditori agli studi negli anni successivi al conseguimento dell'abilitazione, ossia negli anni scolastici 1978-79 e 1979-80;

accertato ancora che gli argomenti trattati nel tirocinio appena iniziato ripetono sostanzialmente quelli del corso quadrimestrale del già citato primo concorso a posti di insegnante di ruolo di scuola materna statale, bandito nel 1976 —

se non si ritenga opportuno esonerare dalla frequenza alle lezioni di tirocinio gli insegnanti di scuola materna che già hanno superato il concorso bandito nel 1976 ottenendo l'abilitazione all'insegnamento ed hanno prestato servizio senza demerito negli anni scolastici 1978-79 e 1979-80 con nomina del provveditore agli studi e con diritto alla retribuzione nelle vacanze estive, insegnanti che hanno ormai dimostrato idoneità didattica per la scuola materna. (4-05372)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 29 (titolo settimo) della legge 9 agosto 1978, n. 4636, il tirocinio pratico guidato, cui ha fatto riferimento l'interrogante, costituisce — in aggiunta alle prove scritte ed orali — una fase della procedura concorsuale prevista per l'accesso ai ruoli del personale docente ed educativo delle scuole materne, primarie e secondarie; la stessa legge nel precisare, per altro (all'arti-

colo 30), che al tirocinio in parola sono ammessi i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito, in nessun caso prevede esoneri dall'obbligo di cui trattasi.

In presenza, pertanto, della suindicata normativa, manca la possibilità, in via amministrativa, di dispensare dalla frequenza del tirocinio pratico guidato i candidati ai concorsi di scuola materna statale, che nel precedente concorso abbiano conseguito il titolo abilitante e che risultino in possesso degli altri requisiti di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro: BODRATO.

VIRGILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

in considerazione del fatto che all'inizio dell'anno scolastico 1980-1981 il Ministero della pubblica istruzione non si è ancora pronunciato sulle domande inoltrate alla divisione magistrale classica scientifica per la trasformazione della sede staccata dell'Istituto magistrale di Trento presso il comune di Cles in Istituto magistrale di Cles, riguardante le due Valli di Non e di Sole con 50 comuni e 60.000 abitanti ed interessante oltre 300 studenti e circa 35 insegnanti —:

se non ritiene di procedere fin dal corrente anno scolastico al riconoscimento e alla concessione dell'autonomia, per le Valli di Sole e Non nel Trentino, ad un istituto magistrale con sede in Cles. (4-04757)

RISPOSTA. — La questione sollevata è stata positivamente risolta.

Questo Ministero, infatti, nell'intento di venire incontro alle esigenze cui ha fatto riferimento l'interrogante, ha autorizzato nel comune di Clès (Trento) il funzionamento di un istituto magistrale autonomo con effetto dal 10 settembre 1980.

Il Ministro: BODRATO.

ZANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che a distanza di un anno non è stata data risposta alle

numerose sollecitazioni rivolte agli uffici competenti del Ministero — lo stato della pratica dell'ex marò Mussini Eugenio, nato a Soncino (Cremona) il 18 novembre 1919, residente a Soncino in via S. Pietro Martire 12. Sottoposto a visita medica per lo stato di denunciato aggravamento nel dicembre 1978, l'interessato ancora non conosce l'esito della pratica stessa. Posizione della pratica n. 320858/D. (4-05284)

RISPOSTA. — Il signor Eugenio Mussini — già titolare di pensione di guerra di seconda categoria a vita per le infermità catarro bronchiale cronico, fibrosclerosi intercleidoilare destra, esiti di pleurite basale sinistra in soggetto deperito con postumi di pregressa endocardite — chiese la revisione della sua posizione pensionistica per allegato aggravamento delle surriferite affezioni e per nuove infermità.

In conseguenza, il predetto istante fu sottoposto, in data 18 dicembre 1978, ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, la quale ebbe a formulare il seguente parere:

1) catarro bronchiale cronico con enfisema, sclerosi ilare nodulare bilaterale, esiti di pleurite basale sinistra in soggetto deperito e con esiti di pregressa endocardite, non riscontrate aggravate;

2) lieve ipertensione, con attendibili crisi di insufficienza coronarica, ascrivibile alla settima categoria rinnovabile per anni tre;

3) note cliniche di vasculopatia obliterante parti distali arti inferiori, ascrivibile alla settima categoria rinnovabile per anni tre.

Non risultando la ipertensione e la vasculopatia obliterante dipendenti da causa di servizio di guerra, si è ritenuto opportuno, prima di adottare determinazioni al riguardo, interpellare la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla eventuale interdipendenza di tali infermità con quella cardio-polmonare pensionata.

Esaminati gli atti, detto superiore collegio medico ha, però, escluso ogni relazione tra le surriferite affezioni. Pertanto con determinazione direttoriale numero 2658776/Z, al signor Mussini è stato negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento dell'affezione cardio-polmonare pensionata. Con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto è stato negato diritto a pensione di guerra per le infermità lieve ipertensione con attendibili crisi di insufficienza coronaria e note cliniche di vasculopatia obliterante parti distali arti inferiori, in quanto non interdipendenti con la cennata affezione ammessa a pensione ed inoltre perché non constatate, dalle competenti autorità militari e civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione dal servizio di guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 127 — comma secondo — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 29 settembre 1980, è stato trasmesso, l'11 ottobre 1980, al comune di Soncino per essere notificato, all'interessato, nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

ZANONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che il Compartimento marittimo di Ravenna e di Rimini ostacola la pratica della pesca sportiva nelle infrastrutture portuali — quali siano le ragioni del predetto atteggiamento e come s'intenda porvi rimedio. (4-02113)

RISPOSTA. — L'esercizio della pesca sportiva nelle infrastrutture portuali di Ravenna e Rimini (Forlì) è stato interdetto, a norma dell'articolo 79 del codice della navigazione, dai capi di compartimento responsabili fondamentalmente per motivi di sicurezza ed igienico-sanitari.

Giova in proposito ricordare che per tale articolo, nei porti e nelle altre località di sosta o di transito delle navi, l'esercizio della pesca è sottoposto all'autorizzazione del comandante del porto.

In particolare, tale divieto si è reso necessario nel porto di Ravenna principalmente a causa della sicurezza della navigazione in acque ristrette (transito delle unità di minor mole e possibilità di approdo di emergenza lungo le sponde del porto-canale), nonché per la reale pericolosità delle soste sulle dighe foranee a causa dei lavori di ristrutturazione in corso (presenza di grossi massi in fase di collocazione). Inoltre, nell'ambito sia del porto di Ravenna sia di Rimini, tale diniego è stato dettato da motivi di prevenzione d'ordine igienico-sanitario a causa dell'inquinamento degli specchi portuali.

Comunque, in entrambi i porti l'autorità marittima autorizza di volta in volta e per il porto di Ravenna nelle zone non più interessate dai lavori, gare di pesca fra pescatori sportivi (con l'obbligo della distruzione del pescato relativamente al porto di Rimini per ragioni igieniche).

Il Ministro: COMPAGNA.

ZANONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che taluni titolari di una pensione INPS e di una pensione INPDAI non hanno ricevuto, alle scadenze del 1° gennaio 1979 e 1° gennaio 1980, alcuna quota aggiuntiva né per l'uno né per l'altro trattamento pensionistico — in base a quale criterio ciò sia potuto avvenire e quando ed in che modo si intenda porvi rimedio. (4-03685)

RISPOSTA. — Le situazioni alle quali fa riferimento l'interrogazione trovano la loro disciplina nel terzo comma dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, il quale dispone che, nel caso di concorso di pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria con altri trattamenti pensionistici sui quali non sia dovuta

l'indennità integrativa speciale, gli aumenti in cifra fissa per perequazione automatica sono dovuti una sola volta sul trattamento erogato a carico dell'assicurazione generale obbligatoria.

Al riguardo, si fa tuttavia presente che molte delle pensioni INPS erogate a beneficiari di trattamenti INPDAI risultano memorizzate negli archivi magnetici con gli stessi dati che contraddistinguono le pensioni INPS erogate a beneficiari di trattamenti a carico dello Stato, per le quali, ai sensi delle precitate disposizioni, è esclusa l'attribuzione degli aumenti in cifra fissa a carico dell'INPS.

Per tali pensioni, conseguentemente, l'INPS non ha potuto procedere all'attribuzione degli aumenti di legge con procedure automatizzate, dovendo previamente acquisire i dati che consentono l'esatta attribuzione degli aumenti collegati alle variazioni del costo della vita secondo le disposizioni che hanno disciplinato *ex novo* la materia con effetto dal 1° gennaio 1979.

In proposito, l'istituto ha impartito recentemente disposizioni alle proprie unità periferiche (circolari del 4 aprile 1980, n. 2 e del 2 luglio 1980, n. 637).

Per quanto concerne le pensioni in essere prima del rinnovo degli ordinativi di pagamento per l'anno 1980, l'INPS ha provveduto, con procedure automatizzate, alla riliquidazione delle prestazioni relativamente alle quali il reperimento dei dati si è reso possibile sulla scorta degli elementi risultanti negli archivi magnetici disponibili presso il centro elettronico dell'istituto, ivi compreso il casellario centrale dei pensionati istituito con decreto del Presidente della Repubblica del 31 dicembre 1971, n. 1388.

Per le pensioni relativamente alle quali non si è reso possibile procedere alla riliquidazione di cui sopra, la sistemazione potrà essere effettuata soltanto a seguito della segnalazione dei dati occorrenti da parte delle sedi, una volta che sia stata definita la relativa procedura.

Nel frattempo, non vi è dubbio che nei confronti degli interessati si rende quanto meno opportuno provvedere, da

parte delle sedi, alla corresponsione di acconti su quanto risulti dovuto.

Istruzioni in tal senso vengono già impartite, di volta in volta, dalla direzione generale alle sedi, per i casi che vengano prospettati direttamente.

Il Ministro: FOSCHI.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi disfunzioni dell'ufficio pensioni del Provveditorato agli studi di Roma che, a distanza di tre anni, non ha ancora preso in considerazione le pratiche relative alla liquidazione della pensione definitiva degli insegnanti collocati in quiescenza nel 1977, per i quali viene esplicitamente preventivato un ulteriore periodo di attesa di circa tre anni, ciò che comporta un gravissimo danno economico, vista l'inflazione galoppante;

per conoscere, inoltre, quali provvedimenti intenda assumere al fine della sollecita liquidazione ai suddetti insegnanti di quanto loro dovuto. (4-05402)

RISPOSTA. — Quasi tutte le pratiche di competenza dell'ufficio riscatti e pensioni del provveditorato di Roma pervenute entro il 1977 risultano istruite, mentre per le istanze pervenute tra il 1978 ed i primi mesi del 1980, e prodotte prevalentemente da personale neo-immesso in ruolo o con minima anzianità di servizio sono avviate l'istruttoria e la definizione, generalmente secondo l'ordine cronologico di presentazione.

Tra queste, ovviamente, precedenza viene data alle pratiche di riscatto ENPAS concernenti il personale che, o per raggiunti limiti di età o per dimissioni volontarie, è in procinto di essere collocato a riposo e ciò proprio al fine di evitare il ritardo della liquidazione dell'indennità di buonuscita o una successiva riliquidazione determinata per il ricalcolo per il periodo ammesso a riscatto; trattasi, per altro, di un numero abbastanza esiguo di casi (alcune decine annualmente) che certamente non rallenta l'espletamento delle

pratiche relative al personale in servizio, che, nella stragrande maggioranza, vede definita, molto prima del collocamento a riposo, la propria pratica riscatto ENPAS.

Analoga precedenza viene assegnata alle pratiche di riscatto, se non ancora definite, di personale deceduto in attività di servizio, al fine di agevolare l'indennità di liquidazione a favore degli eredi.

Comunque, per ovviare alle notorie carenze di organico del personale amministrativo del provveditorato agli studi di Roma, questo Ministero ha assegnato allo stesso 16 unità di personale ed altro ne assegnerà nel prossimo futuro a seguito dell'immissione in ruolo degli idonei dei concorsi per la carriera di concetto.

Inoltre, si è autorizzata l'amministrazione periferica ad utilizzare, in via temporanea, il personale di segreteria delle scuole disponibile, purché non sia sostituito, per evitare un aggravio per il bilancio dello Stato.

È da auspicare, pertanto, che la situazione del provveditorato in parola potrà migliorare in breve tempo.

Il Ministro: BODRATO.

ZAVAGNIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quale ragione il signor Scalzeri Alfredo, classe 1917, del distretto militare di Vicenza, residente a Pedemonte (Vicenza), via Scalzeri 18, al quale la commissione medica di Padova in data 28 dicembre 1966 riconosceva il diritto alla pensione categoria 6 a vita, il Ministero del tesoro (Comitato per le liquidazioni) non abbia ancora provveduto a tale riconoscimento, salvo la corresponsione di un mandato n. 5877, capitolo 2931, nel 1968 di lire 216.000 da parte della tesoreria provinciale dello Stato di Vicenza.

(4-04862)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1698882/D, concernente il signor Alfredo Scalzeri, risulta definita in relazione agli accertamenti sanitari del 28 dicembre 1966, cui accenna l'interrogante.

In tale sede, infatti, la commissione medica per le pensioni di guerra di Padova formulò, nei riguardi del suindicato istante, il seguente giudizio diagnostico:

1) esiti di ferita d'arma da fuoco consistenti in postumi di frattura del tavolo esterno del frontale, numerose schegge metalliche nelle parti molli ed addossate al tavolo cranico-parieto-frontale superiore e sindrome nevrosica, ascrivibili alla sesta categoria di pensione;

2) non riscontrate lesioni pleuro-polmonari in atto.

Dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti, emerse, però, che le ferite da schegge al capo, per le quali il signor Scalzeri fu ricoverato dal 23 ottobre al 25 novembre 1941, guarirono in modo completo tanto che il predetto, durante il successivo servizio militare prestato, non accusò alcun disturbo di natura neuro-psichica. Si rese necessario quindi, ai fini di un conclusivo parere tecnico-sanitario in proposito, interpellare la commissione medica superiore la quale ebbe ad esprimere l'avviso che la sindrome nevrosica, per la tardiva insorgenza e per la sua natura costituzionale, fosse da ritenere non interdipendente con i pregressi esiti di ferite al capo, lesioni, queste, da classificare separatamente e, come tali, ascrivibili ad indennità per una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria.

Pertanto, in conformità al surriferito parere e a quello di merito successivamente formulato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, fu emesso decreto ministeriale dell'11 marzo 1968, numero 3236620. Con il cennato provvedimento, al signor Scalzeri venne concessa, per i menzionati esiti di ferite al capo, l'indennità per una volta tanto di lire 216 mila pari a tre annualità della pensione di ottava categoria, a far tempo dal 1° maggio 1966, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. Con lo stesso provvedimento, al predetto venne altresì negato diritto a trattamento pensionistico per l'allegata affezione pleurica

— per altro non riscontrata in sede di visita pensionistica — e per l'infermità sindrome nevrosica, in quanto non interdipendenti con gli esiti di ferite indennizzate ed inoltre perché non constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 — comma secondo — della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Tale decreto è stato regolarmente notificato ed il signor Scalzeri ha anche presentato ricorso giurisdizionale n. 761744 davanti alla Corte dei conti.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale di detta magistratura in ordine al succitato gravame, questa Amministrazione ha provveduto inoltre, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, al riesame della posizione pensionistica del signor Scalzeri.

Dal cennato riesame è risultato che il predetto è stato prigioniero durante l'ultimo conflitto e poiché per i prigionieri di guerra le sopravvenute più favorevoli disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, non prevedono più alcun termine per la constatazione sanitaria delle infermità denunciate ai fini pensionistici, si è proceduto ad esaminare nel merito la pratica per quanto concerne, in particolare, la dipendenza da causa di servizio di guerra della sindrome nevrosica e dell'allegata affezione pleurica i cui esiti, per altro, non furono riscontrati nella surriferita visita collegiale.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare dette infermità con il servizio militare e la successiva prigionia subita dall'interessato durante il conflitto 1940-1945.

Pertanto, con decreto ministeriale del 17 novembre 1978, n. 08773/RR, al signor Scalzeri è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra della sindrome nevrosica e per assenza di esiti invalidanti dell'allegata affezione pleurica; nel contempo, è stato parzialmente revo-

cato il provvedimento precedentemente adottato.

Notificato all'interessato il nuovo decreto, si è provveduto, con elenco del 21 novembre 1980, n. 12933, a trasmettere il fascicolo degli atti n. 1698882/D, completo dell'originale del provvedimento in questione e del ricorso n. 761744, alla procura generale della Corte dei conti per

l'ulteriore seguito del gravame, in sede giurisdizionale, così come disposto dal succitato articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.